QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	115 —	60 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	38 —	18 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 22 Giugno 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—

COMMERCIALE.......... » 5—

NECROLOGIE.......... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 48 (già 37) - ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 147

Propositi di costume fascista e di potenza italiana

In un discorso dell'on. Turati

Sanità rurale

Il discorso di Turati agli agricoltori fascisti è un'altra succinta conquista di coscienza fascista. Bisogna intenderlo, come si deve intendere oramai tutto il fascismo: e cioè come una risoluzione morale delle necessità politiche ed economiche.

Un partito, un gruppo, del vecchio regime, poteva rimpicciolirsi in un particolare di programma politico, in una singolare rivendicazione economica, con vaghi riferimenti ad un ordine generale e comprensivo. Il Fascismo no. Il Fascismo infatti è gerarchia, disciplina, coordinazione, unità, non per amore esteriore e osservanza generica di queste norme, che sono pure fondamentali per la convivenza umana. E' tutte queste cose perchè è sopratutto *volon-* tutte le attività politiche ed economiche.

I richiami del Segretario generale del Partito si seguono chiari, categorici, in tutti i problemi, sempre in virtù del fine originario e riassuntivo di tutte le attività politiche ed economico.

Così oggi la rivendicazione di una fondamentale essenza rurale del Fascismo, e però della potenza italiana, è stata, dal Segretario generale, riproposta non soltanto nel quadro delle necessità economiche e finanziarie della Nazione, ma anche come fondamento di una determinata concezione di vita.

L'urbanesimo corruttore e deformatore; l'oligarchia rivoluzionaria dei ceti operai organizzati delle grosse industrie: complici entrambi della tirannia plutocratica e del demagogismo socialistico; sono stati in realtà già affrontati dalla rivoluzione fascista, quando le città cominciarono a sentire le minaccie sorde delle marcie provinciali, e le organizzazioni operaie, ridotte in mano a pochi capoccia, videro affrontata di fatto la loro insopportabile tirannia. Ebbene, oggi la rivoluzione fascista vuole che sia chiara la coscienza di questa posizione particolare del Fascismo nella crisi europea e mondiale; vuole che una volontà risolutrice accompagni e illumini le necessità delle lotte politica ed economica.

Il Fascismo vuol radicarsi nella terra; vuole un ritorno alla terra: vuole virtù tenaci e costanti, sanità di orizzonti e di costumi, solidità e semplicità di istituti.

Le parole di Turati a Bologna sono altamente meritorie per chiarezza e brevità. Ma rispondono sopratutto al momento e ad un'aspirazione di nuova salute dello spirito e del corpo.

La parola del Segretario del Partito agli agricoltori della Valle Padana

BOLOGNA, 21.

Ieri al Teatro Comunale, gremitissimo, davanti alle principali autorità civili, militari e della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, senatori, deputati e rappresentanze di moltissime associazioni con bandiere e gagliardetti, ha avuto luogo il convegno degli agricoltori fascisti della Valle Padana che sono accorsi in grandissimo numero. All'ingresso nel Teatro del Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista on. Turati e del vicesegretario on. Arpinati, il pubblico, in piedi, li ha calorosamente applauditi al grido di « *Viva il Fascismo* », « *Viva Mussolini* ». Innumerevoli le adesioni non soltanto della provincia e da tutta la Valle Padana, ma anche del Piemonte, della Toscana e delle Marche.

Ha preso per primo la parola il prof. Gino Cacciari, Presidente della F. I. S. A. F. il quale ha presentato alla assemblea con applauditissime parole l'on. Turati che ha così parlato:

Fascisti agricoltori della Valle Padana,

Ho accolto l'invito dei vostri dirigenti perchè giudico non inutile, per me e per gli altri, fare la difesa della coscienza rurale, oggi, alla vigilia del Gran Consiglio fascista e in questo momento particolarmente interessante della vita economica del nostro paese.

Coscienza rurale

Taluno dei nostri avversari pensò di combatterci e di annullarci definendo il nostro movimento di reazione agraria. Ebbene, io oggi, dinanzi a voi, che avete vissuto la nostra vigilia e che avete dato il cuore alla battaglia ed i muscoli alla fatica della nostra rivoluzione, ripeto qui l'orgoglio e la coscienza di questa origine, non agraria, ma rurale.

Nella vigilia, nella preparazione e nell'ora della vittoria il Fascismo ha sentito e sente che la potenza vera, intima della nazione è in questo amore devoto ed umano alla terra, la buona madre generosa e provvida. Pur riconoscendo pertanto la funzione importantissima che le industrie ed i commerci rappresentano nella vita economica del paese, il Fascismo tiene a riaffermare che la indipendenza della nazione non può venire che dalla terra, ma sopratutto a ripetere che la salvezza della razza non può essere negli affocati e torbidi alveari delle città, ma nei sereni e semplici casolari delle campagne.

Per rendere viva tale coscienza occorre certamente uccidere dentro di noi molte strutture mentali, artificiose, e superare molte preoccupazioni demagogiche. Bisogna affermare che l'attaccamento alla terra è una cosa nobile e degna di difesa, e ripetere che la fatica tenace dell'agricoltore, il quale si affanna ad accrescere e migliorare il prodotto, è nobile e grande quanto lo sforzo del costruttore e dello scrittore. Ma prima che negli altri, bisogna, o agricoltori, creare questo orgoglio in voi stessi.

Se taluno confonde la vostra semplicità fresca con la grossolanità, non vi dolga, ma pensate piuttosto che il mugghio che sale dalle vostre stalle ricche d'armenti vale infinitamente di più dello schiamazzo lacerante di un selvaggio jazz-band. E' tutta una nuova coscienza che bisogna pertanto educare ed a questa coscienza sono legati tutti i vostri problemi.

Non è una rivelazione il dire che bisogna portare in primo piano il problema agrario, con tutte le sue necessità tecniche ed economiche. Troppo lungo ne sarebbe l'esame: a me basta porre il quesito in tutta la sua importanza ed urgenza. In ogni modo una necessità fondamentale esiste ed è oggi assoluta e dominante: quella dell'inquadramento, della organizzazione, della disciplina.

Tutto il complesso sistema del credito, tutta la pratica dello sviluppo tecnico, tutto il problema del massimo risultato produttivo col minimo sforzo, è una questione di organizzazione.

Non bisogna confondere quello che è il giusto individualismo che nasce dalla vostra stessa natura di vita con lo spirito ribellistico ad ogni azione di coordinamento. La rivoluzione fascista, alla quale avete dato tanto ardore di speranze e contributo di opere, sta per instaurare l'ordine nuovo nel campo dei rapporti sindacali. Bisogna dunque che in ogni provincia gli agricoltori d'Italia vogliano dei patti di lavoro che consentano un sano tenore di vita ai camerati lavoratori che muovono oggi disciplinati e riconciliati con la Patria, dopo aver dato durante la guerra il più generoso contributo di sangue e di volontà.

La nostra moneta

E se voi, agricoltori della Valle Padana, risponderete che per voi questo problema dei rapporti tra capitale e lavoro è già risolto, io vi dirò che in qualche altra regione d'Italia vi è ancora molto da fare. A questo punto ritengo però doveroso aggiungere che la soluzione del problema [illegible] può essere nell'aumento incessante delle mercedi ma nell'accrescere il valore della nostra moneta.

Tale questione fondamentale, oggi che la nostra economia è impegnata in una difficile battaglia contro l'economia dei popoli più ricchi di noi, non può essere risolta da una classe e da una parte; poichè riguarda tutta la vita della nazione, è il risultato della volontà di tutta la Nazione. Ogni saggio e tenace sforzo del Duce e del Ministro delle Finanze non può portarci alla vittoria se non si risolvono alcuni problemi fondamentali: valore della moneta-costo, qualità e intensità della produzione. *Coloro che pensano o sognano di vincere sia pure temporaneamente con l'inflazione monetaria spaziano nel regno delle chimere follemente plutocratiche.*

La vittoria, ripeto, non può essere che nell'accrescere « gradualmente » il valore reale della lira. Ma per ottenere questo, bisogna vincere una prima battaglia: lo sbilancio tra le importazioni e le esportazioni. E' ora e tempo che gli italiani, ma sopratutto le italiane, si persuadano che la migliore moda e la migliore marca di fabbrica è la nostrana.

E' ora e tempo che i nostri camerati capiscano che questa lotta per la esaltazione del prodotto italiano è una lotta squisitamente e veramente fascista, molto più di una sciocca polemica intorno agli aggettivi, ma sopratutto intorno ai pronomi. Questo però impone ai nostri produttori un dovere: quello di perfezionarsi e di battere veramente la concorrenza straniera, perchè sarebbe troppo comodo volere la difesa del prodotto italiano quando non si sappia portarlo almeno allo stesso livello di quello straniero. *Un protezionismo in tal senso sarebbe assurdo e dannoso.*

Solo a queste condizioni l'Italia che si avvia a diventare un grande popolo di cinquanta milioni di italiani, potrà trovare modo di vivere modestamente ma serenamente dentro i propri confini, limitandosi a pagare il contributo all'estero per quelle materie di prima necessità che sono assolutamente negate dalla natura del suo suolo.

Camerati agricoltori!

Il mio discorso è andato oltre i limiti che mi ero segnati. Dalla visione della grande funzione sociale ed economica dell'agricoltura italiana è salito all'esame dei fondamentali problemi della vita della Nazione. Penso che questo varrà a darvi la sensazione di quanto voi siate legati alla sorte della Patria ed alla definitiva vittoria della rivoluzione fascista.

Abbiate dunque l'orgoglio della vostra nobile fatica e pensate — come io penso — che la coscienza imperiale non nasce dagli inni e dagli impeti, ma da un freddo preciso senso del proprio dovere e della coscienza di potere in ogni istante bastare a se stessi.

In tal modo serviremo il Duce magnifico e renderemo veramente il Fascismo invincibile.

Per l'Italia nel mondo!

Il discorso dell'on. Turati, più volte interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una imponente ovazione al grido di « *Viva Mussolini* », « *Viva Turati* », « *Viva Arpinati* », « *Viva gli agricoltori fascisti* », mentre le musiche suonavano gli inni fascisti.

Alle ore 15 l'on. Turati, seguito dall'onorevole Arpinati e da molte personalità fasciste, è partito in automobile alla volta di Molinella acclamato da un gran numero di fascisti radunati nel cortile della Casa del Fascio.

A Molinella, dove nella mattinata, ricevuto entusiasticamente dalla popolazione, era giunto il Sottosegretario di Stato onorevole Peglion per inaugurare l'ufficio tecnico agrario del paese, una enorme folla ha fatto al Segretario Generale del Partito Fascista una entusiastica dimostrazione. L'on. Turati ha pronunziato nella piazza, gremitissima di popolo, un applauditissimo discorso.

Alle ore 18 l'on. Turati è partito in automobile per Riolo acclamato entusiasticamente dalla folla.

Nell'anniversario della battaglia del Piave.

Un'ombra: [illegible] del generale Von Cramon.

Chi è von Cramon

Otto anni fa le sorti della grande battaglia del Piave, in cui si era impegnato a fondo il massimo sforzo austro-ungarico, erano oramai decise. Offensiva fallita. Austria-Ungheria stremata. Germania sola sul fronte occidentale, obbligata, pur dopo le vittorie contro la fronte inglese e francese, a considerare la risoluzione del conflitto col peso di tutti gli errori commessi, massimo fra i quali quello di non aver considerato l'Italia.

Questo errore sembra si debba ripetere in un esercizio di diffamazione grossolano. Uno dei più sconci e ridicoli diffamatori è il generale von Cramon, già addetto al Gran Quartiere Generale austro-ungarico. Abbiamo risposto a questo generale.

Ma oggi possiamo anche dire che questo generale, il quale presume di distribuir in lungo e in largo riconoscimenti di valore, non ha mai conosciuto la guerra guerreggiata.

Quando il conflitto scoppiò nel '14 il generale von Cramon era colonnello di Stato Maggiore, e fu assegnato con queste funzioni ad un comando di grande unità. Quindi ufficio. Promosso generale avrebbe dovuto finalmente conoscere il comando di truppa. Ma, quando questa prova doveva venire, il generale von Cramon denunziò un male, che lo obbligava ad un atto operatorio. E così invece di comandare la truppa si sottopose all'operazione. Dopo la quale fu assegnato, immune di ogni cognizione di trincea, al Gran Quartier Generale austro-ungarico.

Ignoto come scrittore di cose militari, nient'affatto noto come fornito di particolari qualità militari, egli ha scritto, a guerra finita. Per dir tutto il male degli austriaci, presso i quali era stato; ed ora degli italiani, ch'egli dice di conoscere.

A noi pare che oramai conosciamo di lui quanto basta per giudicarlo anche come generale.

LA CRISI DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI
La Polonia minaccia di disinteressarsene

VARSAVIA, 21.

Il « Nowy Kurjer Polski » scrive: Nel caso in cui la Germania entrasse sola nel Consiglio della Società delle Nazioni, questa sarebbe seriamente compromessa, perchè il Brasile e la Spagna la abbandonerebbero e la Polonia, le cui aspirazioni non verrebbero riconosciute, si disinteresserebbe in certo modo della sorte della Società stessa. Se si deve procedere ad un miglioramento di organizzazione della Società delle Nazioni, occorrono serie garanzie di mandati permanenti invece delle garanzie illusorie proposte dalla Commissione.

Giorgio d'Inghilterra si augura che la Spagna non si ritiri dalla Società delle Nazioni

PARIGI, 21.

Un dispaccio da Madrid al « Journal » dice che il Re di Spagna ha ricevuto dal Re d'Inghilterra un telegramma in cui il Sovrano inglese esprime la sincera speranza che la Spagna ritornerà sulle decisioni manifestate di ritirarsi dalla Società delle Nazioni.

Trattato di commercio tra Grecia e Russia

ATENE, 21.

Sono terminate le trattative per la conclusione di un trattato di commercio tra la Grecia e la Russia. La firma del trattato avrà luogo martedì o mercoledì.

DE PINEDO COMPIRA' IL PERIPLO DEL MONDO: 70 MILA Km. DI VOLO

Il raid che De Pinedo si appresta a compiere attorno al mondo è nella più intensa fase di preparazione la quale, di per se stessa, deve costituire l'elemento principale per il compimento del grande volo.

L'audace navigatore dell'aria che inizierà il periplo da Roma nel prossimo mese di agosto vive da parecchie settimane a Marina di Pisa presso i due apparecchi che dovranno servire per l'epica impresa.

In un primo momento De Pinedo aveva concepito il giro intorno al mondo seguendo una rotta diversa da quella che poi ha prescelto: egli intendeva puntare sul Labrador attraverso l'Inghilterra, l'Islanda e la Groenlandia, attraversare lo stretto di Bering e raggiunto il Pacifico, seguirne le coste sino all'Argentina, risalire verso New York e per il Labrador tornare in Italia per lo stesso itinerario dell'andata.

Un più maturo studio del viaggio e la volontà decisa di compiere effettivamente il periplo del mondo, hanno indotto De Pinedo a modificare la rotta che dovrà seguire il suo apparecchio. Per quanto egli rimanga chiuso nel più ostinato silenzio, per quanto nella sua anima sarebbe ardente il desiderio di stabilire attorno all'impresa una gran fascia di mutismo pure ormai è noto l'itinerario che questa meravigliosa ala d'Italia seguirà nel compimento del più lungo volo che mente umana ha concepito.

Si sa che la partenza avverrà da Roma e quasi certamente da quello stesso scalo dove ammarrò il Gennariello: salvo una possibile sosta alle isole Baleari De Pinedo punterà su Gibilterra donde con due tappe alle Canarie ed al Capo Verde sorvolerà l'Atlantico e raggiungerà l'America a Pernambuco in Brasile. Dopo questa città il volatore toccherà Rio de Janeiro, Montevideo, Buenos Ayres ed altre verso l'America sosterà a Santiago nel Cile.

De Pinedo intraprenderà allora la fase veramente epica del volo perchè si slancerà ad attraversare il Pacifico che nessuno sino ad ora ha mai sorvolato. Da Santiago egli stabilendo tappe alle isole di Juan Fernandez, di Sala y Gomez, di Pasqua, di Gambier, di Taiti, di Samoa, di Kermandec raggiungerà la Nuova Zelanda a Wellington superando così l'enorme distanza di circa 14 mila chilometri di Oceano. Da Wellington passerà in Australia a Melbourne e ripetendo la rotta del precedente raid al Giappone si dirigerà a Tokio toccando Sidney, Brisbane, Townsville, Cooktown, Capo York, Dobo, Amboina, Menado, Zamboanga, Manilla, Formosa, Nafa, Cakoscima.

Dopo una sosta a Tokio De Pinedo abbandonerà la rotta costiera e facendo scalo a Seul sarà a Pechino donde seguendo il corso dei grandi fiumi cinesi e con opportune tappe a Han-con, Ciung-King, Myitkyina arriverà a Calcutta volando in regioni dove è ancora ignota l'ala meccanica. Da Calcutta, De Pinedo attraverserà l'India per Agra sino a Karachi e di là punterà sull'Arabia giungendo a Sur donde procederà verso le nostre colonie per Mirbat ed Alula. Toccherà poi Obbia, Mogadiscio e Kisimajo. Da Kisimajo la rotta potrebbe volgere verso il Capo Vittoria per sorvolare sul corso del Nilo sino al Mediterraneo.

Ma è da ritenere invece che il volatore vorrà compiere il periplo d'Africa toccando successivamente Zanzibar, Mozambico, Beira, Durban, Città del Capo, Swakopmund, Mossamedes, San Paolo di Loanda, Duala, Cape Coast, Monrovia, Bissao, Saint Louis, Rio de Oro, Casablanca. Per Gibilterra farà poi ritorno a Roma, ultima tappa di questo volo che dovrà rimanere memorabile nella storia delle audacie umane e che insieme alla trasvolata polare di Nobile costituisce la più memorabile gesta dei nostri tempi.

Si calcola che il periplo comprenderà 70 mila km. di volo.

Per la grande prova De Pinedo ha scelto l'apparecchio Marina poichè il Dornier Wal ha cambiato in questi giorni il suo nominativo per assumere quello della località dove si costruisce da molti anni e dove ha subito le più essenziali trasformazioni per opera e merito di tecnici ed industriali italiani.

Il Marina avrà motori Isotta-Fraschini di tipo asso da 500-550 cv., che potranno sviluppare una velocità oraria di 200 km., con 1000 c.v. e potrà sollevare un carico utile totale di 3500 kg.

I motori che stanno ora subendo sotto il controllo di De Pinedo le prove di 150 ore di volo sono già montati su uno dei due apparecchi che serviranno al raid. Si ritiene per certo che De Pinedo tenterà con essi un volo di 25 ore che potrà servire a battere di per se stesso una serie di record di durata e di distanza.

Il Marina ha una autonomia di 25 ore, consumando 136 kg. di benzina all'ora: De Pinedo può avere a sua disposizione 4 mila km. di autonomia che gli permetteranno all'occorrenza di modificare la rotta per ricercare basi più sicure e più comode.

Compagni di De Pinedo saranno il comandante Del Prete ed il motorista Zacchetti; nulla si sa invece sul nome che verrà imposto all'apparecchio che forse verrà battezzato nella stessa cerimonia della partenza.

Così tra poche settimane l'Urbe saluterà il volatore eroico che si appresta a partire per il periplo del mondo e, poi in silenzio formerà per lui la corona d'allori che è destinata ai vincitori. Perchè De Pinedo vincerà

La Sicilia acclama a Palermo il Principe Umberto

"E' giunta l'ora di valorizzare il suolo italiano,, dichiara S. E. Belluzzo all'inaugurazione della Fiera Siciliana

PALERMO, 21. — Grandiose sono state le accoglienze di Palermo al Principe Umberto, venuto nella nostra città ad inaugurare la Fiera Campionaria Siciliana. Palermo era tutta imbandierata: dovunque, sui muri delle case, sulle serrande dei negozi, larghi striscioni circolari inneggianti agli Augusti Sovrani, al Principe Ereditario e a S. E. Mussolini.

La "Cavour,, entra in rada

Molto prima dell'ora fissata per l'arrivo di S. A. R. le rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche, le scuole, i sindacati, un largo stuolo di ufficiali in servizio e in congedo e le rappresentanze dei Fasci si erano andati schierando con le rispettive bandiere e i gagliardetti nei pressi della Capitaneria del porto mentre una folla enorme si riversava al Foro Italico e lungo il Corso Vittorio Emanuele per assistere al passaggio del corteo reale. Allo sbarcadero prestava servizio d'onore una compagnia del 6. reggimento fanteria e lungo il Corso Vittorio Emanuele erano schierate le truppe del presidio e la Milizia Nazionale.

Alle ore 8 la R. Nave «Conte di Cavour», scortata da una squadriglia di nove cacciatorpediniere e da due esploratori, entra in rada. Ad ossequiare S. A. R. il Principe Ereditario si è recato a bordo il comandante del Porto, Sicuranza.

Alle ore 9 ventuno colpi di cannone annunziano lo sbarco dalla «Cavour» del Principe Umberto che, a mezzo di un motoscafo, accompagnato dall'ammiraglio Simonetti, dal suo aiutante di campo generale Clerici e dall'ufficiale di ordinanza capitano Santarosa, raggiunge la capitaneria del porto, adornata con festoni e piante ornamentali. Ad ossequiare l'Augusto Ospite si trovano il ministro dell'Economia on. Belluzzo, il ministro delle colonie principe Di Scalea e il pro sindaco on. Di Marzo.

Imponenti dimostrazioni popolari

Nuove salve di artiglieria salutano lo sbarco del Principe mentre le sirene fischiano e le navi alzano il gran pavese: gli equipaggi delle unità in rada fanno il saluto alla voce e poderosi evviva ed alalà si levano dalla folla che gremisce numerose imbarcazioni. A ricevere il Principe alla Capitaneria del porto sono anche numerosi senatori e deputati, il gentiluomo di Corte principe Galati, tutte le autorità civili e militari, rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, della Magistratura e dell'Università, il segretario provinciale del partito fascista on. prof. Cucco con i Membri del Direttorio.

Non appena il Principe, seguito dalle autorità, appare all'ingresso della Capitaneria le truppe presentano le armi e, mentre le musiche suonano la Marcia Reale, da parte della folla si levano altissime grida di «Viva il Principe Umberto!», «Viva il Re!», «Viva Casa Savoia!». La dimostrazione entusiastica continua imponentissima fino a che S. A. R. il Principe di Piemonte prende posto in una automobile con il Ministro delle colonie principe Di Scalea, il ministro Belluzzo, il pro sindaco on. Di Marzo e il comandante del Corpo di Armata gen. Basso. Le autorità prendono posto in altre automobili ed il corteo, preceduto e chiuso da drappelli di carabinieri a cavallo in alta uniforme, si muove.

Allorchè il corteo reale imbocca il Corso Vittorio Emanuele la manifestazione del popolo diviene ancora più vibrante di entusiasmo. Tutti i balconi e le finestre delle case, imbandierati e riccamente addobbati, sono gremitissimi, e lungo tutto il Corso, dietro i cordoni di truppe, una folla imponente fa ala al passaggio del giovane Principe la cui automobile procede lentamente fra un delirare di applausi e sotto un getto continuo di fiori e di manifestini tricolori inneggianti ai Sovrani, al Principe ed a Casa Savoia.

Il Palazzo Reale

Sono circa le dieci quando il corteo giunge al Palazzo Reale. Quivi il Principe Umberto assiste nella cappella privata alla celebrazione della Messa alla quale presenziano anche l'Ammiraglio Simonetti, il generale Clerici, le LL. EE. Di Scalea e Belluzzo, l'on. prof. Cucco ed il capitano Santarosa. Nella Sala del Trono vengono quindi presentate al Principe di Piemonte le autorità e le rappresentanze: il cardinale arcivescovo S. E. Lualdi e quindi il principe Galati gentiluomo di Corte, i senatori e i deputati, il comandante del corpo d'armata, l'alta magistratura, le rappresentanze della provincia e del comune, dei fasci della provincia con a capo il segretario politico on. prof. Cucco e del fascio palermitano con a capo il segretario comm. Scarcella, il corpo consolare, il clero palatino, i rappresentanti degli ordini giuridici e professionali, i rappresentanti dei sindacati, i direttori di tutti gli Enti statali nonchè una rappresentanza della stampa palermitana.

Terminate le presentazioni il Principe lascia la Reggia per recarsi al Giardino Inglese ad inaugurare la seconda Fiera Campionaria siciliana, che segna un sensibilissimo progresso su quella dello scorso anno non soltanto per il raddoppiato numero di «stands», ma soprattutto perchè in essa non manca alcuna manifestazione della grande e della piccola industria e del lavoro in ogni suo campo, del commercio, dell'agricoltura delle opere pubbliche, indice innegabile questo della nuova anima italiana.

Il Principe Umberto giunto alla Fiera prende posto sul palco insieme con le LL. EE. Di Scalea e Belluzzo, il pro-sindaco on. Di Marzo, il prefetto gr. uff. Mori.

Parla per primo l'on. Di Marzo manifestando l'esultanza dei cittadini di Palermo per l'Augusta presenza del Principe Umberto. Rileva il grande contributo dato dalla Sicilia al progresso economico nazionale assicurando che la Sicilia non si arresterà, nella sua ascesa verso più alte e più perfette forme di attività.

L'on. prof. Cucco, presidente del Comitato d'onore della Fiera, mette in rilievo lo sforzo incessante della Sicilia per progredire in ogni campo: dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Ricorda l'ordine del Capo del Governo per raggiungere una maggiore produzione intensificando in ogni sua forma il lavoro: e a questo suo ordine la Sicilia disciplinatamente adempie per la più grande gloria della Patria e del Re.

Il discorso dell'on. prof. Cucco è spesso interrotto da vivi applausi che si rinnovano entusiastici alla fine.

Il discorso del Ministro Belluzzo

Parla poi l'avv. Restivo, presidente del Comitato ordinatore, che pone in particolare rilievo i magnifici risultati conseguiti in ogni campo di attività siciliana; e infine prende la parola il ministro Belluzzo.

L'oratore, dopo un alato inno alle genti di Sicilia, alla civiltà millenaria ed alla vasta travolgente missione d'italianità dell'Isola Generosa dice come l'Italia fascista si affretterà a mettere in valore le energie e le ricchezze isolane.

Produzione terriera e sviluppo industriale

«La produzione terriera, così agricola che mineraria, — aggiunge l'on. Ministro — *è fra l'ondeggiare delle varie economie, fra l'alterno ed obliquo giuoco dei cambi, la sorgente più sicura; più sana e più limpida delle ricchezze degli uomini, ed è quella che meno si presta alle loro tristi speculazioni.*

Ed è questa specialmente che il Governo Nazionale intende di valorizzare: il popolo italiano, prima della coscienza industriale che è di formazione più facile, deve crearsi la coscienza agricola, deve sentire nuovamente scorrere nelle proprie vene il nutrito sangue degli antichi agricoltori che della Sicilia avevano fatto il granaio di Roma.

Ma per la formazione di questa coscienza è necessario il contributo di tutti, il Governo può creare e crea le scuole agrarie, può istituire

carie, può emanare provvedimenti intesi a fe... Cattedre ambulanti di agricoltura e moltiplicarne e disciplinare la produzione agricola e il credito necessario alla valorizzazione del suolo, ma è nella famiglia, nella scuola, che si plasma la coscienza degli uomini, è là che si deve instillare l'amore alla terra, alla terra che ad ogni primavera si rinnova e vuole essere nutrita e razionalmente coltivata e irrorata: essa è la madre di tutti e nulla più le è grato delle carezze dei suoi figli, carezze tanto più desiderate e gradite quanto più essa è fecondata dal sole.

Siciliani; è l'ora della valorizzazione del suolo italiano, perchè ogni anno 500.000 italiani si aggiungono a quelli numerosi già esistenti nel nostro Paese, e tutti la terra deve nutrire finchè da essa si potrà ottenere tutto ciò che essa può dare.

Le ricchezze minerarie siciliane

E' l'ora di organizzare in grande stile la produzione degli agrumi per intensificare il commercio estero, migliorarlo, estenderlo: molto farà per tale organizzazione l'Ente Nazionale per l'Esportazione già costituito, ma di più devono fare gli uomini a tale produzione e commercio interessati, perchè produzione e commercio vogliono una disciplina e la disciplina deve essere seguita.

Ma è anche l'ora per voi siciliani di scendere nella profondità della vostra terra, perchè io penso che essa — con la Sardegna e la Toscana — è la immensa riserva mineraria che la Provvidenza volle preparare al suo popolo per il giorno in cui fosse stato degno di conquistarsela con il suo lavoro e con il suo fervore.

Io penso che la Sicilia, Sardegna e Toscana sono non soltanto d'Italia ma dell'intera Europa e del mondo: tra le terre più ricche di minerali, e penso che lo spirito della terra ha trovato ora, nello spirito del Fascismo, l'integratore necessario per il sorgere della nuova età. Mutano i tempi. La scienza e la tecnica progrediscono, penetrano e trasformano sistemi e cose rapidamente, incessantemente. Pretendere oggi di coltivare miniere come un secolo fa è cosa inammissibile. La crisi mineraria inglese ha origine dalla vetustà degli impianti di coltivazione delle miniere di carbone.

E' con profondo dolore — continua l'oratore — *che il Ministro dell'Economia Nazionale ha veduto annualmente diminuire la produzione dello zolfo in quella Sicilia che poteva essere alla testa della produzione mondiale, e dettare legge nella coltivazione e nel commercio di una materia il cui impiego va sempre più estendendosi e intensificandosi.*

La produzione dello zolfo è uno dei dati più positivi della economia italiana: occorre elevarlo al massimo grado.

E sarà fatto.

Sono a Ragusa e Nicosia le ricchissime miniere asfaltiche ed i vasti depositi di bitume, indice indubitabile di quel combustibile liquido che da anni l'Italia importa e come olio pesante, o come petrolio, o come benzina.

E non è avventata fiducia dire che la Sicilia potrà dare all'Italia anche tutti questi elementi indispensabili della moderna civiltà, e della economia dei popoli.

Ma alle nostre ricerche ben altre sorprese dovrà riservare il sottosuolo siciliano.

E v'è anche il mare uno dei mari più prodighi, più doviziosi di ogni varietà ittiologica, uno dei più pescosi del mondo.

E noi armeremo gli audaci scafi, dei vostri arditissimi marinai, che senza mezzi nè ordigni recavano, fino ad oggi, coi più duri sacrifici, il frutto della loro aspra fatica; e daremo impulso e nuovo spirito a tutte l'industria peschereccia.

Quel che vuole il Fascismo

Il Fascismo vuole — conclude l'on. Ministro applauditissimo — *che, per la floridezza dell'economia nazionale, il popolo italiano si imponga la vita più austera e rinunci a tutto il superfluo per dedicare i suoi risparmi all'incremento della produzione agricola anzitutto, e di quella industriale.*

E non sarà difficile cosa per voi siciliani che siete ammirati per la salda vita familiare, e che potete trarre ispirazione e guida dalle vostre donne casalinghe e verecondo.

Questa terra ferace di messi e di ingegni, recinta splendidamente dai flutti, dove tutto è Patria, dove la realtà è bellezza e incomparabile splendore e nembo di profumi, dovrà essere anche, nel più breve termine, terra di potenza e di ricchezza.

Finiti i discorsi il Principe Ereditario taglia il simbolico nastro tricolore ed inizia quindi con i Ministri e tutte le autorità la visita ai vari «stands» sempre freneticamente acclamato dalla folla.

Terminata la visita alla Fiera S. A. R. il Principe Umberto con le LL. EE. i ministri Di Scalea e Belluzzo fatto segno ad una nuova calorosissima dimostrazione si dirige in automobile a Mondello per partecipare ad una colazione offerta in suo onore dal Comitato della Fiera.

Il Museo del Risorgimento

Nel pomeriggio, alle 16,30 ha luogo, presso la Società di Storia Patria, l'inaugurazione del Museo del Risorgimento intitolato al nome augusto di S. M. Vittorio Emanuele III.

Il Principe Umberto — ricevuto dal cardinale arcivescovo S. E. Lualdi, dalle LL. EE. i ministri Di Scalea e Belluzzo, da tutte le autorità civili e militari e dal presidente della Società Storia Patria gr. uff. Sansone con i presidenti delle varie sezioni della Società — dopo avere minutamente visitato l'interessante Museo che raccoglie numerose reliquie del patrio Risorgimento si sofferma ad esaminare i documenti storici e specialmente quelli che ricordano i vincoli che uniscono la Sicilia alla Dinastia Sabauda. Il Principe s'interessa particolarmente ai cimeli e ai documenti che si riferiscono a Francesco Crispi, conservati in una apposita sala. Quando il Principe entra nella vasta Sala di Maggio, gremitissima di invitati, un interminabile applauso lo accoglie e le ovazioni, durano parecchi minuti.

Un vaticinio di Crispi

Prende per primo la parola il prof. Sansone, presidente della Storia Patria che suscitando il più vivo entusiasmo, rievoca due ricordi: Francesco Crispi il 28 dicembre 1899 scriveva a S. M. Umberto I: *«Il secolo che si spegne diede alla Vostra Dinastia il Regno d'Italia; quello che comincerà Vi darà potenza e grandezza»* — ed il 31 dicembre 1900 lo stesso Crispi scriveva a S. M. Vittorio Emanuele III: *«L'unità della Patria nostra conquistata dalla Dinastia di Savoia e dal popolo italiano sarà completata nel nuovo secolo col benessere e con la grandezza cui la Nazione ha diritto di aspirare. Sarà gloria del Regno di vostra Maestà raggiungere la meta da tutta l'Italia desiderata».*

Il vaticinio del Grande veggente — conclude il prof. Sansone — è, Altezza Reale, un fatto compiuto, il tricolore simboleggiante la neve delle Alpi, il verde delle valli, il fuoco dei vulcani, sventola sotto il sole della Vittoria dal Brennero al Pachino. Viva il Re!

Il Principe Umberto e tutti gli invitati sorgono in piedi acclamando entusiasticamente a S. M. il Re.

Parla il Ministro Di Scalea

Prende poscia la parola il Ministro delle Colonie S. E. Di Scalea.

«Abbiamo voluto raccogliere — dice il Ministro — *in questo edificio che rappresenta tradizioni singolari di fede e di sapienza, tutto ciò che il sentimento del cuore italiano ha saputo e voluto compiere per ottenere la liberazione di questa Isola che fu vedetta della civiltà di Roma, sarà sentinella avanzata della gloria d'Italia, sentinella avanzata. Altezza Reale, che guarderà vigile alle fortune della sua Monarchia.* (Applausi).

S. E. di Scalea ricorda quindi le vicende che condussero la Sicilia ribelle nel 1848 ad offrire la corona a Vittorio Amedeo e l'epopea di Garibaldi che entrò in Palermo con un programma «Italia e Vittorio Emanuele». Indi così prosegue. *Queste sono le vicende che riassumono i vincoli che legano la sentinella avanzata del mare della civiltà latina alla Monarchia dei Savoia. E queste memorie sono con culto serbate in quelle stanze che Voi avete voluto visitare e onorare della Vostra attenzione. Questo culto votivo* — conclude S. E. Di Scalea — *la Società di Storia Patria ha voluto realizzare con il Museo del Risorgimento che ho l'onore di battezzare in nome di S. M. Vittorio Emanuele III* (il pubblico, in piedi, applaude calorosamente), *nome fatidico, o Altezza Reale: il suo Regno ha compiuto il ciclo fatale. Oggi il simbolo della potenza romana, il Fascio littorio, accompagna la Maestà del Re d'Italia. E' simbolo di forza, di energia, di volontà, di potestà, ma questo simbolo non sarebbe stato un espressione veritiera se l'Augusto Sovrano non avesse condotto i suoi eserciti a quella vittoria che rappresenta l'epilogo del lungo calvario compiuto dall'Italia divenuta oggi potenza temuta e temibile».*

Una calorosa ovazione accoglie le parole del Ministro. Il pubblico, in piedi, acclama freneticamente al Sovrano e la manifestazione si prolunga ancora, fino a quando S. A. R. il Principe Ereditario, seguito dalle autorità, lascia la Società di Storia Patria — per recarsi al ricevimento offerto in suo onore dal Prefetto gr. uff. Mori e da donna Gina Mori.

La grande sfilata delle forze fasciste

Subito dopo il ricevimento un grande corteo comprendente tutte le forze fasciste e sindacali della città sfila nell'ampia piazza della Vittoria ammassandosi sotto le finestre del Palazzo Reale. Lo spettacolo è imponente. Durante tutto il tempo dello sfilamento e dell'ammassamento il Principe si trattenne a capo scoperto alla finestra, inchinandosi ripetutamente, mentre dalla sottostante piazza si elevavano fragorosi applausi ed alte grida di Viva il Re! Viva Casa Savoia! Viva Mussolini!

In serata nella Sala delle Lapidi, in Municipio, il pro-sindaco on. Di Marzo ha offerto in onore di S. A. R. il Principe Ereditario un pranzo al quale sono intervenuti le LL. EE. i ministri Belluzzo e Di Scalea e le più alte autorità cittadine.

Paralleli

L'Unità ha fieramente protestato contro il nostro commento che, rilevando come in paesi democratici e repubblicani si infliggono notevoli condanne a comunisti, concludeva dicendo che in fin dei conti la «reazione fascista» è infinitamente più mite.

«Per citare un esempio — dice l'*Unità* — la polizia romana è giunta al colmo di asportare dalla tipografia alcune migliaia di copie di un volume «Leninismo e Trotzkismo», di un volume cioè che contiene discorsi, articoli, relazioni sulle controversie che hanno suscitato interessi vastissimi in Russia e all'estero. E non parliamo di altre gesta più recenti».

Il caso è grave, ma lo stesso foglio ne riporta uno un po' più serio anch'esso successo in [illegible] retto a repubblica. Eccolo:

«Due giovani operai, Martin Dreyman e Boris Plint, arrestati l'inverno scorso mentre passavano dall'Estonia in territorio russo, sono stati trasferiti a Reval. Dichiarati ribelli per aver partecipato al sollevamento di dicembre, essi sono stati condannati alla fucilazione dopo breve deliberazione dal Consiglio di guerra, e giustiziati.

Questi due giovani rivoluzionari, l'uno di 22, l'altro di 19 anni, erano stati attivi nel movimento operaio estone, ed è perciò che l'okharana (polizia politica) ha cercato di «liquidarli» privando così la gioventù operaia di due militanti dei più attivi».

Dunque, mentre l'Italia fascista sequestra — nientemeno — delle pubblicazioni sovversive in tipografia, ossia esercita il suo diritto di difesa dello Stato secondo le forme più mansuete e normali, in Estonia si fucila, così come in Francia si va senza molti riguardi in galera.

Ci sembra quindi che i comunisti nostrani, i quali dovrebbero pur essere abituati a guardare in faccia il pericolo per l'ideale che dovrà pur trionfare sulle barricate, si mostrino un po' troppo esigenti.

Due carabinieri uccisi in Lomellina

nell'eroico compimento del loro dovere

ALESSANDRIA, 21. — Le nostre campagne sono state l'altra notte teatro di un duplice, orribile delitto, compiuto freddamente da quattro banditi, che sulla strada provinciale Pavia-Alessandria, fra Toncheretti e Castelloro de' Giorgi hanno freddato a colpi di rivoltella un appuntato ed un milite dell'arma dei reali carabinieri.

Ecco come si sono svolti i tragici fatti, attraverso le prime indagini dell'autorità.

L'appuntato Terzano Vincenzo ed il carabiniere Bellinzona Francesco erano usciti l'altra notte dalla caserma di Mede verso le ore 21 per una perlustrazione notturna disposta in seguito ad alcune rapine avvenute qua e là nei cascinali, e, passando attraverso Castelloro de' Giorgi, erano arrivati a Toncheretti. Qui avevano dato una capatina in un'osteria, ove spesso si balla. Il pianoforte taceva ed i mondarisi erano già a riposare. Uscirono, senza fare caso a quattro persone che, in una saletta appartata stavano mangiando. Risaliti in bicicletta, con i loro moschetti a tracolla e le pistole al fianco, avevano fatto una punta fino a Traccarolo, rifacendo poi verso le 23 circa la stessa strada per ritornare alla loro sede.

Ad un tratto, nell'oscurità i due militi scorsero quattro individui — che si ritiene siano quelli dell'osteria — dal fare sospetto, che procedevano guardinghi, portando una valigia.

Messi in sospetto i due carabinieri vollero sincerarsi sulle intenzioni degli sconosciuti e tentarono avvicinarsi ad essi; ma i quattro malviventi, vistisi scoperti, si diedero alla fuga.

Ciò valse a dare ai carabinieri la certezza che si trattava di gente che aveva conti da rendere con la giustizia, per cui si diedero ad un immediato inseguimento, incuranti del numero soverchiante dei banditi, che intendevano trarre in arresto.

Come si sia svolta la tragica scena ancora non è stato possibile ricostruire; sembra però che i due militi, ad un certo punto, abbiano esploso in aria alcuni colpi di rivoltella, allo scopo di intimorire i fuggitivi e richiamare, forse, l'attenzione di qualche passante.

I malviventi, però, invece di spaventarsi, estratte a loro volta le rivoltelle e postisi ai lati della strada, aprirono il fuoco contro i due agenti della benemerita.

La lotta fu breve: il Bellinzona ed il Terzano, colpiti a morte, stramazzarono al suolo in un lago di sangue.

Compiuto il misfatto, i quattro banditi hanno sollevato i due cadaveri e li hanno gettati, uno nel fossato laterale della strada a destra, l'altro nel fossato laterale a sinistra, dove sono rimasti quasi del tutto coperti dall'acqua limacciosa.

Abbandonata a terra la valigia, due degli assassini hanno inforcato le biciclette delle vittime, gli altri due sono saliti dietro di essi sul predellino, e si sono dileguati, allontanandosi per le campagne.

Il maresciallo della stazione di Mede, visto che i suoi due uomini non rientravano all'ora fissata, ha inforcato anch'egli una bicicletta, ed ha percorso la strada provinciale, senza però rinvenire alcuna traccia. Solo ieri nella mattinata, la triste scoperta è stata fatta dai primi contadini che si recavano a mietere i campi. L'appuntato serrava ancora la rivoltella nella mano.

Le due salme sono state raccolte e deposte sul ciglio del campo attiguo alla strada, e ieri sera sono state portate all'Ospedale di Mede per procedere all'autopsia.

In terra, nel luogo dove è stato compiuto l'eccidio, sono stati trovati i sei bossoli sparati dagli assassini. Nel campo attiguo si è rinvenuto uno dei due moschetti, l'altro finora non ha potuto essere rintracciato. La valigia abbandonata conteneva varii ferri del mestiere: trapani, seghe, scalpelli. Tutti questi ordigni erano accuratamente avvolti in due copie di giornale.

E' stata ora ordinata una battuta in grande stile in tutta la Lomellina e si sta attivamente lavorando per l'identificazione degli assassini.

L'episodio non è certo nuovo, chè la tradizione di questa mirabile milizia unica al mondo e della quale l'Italia va giustamente fierissima, è tutta cosparsa di umili e anonimi episodi di sacrificio. Il carabiniere, quando all'atto dell'arruolamento veste la sua austera divisa, acquista quasi per una forza magica, un particolare carattere: e si spoglia dei difetti stessi della nostra razza esuberante entusiastica e a volte poco riflessiva per ritrovare invece quelle virtù nascoste che rendono l'anima italiana capace di tutti gli eroismi quando sia inquadrata in una salda e consapevole disciplina.

La probabilità di una morte immatura e crudele è quindi considerata dal carabiniere con spirito tranquillo e sereno: egli sa di dover combattere, anche in tempo di pace, una guerra sottile e insidiosa: ma sa di lottare per una missione altissima nella quale la funzione di difesa sociale si innesta mirabilmente con lo spirito militare.

In questi ultimi tempi l'Arma ha dato sangue generoso per le repressioni della delinquenza; nell'Istria come in Sicilia ove la battaglia contro la mafia trovò nel carabiniere un inflessibile e severo realizzatore.

Oggi altre due vittime si sono aggiunte al lungo elenco di nomi eroici ignorati dai più che illuminano col loro fulgido esempio una magnifica tradizione: e l'Italia si inchina di fronte a questi suoi figli generosi e saluta in essi la compiuta espressione del valor militare e di una secolare fedeltà.

Il monumento ai caduti di Ponsacco inaugurato dal Sovrano

PONTEDERA, 20. — Oggi Ponsacco ha inaugurato il monumento ai caduti con una solenne cerimonia che è stata presenziata da S. M. il Re.

Il Sovrano, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Cittadini e dall'on.le conte Mattioli Pasqualini, è giunto a Ponsacco alle ore 18,30 entusiasticamente acclamato dalla popolazione, dai Fasci di tutta la regione e da moltissime associazioni con bandiere e musiche convenute dai paesi vicini.

Il Re è stato ossequiato dal prefetto comm. Terzi, dal sindaco cav. Lombardi, dal senatore Nicolini, dai deputati Ferretti e Buffarini, dal generale Cecchcrini, dal generale Ibba Piras comandante la divisione di Livorno, e da tutte le autorità della provincia.

Dopo la benedizione impartita al monumento e dopo un breve saluto del Sindaco ha pronunziato un elevato patriottico applauditissimo discorso l'oratore ufficiale on. Ferretti. Fatto segno ad imponentissime manifestazioni da parte della immensa folla S. M. il Re ha quindi fatto ritorno a San Rossore.

L'on. Balbo a Ferrara

commemora Francesco Baracca

FERRARA, 20. — Alla presenza delle autorità e di grandissima folla il Sottosegretario di Stato on. Balbo ha commemorato l'ottavo anniversario della morte di Francesco Baracca.

Alla cerimonia, che ha avuto luogo nell'aeroporto, assistevano anche i genitori dell'eroico aviatore e numerose rappresentanze civili, militari e fasciste.

Sono state poi inaugurate le fiamme di combattimento della 17.a e 18.a squadriglia aerea, madrina la contessa Baracca.

Stamane squadriglie di aeroplani, partite in volo dall'aeroporto, hanno lasciato cadere fiori sul Montello e nel pomeriggio altri fiori hanno lasciato sulla tomba dell'Eroe a Lugo.

* * *

MILANO, 20. — Ieri sera nella sede del gruppo fascista *Francesco Baracca* si è svolta la commemorazione dell'eroico asso.

Il presidente del Gruppo marchese Alfonso Coranaggia Medici ha dato lettura del telegramma che S. A. R. il Principe Ereditario si è degnato far inviare a Lugo in occasione della glorificazione colà tenutasi il 18 corrente. La lettura del telegramma è stata accolta da grandi applausi all'Augusto Principe. Il presidente ha dato quindi comunicazione delle adesioni e con efficaci parole ha rievocato la gloriosa morte dell'eroico maggiore Baracca rilevando come essa abbia coinciso con le gloriose ed epiche giornate della battaglia del Piave.

Ha pronunciato quindi applaudito un vibrante discorso l'oratore ufficiale avv. Verga.

L'omaggio degli aviatori

TORINO, 20. — Ieri dal campo di Mirafiori è partita per Udine una pattuglia di tre aeroplani pilotati dal capitano Lordi e dai sottotenenti Ranieri e Pratelli per recare un omaggio alla memoria del maggiore Baracca di cui ricorreva l'anniversario della morte. Sul Montello gli aviatori hanno lasciato cadere dei fiori bianchi in omaggio dell'eroico caduto.

La Squadra navale nelle acque di Sciacca

SCIACCA, 21. — Nel nostro grande specchio d'acqua sono comparse ieri parecchie navi della squadra del Mediterraneo, impegnate al largo in esercitazioni di tiro.

Verso le 10 si staccava dal gruppo l'esploratore «Tigre», ancorando nella nostra rada. Molti ufficiali scesero a terra per visitare la città, e alle ore 18.30 la bella nave salpava verso Trapani.

Un cambiamento a vista d'occhio

Fu in realtà un cambiamento repentino quello che si produsse nella signora Leonarda Cedrelli-Coco, insegnante a Miglierina (Catanzaro) allorchè si accinse ad una cura di Pillole Pink.

E' indiscutibile che la professione della maestra per quanto nobile, si rende fra le più deprimenti dato le suo esigenze di tempo e di luogo, sia per spiegare la materia del proprio ministero, sia per attirare l'attenzione dei propri allievi: conseguenza logica necessaria una tensione nervosa di nervi che nella signora Leonarda Cedrelli-Coco l'aveva resa esausta, minando notevolmente la sua salute:

«In conseguenza della vita sedentaria che conducevo — essa ci ha scritto — mi ero enormemente depressa anche per forte anemia. Le mie forze erano grandemente deperite e mi sentivo assai male, ma oggi sono felice di riconoscere che la cura delle Pillole Pink mi è stata delle più salutari. Grazie a questo rimedio, le mie forze si sono prontamente ristabilite ed ho ricuperato di nuovo ottima salute».

Il caso della signora Cedrelli-Coco è il caso pressochè generico di tutte le giovani che in un consumo esuberante di forze si estenuano e si debilitano, cadendo in preda di anemia o di clorosi; e per questo come in tutti coloro nei quali la ricostituzione della ricchezza del sangue è capitale vero di vita, l'uso delle Pillole Pink si rende sempre salutare.

Le Pillole Pink sono di conseguenza il rigeneratore del sangue e delle forze nervose. La loro efficacia si manifesta sempre in molti casi di di disturbi dello sviluppo e della menopausa, nelle irregolarità delle epoche ed in tutte le alterazioni del ricambio materiale.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (23).

SCOPERTA DELL'AMERICA

Ingresso a Babilonia

NEW YORK, giugno.

New York è mostruosa e magnifica. Ma la sua magnificenza non proviene unicamente dalla sua immensità materiale: non è, contro quel che si ripete da troppo tempo nella nostra pigra Europa, sola questione di cifre.

Certo la vastità delle proporzioni può anche essere un elemento estetico: la parete gigante della Sistina esprime qualche cosa che una miniatura non potrebbe esprimere. Ma (per restare soltanto qui a Manhattan, ch'è il centro della metropoli e la città degli affari, isola collegata agli altri quattro borghi dai ponti che cavalcano l'East River, dai ferry-boats *che navigano l'Hudson, e dai* subways *che passano sotto a tutti e due i fiumi) non è affatto vero che per esempio l'imponenza di Broadway, la strada che attraversando obliquamente l'isola la congiunge al Bronx, consista solo nell'esser lunga 22 miglia, ossia due volte la distanza da Roma al mare. E non è vero che la singolarità dei grattacieli si risolva tutta nell'essere alti sei o sette o dieci volte un palazzo nostro.*

Accumulando l'uno su l'altro venti o trenta o cinquanta piani, questa architettura americana non ha soltanto risolto un problema di statica. E' falso che questi edifici siano nient'altro che enormi blocchi di ferro e di cemento con tanti buchi più o meno regolarmente distribuiti. Senza dubbio una confessata necessità pratica è alla base di quest'arte nuova, come di quasi tutte le arti; poichè tutto il suolo dell'isola è occupato di cittadini che vi si pigiano ansanti, non potendo più estendersi in senso orizzontale, si protendono in senso verticale; non potendo più occupare la terra che non c'è, pigliano d'assalto il cielo. Ma la loro architettura è ciclopicamente foggiata dallo slancio dell'inaudito assalto. Queste costruzioni sono non solo materialmente, ma anche spiritualmente colossali. Lo sky-scraper *si chiama così perchè in realtà gratta con insolenza il cielo quando nei giorni brumosi straccia con la punta le nuvole vaganti; ma anche quando le nuvole non ci sono appare bene eccelso, piantato com'è sulle sue basi potenti, e quasi misticamente elevato al cielo con la fuga dei suoi piani che salgono e salgono in folle progressione, sino al glorioso orgoglio dei tetti e dei pinnacoli.*

Il grattacielo americano ha risoluto per suo conto il problema dell'architettura moderna: quella che da noi ancora si affanna invano a celare l'alveare umano nelle apparenze di un falso classicismo, nascondendo il primo piano sotto l'arco dei negozi, collegando le grandi finestre del secondo e le piccole del terzo come se fossero di un unico piano nobile, e facendo altrettanto del quarto e del quinto, per camuffare la casa d'affitto nell'aspetto tradizionale del palazzo signorile a due soli piani: borghese che vuol darsi l'aria del principe. L'architettura americana applica invece imperturbata l'assioma essenziale dell'estetica vera, quello per cui la forma d'un oggetto dev'essere data dall'ufficio a cui adempie. Nel grattacielo (e con questo nome qui non s'intende solo quello altissimo a torre, come il palazzo della Metropolitan Insurance Life *che rifà il campanile veneziano di San Marco, e come il Woolworth che ha cinquantasei piani; ma anche gli edificii relativamente comuni, dei grandi negozi, dei grandi alberghi, ecc., che si contentano di quattordici o quindici piani), nel grattacielo il quindicesimo piano non finge d'essere quello che non è, ma dichiara candidamente: io sono il quindicesimo piano.*

Spesso la opportunità di far sì che tutte le finestre guardino nella strada ha indotto questi architetti ad abolire il cortile, adottando un singolare tipo di facciata tutto a cubi sporgenti e rientranti, che ne raddoppia la superficie esterna. Altre volte il rispetto, imposto per legge, alla luce degli edifici che lo fronteggiano, costringe il grattacielo a restringersi man mano che procede verso l'alto, riducendosi in tanti blocchi sempre più piccoli. Ne derivano concreti esempi di quell'architettura cubista e futurista che da noi abbiamo conosciuto con ovvio orrore solo nei progetti dei nostri più sconclusionati rivoluzionari. Qui quelli che sulla carta ci parevano incubi di malati e sogni di ubbriachi, sono realtà forse barbarica, ma gagliarda, che sgomenta e soggioga: scenari portentosi, che aspettano tuttora il loro Piranesi. E sotto questo aspetto i più originali e terribili non ci paiono gli edificii trionfanti nelle rare piazze, con effetti più volutamente monumentali; ma quelli che si levano alla brava nelle strade, e che per la relativa ristrettezza del campo visivo si è obbligati a mirare di sotto in su. Allora la loro massa immane incombe realmente sul riguardante, e lo schiaccia. Se è vero che, come dicono, pittura e musica americana sono ancora in fasce, e se è vero che nonostante alcuni poeti una poesia americana ancora non esiste, questo è certo, che una architettura americana c'è, novissima, singolare e formidabile: prima espressione collettiva di una razza, la quale ha cominciato a dire al mondo una parola sua.

Che poi di questa parola l'umanità debba consolarsi o spaventarsi, è un'altra questione.

Per tutti la prima visione di New York, qui nella sua City, è quella di un popolo fervido, che spira la frenesia di vivere e d'agire. Alla base degli edifici giganti i negozi ostentano con grassa opulenza le merci più varie, solide, splendide e golose, da fare agiata la vita: e la folla che, nonostante gli alti prezzi, si pigia entrando e uscendo da ciascuno di essi, dice chiaro che quei tesori sono per tutti. Vanno e s'incrociano, per le strade ampie e fuggenti a perdita d'occhio, teorie d'automobili e turbe di pedoni, seccamente regolate ai quadrivi dai trafic-cops; *alcuni manovrando i segnali rossi e verdi dall'alto delle torri elevate nel centro delle* avenues, *altri appiedati, sbarbati e solenni come ammiragli, col gesto lieve della mano inguantata, di minuto in minuto trattengono la fiumana di uomini e di macchine, o la lasciano avanzare a fiotti come la corrente al rompersi di una diga: disobbedire è pericolo di morte, e la folla accetta docile la disciplina che incanalandola la garantisce. Andare così per le vie maggiori di Manhattan è certo un cimento, e tra quelli che vi s'avventurano non si vede nessun vecchio, e quasi nessun bambino: bensì, in parti uguali, uomini e donne, e di queste le più numerose e appariscenti son le ragazze, con quelle loro faccie tutte insignificanti a un modo, i capelli corti, le labbra e le gote dipinte, i denti fulgidi, i piedi grandi, e il corpo bellissimo rivelato dalle vesti aderenti e corte più su del ginocchio. Ma l'immenso andare e venire di questa folla è pressochè silenzioso. Automobili private,* taxis, bus *e* trams, *appunto in grazia di chi regola il traffico, non strombettano e non scampanellano quasi affatto, per il semplice motivo che non ne hanno bisogno. Solo nelle strade dove passa l'*elevated, *la ferrovia aerea, ch'è anche esteticamente orribile sui brutali ponti di ferro, ad ogni minuto l'aria rintrona di un fragore molesto (ma abbiamo già sentito dire che si ha in animo di abolirlo).*

L'altro fragore, insopprimibile ma nascosto, è quello che s'ode empire e scuotere a tratti i travati budelli del subway, *col sopraggiungere precipitoso e col subito dileguarsi della ferrovia sotterranea, a cui discende e da cui risale senza posa la gente che ha fretta, o che pure abitando in New York ha la casa lontana venti, trenta, quaranta chilometri dal centro. Qui per far presto tutto è regolato a macchina; si entra introducendo i cinque* cents *nel* tourniquet *che lascia passare una persona alla volta, e nei dieci secondi di sosta alle stazioni tutti gli sportelli del lungo convoglio si aprono e si chiudono a un sol colpo, manovrati da un uomo solo. Illuminato all'interno con una violenza lucida, verniciato di bianco sotto la vòlta e splendente di una quantità di réclames variopinte, affollato a tutte le ore di borghesi che scorrono le trentadue pagine del* Times, *di ragazze, di negri e di operai che guardano i foglietti illustrati, il* subway *è una sorta di sogno triste ma breve: in pochi minuti va a corsa pazza da un capo all'altro della metropoli, strepitando desolato nella roccia in cui gli hanno scavato la via e su cui la città è fiduciosamente edificata, ossia sotto le* avenues, *sotto le acque dei fiumi, perfino sotto le case e sotto gli stessi grattacieli, la cui intelaiatura di ferro li sostiene sospesi sul vuoto. Così il* businessman *lavora in uno degli ottocento uffici del suo* building, *gli avventori del gran magazzino vanno e vengono in ascensore tra i suoi quindici piani, i turisti del grande albergo danzano o pranzano o flirtano o dormono in una delle sue duemila stanze; e sotto a loro, invisibile e inavvertito, ogni due minuti passa un treno lanciato a novanta chilometri l'ora. Marinetti, dove sei?*

Come scendendo al Cairo e visitando Heliopolis è difficile non pensare: «Ecco una città per Guido da Verona», così girando per New York è impossibile non confessarsi: «Ecco il paese di Marinetti e de' suoi amici». Ci dicono ch'egli ora stia tenendo conferenze nel Sudamerica, ma che si proponga di dare una capatina anche qui. A fare che cosa?

La più gran parte di ciò ch'egli va predicando da alcuni lustri come vangelo dell'arte e della vita, ci pare che qui sia già attuato da un pezzo. E ai maligni sorge in cuore il dubbio che, nascendo, egli abbia commesso due errori gravi, di tempo e di luogo: venire al mondo in un altro continente, e così in ritardo. C'è da temere che, presentandosi ad annunziare oggi il suo verbo a New York, egli abbia da far la figura d'uno che sentisse il bisogno di andare da Edison per dirgli: m'è venuta un'idea, voglio inventare il grammofono.

La verità si è che la sera, passeggiando nel centro di Broadway, per esempio in Times Square e nei suoi dintorni, ci si riconcilia con le «parole in libertà», e si arriva a pensare ad esse come a un mezzo di espressione estremamente adeguato alla circostanza. Alla base degli edifici enormi, le vetrine dei negozi sfolgorano di galanti seduzioni; e addosso ai buildings, *but a quest'ora perchè deserti, e sugli spigoli dei crocevia, e sui tetti e sulle cuspidi dei grattacieli, scoppiano come bombe le* réclames, *veramente chiamando la folla sottostante:* réclames *dipinte su lastre grandi come una piazza, e talvolta disposte addirittura sopra un'intera facciata, chiudendone in permanenza tutte le finestre, s'intende con fantastico indennizzo ai proprietari;* réclames *luminose, con luci rosse e azzurre, verdi e gialle, fisse e mobili, in parole che appaiono e dispaiono rincorrendosi sul fondo del cielo, come se qualcuno ve le andasse scrivendo via via, oppure in figure caricaturali che gesticolano goffamente nel giro di piccole azioni mimiche. Le strade sono accecate dai bagliori senza uguali della girandola perpetua, che fa rossastro il cielo per chilometri e chilometri; e la folla innumerevole si lascia ingoiare con tacita ebbrezza nei teatri e nei cinema e altrove, come pompata da un risucchio misterioso verso le ore del suo godimento.*

E' allora che lo smarrito europeo, cercando invano i confronti con le capitali del suo continente, e costretto a indietreggiare nella storia e nella leggenda, si ricorda un nome: Babilonia. Oppure guardando la cima fosforescente dello sky-scraper *che sovrasta in fondo, con un suo lieve splendore astrale, alla mole degli edifici variamente ingemmati dalle costellazioni multicolori, si domanda se per caso non sia quella la torre che gli uomini già costruirono un'altra volta, per muovere contro il Cielo un altro memorando assalto, a Babele.*

SILVIO D'AMICO

Musica sacra alla "Borromini,,

Nella *Sala Borromini* — alla chiesa Nuova — si è svolto sabato scorso l'ottavo concerto del ciclo di quest'anno. Il programma era seducente, perchè in esso figuravano due mottetti di Don Lorenzo Perosi — *Ora pro nobis* e *Ave Maria* — un mottetto del maestro Bonaventura Somma — *Surge Amica mea!* — e la *Messa in sol maggiore* di Franz Schubert, per soli, coro ed orchestra, composizione ancora ignota al pubblico italiano.

Malgrado le attrattive del concerto, l'uditorio era piuttosto scarso. Invero, il periodo estivo non è il più adatto per le esecuzioni di musica severa, ma bisogna pur riconoscere che il pubblico tende ad allontanarsi dalla *Sala Borromini,* perchè si è accorto che questo locale, per la sua ristrettezza e per la ubicazione, non si presta alle audizioni di musica. Inutile rievocare gli avvenimenti d'arte svoltisi alla *Borromini* in altri tempi: allora Roma era poco popolata e... non esistevano i tram e le automobili. Oggi la sala risulta troppo angusta e il suo prestigio è rovinato perchè essa si trova nell'immediata vicinanza di una delle maggiori e più rumorose arterie cittadine. Lo stridio delle ruote, lo squillo dei segnali dei carrozzoni elettrici e il rauco suono delle cornette delle automobili, ripercuotendosi di continuo nell'ambiente — che vorrebbe essere austero e raccolto — distraggono il pubblico e sciupano l'effetto di ogni esecuzione musicale. Questa è la verità, nuda e cruda. Ci sembra vano e pericoloso farsi illusioni. I tempi mutano: la Roma del novecento è completamente diversa da quella del secolo di San Filippo Neri...

Ciò detto, passiamo rapidamente al resoconto del concerto di sabato. I due mottetti del Perosi — che risalgono al 1896 e cioè al primo periodo dell'attività del grande maestro — non sono apparsi molto significativi, anche perchè l'esecuzione ha lasciato alquanto a desiderare. Un vivo successo ha arriso al *Mottetto* del Somma, non troppo originale, ma gradevolmente melodico e di elegante fattura. Il brano è stato bissato.

La *Messa* dello Schubert, che costituiva il «pezzo forte» del concerto, ci ha recato una gioia assai modesta. I biografi dello Schubert assicurano che questo lavoro è stato scritto a 18 anni e in soli sei giorni. Rimpiangiamo l'eccesso di giovinezza e la soverchia fretta dell'Autore. La composizione risulta magra e, quasi sempre, superficiale. Ci sono, bene inteso, episodi felicissimi, sopra tutto nel *Kirie,* nel *Benedictus* e nell'*Agnus Dei.* A parer nostro, l'*Agnus Dei,* elevatamente ispirato e svolto con una particolare ampiezza, vale da solo tutto il resto della *Messa.*

L'esecuzione, sotto la diligente direzione del maestro Somma, è stata discreta. I solisti, la massa corale e i sessanta professori d'orchestra — rintanati in una tribuna e nascosti da una grata — hanno fatto del loro meglio. La signorina Chiara Bruno sedeva all'organo, con la solita bravura. Tra i solisti, ha emerso la signorina Alba Anzellotti, la cui voce di soprano è dolce, ferma e intonatissima. Il successo personale ottenuto dalla Anzellotti merita di essere notato e ricordato.

A. G.

Alla Biennale di Venezia

OTTAVIO PINNA-URAS: — «Composizione».

La "Dante Alighieri,, in Polonia

VARSAVIA, giugno.

La Polonia posta ai confini della civiltà latina, dalla quale attinse nei secoli la religione e la sua cultura, può meglio di ogni altro Paese straniero sentire l'influsso benefico dei fini che l'Associazione *Dante Alighieri* si propone, ed è per questo che pur non essendo cospicuo il numero degli italiani che dimorano in Polonia, la *Dante Alighieri* ha potuto trovare tale rispondenza nel popolo polacco che in breve tempo ben tre sezioni di essa sono sorte e prosperano: a Cracovia, a Varsavia, a Poznan.

Nei riguardi della *Dante Alighieri* di Varsavia è bene ricordare che essa fu costituita nel marzo del 1924 per iniziativa del Ministro d'Italia Majoni, del sen. Jablonowski e del deputato Zamorski. L'Associazione stessa si propone come suo fine principale la diffusione della conoscenza della lingua italiana e della sua civiltà antica e moderna, ma anche intende risvegliare nell'anima polacca, per virtù delle comuni tradizioni, quell'affratellamento intellettuale che può giovare ai reciproci interessi delle due Nazioni.

L'organizzazione della *Dante Alighieri* di Varsavia ha potuto essere condotta rapidamente ed ottimi risultati. L'insegnamento della lingua italiana viene impartito in due corsi di tre ore settimanali ciascuno dalla signorina Gemma Schiesari: uno dei corsi è iniziale, l'altro di perfezionamento. Il considerevole numero di iscritti che frequentano questi corsi promette che l'incremento dell'Associazione sarà sempre in aumento.

Manifestazioni di verace simpatia per l'Italia si sono avute mediante conferenze, commemorazioni che l'Associazione ha sovente organizzato.

Assai importante fu la commemorazione del venticinquesimo anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III: commemorazione alla quale intervennero, oltre al Ministro d'Italia comm. Majoni, il sen. Jablonowski, l'onorevole Zamorski e numerose cospicue personalità del mondo politico e culturale polacco.

La Polonia che vanta così alte e nobili tradizioni nel campo dell'arte musicale volle anche per mezzo della *Dante Alighieri* commemorare solennemente l'anniversario della morte di Giuseppe Verdi, con un concerto che fu diretto dal maestro Alessandro Sialski e con discorsi che furono pronunziati dal prof. Niewiadomski e dal segretario della Legazione d'Italia signor Bergamaschi.

In altre occasioni fu dal senatore Jablonowski commemorato Pasquale Villari; e accanto a queste celebrazioni di carattere politico e culturale non mancarono i convegni di propaganda popolare, e così per iniziativa della *Dante Alighieri* fu eseguito un concerto di canzoni popolari italiane che ebbe luogo nel Conservatorio Musicale di Varsavia sotto la direzione del maestro prof. Kazuro.

L'on. prof. Zamoski, presidente del Comitato di Varsavia, che è l'anima dell'Associazione ed è ben noto anche a Roma, dove egli ha vissuto lungamente e ha dato prova della sua grande simpatia per l'Italia, ha tenuto una serie di conferenze su argomenti vari riferentisi alla cultura italiana ed altre conferenze anche ha tenuto il sen. Jablonowski.

L'Associazione infine ha inaugurato quest'anno una serie di conferenze su Dante, di cui la prima dovuta al Ministro Majoni, e si propone, con la cooperazione del Consiglio Centrale, di intensificare a mezzo del libro la diffusione del pensiero italiano.

Al recente Convegno dei presidenti dei Comitati locali della *Dante* la Polonia è stata rappresentata dal Ministro plenipotenziario Mattia Lovet e dalla scrittrice Maria Wicherkiewig, presidente del Comitato di Poznan.

Artisti italiani a Parigi

PARIGI, giugno.

G. Cominetti

(fra' Scar). — *Cominetti, il più montmartrois dei pittori italiani, è diventato una persona terribilmente seria. Un po' prima della guerra, quando la vita era ancora gaia e Parigi e follemente scapigliata a Montmartre, nel suo studio collocato a mo' di bottegone, non lungi dalla butte, in qualunque ora del giorno, e talvolta anche della notte, non si trovavano mai meno di cinque o sei ragazze, o che fossero modelle, o midinettes, o brave figliole in lite con la famiglia (caso, qui, frequentissimo e socialmente riconosciuto) mettevano tutte a profitto la sua amabile ospitalità, e se ne stavano lì in allegrissima comitiva fra le tele e i cavalletti, chi sdraiata su un sofà, chi capovolta con le gambe per l'aria, chi occupata a friggere le patate, chi a sonare la chitarra, chi a cantare a squarciagola. Era il tempo della grande gioia e delle grandi speranze; sogni e frenesie.*

Ora può darsi che Cominetti abbia fatto la faccia di barbagianni, e può darsi anche che le boites notturne le quali stanno poco più giù, sul boulevard esteriore, abbiano esercitato il loro fascino malefico; fatto sta che le ragazze lo hanno abbandonato.

Lo studio di Cominetti è diventato una fucina solitaria dove si fa la pittura pura, lirica, politonica, antioggettiva (sono tutte parole sue) la quale concretata in ben sessantaquattro tele ha veduto testè una sua compita celebrazione alla Galerie d'Art Contemporain.

Visioni di forze, di luce, di movimento, di lussuria son particolarmente care a questo artista, il cui carattere precipuo è l'intensità. Egli si giova perciò di una tecnica non lineare, ma dinamica, che a volte può parere stravagante, e con la quale meglio si concretano i suoi motivi di luci e di colori.

Il nobile sforzo del pittore italiano è stato degnamente apprezzato dalla critica. Esso infatti non è soltanto l'affermazione decisiva di un artista vigoroso e di grandi possibilità, ma anche un esempio di tenacia, di metodo, di profonda e severa preparazione.

B. Biancale

Esposizione particolarmente fortunata, dati i sistemi e le abitudini, si può considerare quella del pittore Biancale alla Galleria Bernheim. La stampa francese se ne è occupata quasi tutta con favore, e molto significativo ci è parso un breve cenno che ne ha fatto Thibaud nel Temp.

Biancale è un solitario; demoralizzato dagli inevitabili insuccessi della prima giovinezza non ha avuto più voglia di lottare, di insistere e di affermarsi, così come presso a poco fanno tutti. Pittore per vocazione però non ha saputo abbandonare il pennello; sì bene, emigrato in Francia, ha continuato con crescente fervore ad occuparsi dell'arte sua, in una solitudine di sognatore. I quadri che si è deciso finalmente ad esporre a Parigi, in una serie completa di momenti e di inspirazioni, ci sono parsi una vera rivelazione.

Per un suo legittimo orgoglio ha voluto completare l'esposizione con i quadri della sua prima maniera, dove innegabili virtuosismi di disegno e di composizione si sciupano un po' per una troppo fredda e usata sensibilità del colore, e per l'inframettenza di elementi letterari.

Ma nelle tele del suo ultimo periodo ci si rivela finalmente un artista concreto e di profonde risorse. Una gioia violenta di luci, una solidità precisa delle cose, una ricchezza di elementi vaghi e preziosi, sapientemente disposti non per attenuare, per sfumare, per velare, ma per potenziare meglio gli effetti, vivono e traspaiono nei giuochi di una tecnica liberissima, tuttavia di stile.

LETTERATURE D'OLTR'ALPE

Avventure

Possiamo metterci d'accordo: la nostra epoca è delle più barbare. La cultura sta nelle soffitte; lo spirito non è quotato in borsa. Mammone e Minerva non si sono ancora riconciliati. I ricchi non intendono le cose dell'intelletto; e gli intelligenti non hanno più un soldo. I giovani han prima fatto la guerra; ora fan la politica; e si trovano nelle stesse condizioni dei nuovi ricchi. Manca perciò all'arte quel valido aiuto pieno d'amor disinteressato che nei lubbioni, nelle biblioteche, nell'atmosfera veniva un giorno ai derelitti figli delle muse.

Bisogna prendere questo mondo ingenuo al laccio della fiaba, della fantasia, come fossero bambini. Lentamente il romanzo d'avventure li riabituerà al libro; ma per tenerli buoni oggi bisogna contentarli. Noi siamo pieni di rispetto per la cultura anglo-sassone; notiamo però come la letteratura fantastica ha fiorito nel desolato mondo coloniale inglese. Nelle infinite noie della giungla, dei deserti africani, delle foreste canadesi, ecco schierarsi uno sterminato esercito di lettori per quel genere di scritture che si stende fra Kipling e Conan Doyle come fra due diseguali parenteai. Per quella gente tutta pratica non v'era altra letteratura possibile. Ed oggi tutto il mondo ha una pesantezza di spirito coloniale.

Chiedete ad un libraio e vi dirà che anche in Italia soprattutto trovano smercio i libri d'avventure; in mancanza di una produzione nazionale, i libri stranieri. Libri d'un taglio simile a quei romanzi d'appendice che una volta leggevano le portinaie e che ora non osiamo indagare dove trovano i loro lettori.

Nè la letteratura è rimasta immune da questo contagio. Illustri esempi in Francia Mac Orlan, esotico e malato di romanticismo; e Paul Morand che non si sa se più debba il suo successo a Jean Giraudoux o a Jules Verne. Ma la navicella della letteratura tedesca va sperdendosi per le più tempestose correnti dell'avventura. Pochi fedeli sono rimasti sulle idilliche rive del ruscello. I più han provato a seguire l'acqua per la sua china; e portati prima da certi torrentelli da nulla, in breve sono sfociati in acque più ampie e pericolosissime.

Nè di queste peripezie si può dare unica colpa alla moda. Gli stessi letterati di Germania hanno un po' troppo abusato d'ogni sorta d'argomenti e di maniere. Senza pietà essi hanno scodellato dal loro cervello in ebullizione barbogi romanzi filosofici e scoppiettanti liriche futuriste che, arse in una fiumana di bengala, si sono spente senza neanche lasciar cenere. Così i drammi espressionisti, anarchici o pangermanici, e tutta la letteratura profetica, improntata di misticismo russo, d'umanità francese o di aventaterza tedesca — tutto ha fatto buco nel borsellino della poesia nazionale, e l'ispirazione n'è uscita come i venti da un crivellato a tre di d'Eolo. Con un buon cannocchiale si può vedere che la flotta letteraria germanica è in procinto di affondare in un iperbolico Skapa Flow. Con ansia di naufraghi molti scrittori hanno cercato salute nella fantasia e nella letteratura avventurosa. Ci raccontano che per gli editori tedeschi i romanzi a intreccio non hanno più prezzo. Ecco una buona occasione per Guido da Verona se volesse piazzare la sua *Vita in un raggio di sole,* o per Porzano, i suoi ultimi drammoni. Nè si creda che a questo sport redditizio si dedichino solo gli scrittorelli: Gerhardt Hauptmann ci ha dato un ultimo romanzo fantastico e confusionato dopo una serie di opere una più insospettabile dell'altra; fra cui un dramma il *Salvatore bianco,* in cui ha messo in scena gli episodi più romanzeschi della conquista del Messico, con Montezuma e Cortez protagonisti, il tempio di Quetzalcoatl ed altri difficili luoghi per scenario, e carneficine, incendi, auto-da-fè come intermezzi.

Queste precisioni storiche ci sembrano indispensabili per parlare di un libro di Jakob Wassermann, uscito già da un anno presso Fikrila a Vienna — *Der Geist des Pilgers* — Lo spirito del pellegrino — ma sempre attuale, per la buona ragione ch'esso non manca di qualche pregio artistico. Come nel dramma di Hauptmann che abbiamo ricordato, anche il primo e il più lungo di questi racconti è un episodio della conquista dell'America. Francesco Pizarro penetra nell'interno del Perù, occupa la città di Caxamalca e, circondato da uno sterminato esercito di indigeni, per salvarsi fa prigioniero con un inganno il loro re.

Jakob Vassermann è un fine psicologo e parla volentieri in tono minore, con una voce flebile e flautata che un poco ricorda i nostri decadenti. Egli ama gli esseri infinitamente nobili ed infinitamente deboli, le nature regali così alte sopra gli uomini da divenire puro spirito, incapaci d'ogni contatto corporeo. Quest'era già stata la ispirazione del suo romanzo *Kaspar Hauser* (un capolavoro secondo la critica teutonica) in cui narrava appunto la misteriosa vicenda d'una creatura regale, bandita dal mondo dei vivi, perseguitata e vittima d'una cabala politica; era un racconto pieno di malinconia e di nonsochè nascosta perversa voluttà; il quadro d'un essere compassionevole infelicissimo e soave, che Wassermann dipingeva con un'insistenza di note dolorose per più d'una ragione sospetta.

Anche questo re peruviano è una creatura infinitamente raffinata, adorato come Dio dai suoi sudditi, ed abituato a considerarsi tale per la lunghissima tradizione dei suoi antenati. Di lui non vediamo che un misterioso disattento tantochè ci fa pensare a certe mistiche immagini del Budda. E questo dio viene caricato di catene, lasciato in mano della soldatesca che vede in lui solo un barbaro e un pagano. Ma non è questo il suo tormento; il suo vero tormento è l'incapacità di comprendere le azioni dei bianchi, le ragioni, gli scopi, ed il fascino dell'oro che li fa impazzire.

La purezza lontana, l'inafferrabile spirito serbano del figlio del sole, muore naturalmente, nell'impari lotta; ma prima di farlo morire Wassermann trova il modo di sollevarlo in una specie di apoteosi o di valpurga notturna illuminata da un enorme sole d'oro che riflette mille torce, intorno a un banchetto dove siedono il re ed i corpi dei suoi ventiquattro antenati, tutti vestiti d'oro, assisi su troni d'oro, nella sala ricoperta d'arazzi d'oro. L'atmosfera fantastica è mantenuta con eguale intensità, per lunghissime pagine, senza esagerazioni nè convenzionalismi ed offese al buon gusto.

Wassermann è uno scrittore pieno di misura e di discrezione. Egli sente molto le correnti dell'epoca; il motivo della fragile, indifesa regalità è tutto di Thomas Mann; certe apocalittiche visioni provengono da Meyrink, ma egli ha un senso finissimo di dosatura; questi elementi così diversi, di intimo, malinconica psicologia e di violento esotismo, gli si fondono in maniera armonica e straordinariamente leggera. Soprattutto è bene mascherato il macchinismo, l'origine libresca, la fantasia a retrocarica di questi racconti. Pensando che anch'essi sono un prodotto del disfacimento letterario in cui è presa la letteratura tedesca, le belle qualità di Wassermann assumono proporzioni davvero eccezionali.

A. Spaini.

La conferenza di Tagore a Torino

TORINO, 20. — Il Poeta Tagore per iniziativa della Società pro cultura femminile ha oggi tenuto nel salone del Liceo musicale Giuseppe Verdi una conferenza dal titolo: «Il villaggio e la città», presentato dal prof. Formichi della R. Università di Roma. Il poeta è stato vivamente applaudito.

Oltre ad una larga rappresentanza di signore e di personalità della politica e della letteratura erano presenti il prefetto cav. di gr. croce D'Adamo, il generale Etna R. Commissario al Comune, il comm. Bardanzello per il Fascio e il Magnifico Rettore della R. Università prof. Pochettino.

Alla conferenza è seguita una audizione di liriche tagoriane musicate.

Gimpel a Verona

VERONA, 21. — Ieri sera all'Arena, affollatissima di pubblico, il giovane violinista Gimpel ha eseguito un interessante programma, accolto al termine di ogni brano da frenetici applausi ed obbligato a bissare *Palpiti* di Paganini.

Studi sull'America Latina

Non si può dire che l'America Latina sia troppo nota in Italia. Lo è assai di più in Italia che in Francia, dove, a mo' d'esempio, l'opinione pubblica oscilla incerta fra un Rio de Janeiro capitale dell'Argentina o importante città del Cile, senza parlare della lingua spagnola attribuita indifferentemente a tutti i paesi latino-americani, quando non si pensi, come accade, che vi si parla l'inglese oppure una forma assai barbara di dialetto africano.

In Italia le cose non si presentano così sprezzanti della verità storica e geografica; nondimeno di una conoscenza diffusa non si può in verità parlare.

Ci sono anche delle buone ragioni che giustificano codesta scarsa diffusione: i paesi dell'America Latina non posseggono ancora, come l'America anglo-sassone, una personalità politica ed economica tale da costringere gli altri popoli a una valutazione rigorosa, tale da attrarre su di sè l'attenzione del resto del mondo, e penetrare così, in modo empirico, ma chiaro o almeno approssimativo, nelle menti. Nè d'altra parte si distinguono per l'affermazione di una qualsiasi originalità nazionale, filosofica, scientifica o letteraria, in modo da invogliare gli studiosi a una più approfondita conoscenza. Non bisogna però nemmeno esagerare in questo senso: scienziati e filosofi, di non comune levatura, sono e sono stati nell'America Latina; e nel campo letterario opere come quelle di Machado de Assis, in lingua portoghese, e come quelle di Ruben Dario, in lingua spagnuola, meriterebbero considerazione in qualsiasi moderna letteratura europea. Ma son così isolati, e un movimento spirituale fortemente caratterizzato da originalità nazionale non c'è ancora. E fatto sta che uno studio approfondito di quei paesi appare generalmente cosa inutile.

Ciò nonostante, bisogna pur considerare alcuni fattori non privi di importanza. L'America Latina ha nel proprio territorio elementi di ricchezza non ancora esattamente valutati, ha ferro, oro, petrolio e manganese nel sottosuolo, boschi e foreste, corsi d'acqua e piantagioni e terreno per lo più fertilissimo; ha inoltre elementi botanici, geologici e, in genere, scientifici la cui importanza non sfuggì a Humboldt. Ha ancora, per gli italiani, il pregio d'esser a metà o quasi popolata da altri italiani. Tutti fattori che, a ben conoscerli, possono giovare a chiunque s'interessi di materie prime, di scambi commerciali, di botanica, di geologia e via dicendo.

A ben conoscerli s'è detto. Conoscerli nella loro esattezza matematica statistica, nella loro utilità politica ed economica: e non soltanto materialmente, ma spiritualmente, poichè codesta loro utilità politica ed economica non è disgiunta dalle tendenze spirituali dei popoli che vi abitano.

Degne d'ogni lode e della massima attenzione appaiono perciò le pubblicazioni che, sotto l'impulso del suo segretario generale. gr. uff. Bacci, viene in argomento fornendo l'Istituto Cristoforo Colombo.

Di queste pubblicazioni, alcune hanno senz'altro per argomento le varie nazioni latino-americane: Messico, Colombia, Venezuela, Cile, Costa-Rica, Equatore e S. Salvador posseggono già un volume ciascuna, ricco di fotografie, di digressioni storico-politiche, di complete informazioni fisico-geografiche, di quadri statistici concernenti popolazione, produzione agricola, mineraria e industriale, commercio e tutto il resto che si possa desiderare. Mirano soltanto alla conoscenza politica, economica e sociale, e appaiono di una rara compiutezza. Si annunciano anche i volumi sul Brasile, Argentina, Perù, Uruguay, Paraguay, Panamà, Bolivia, Honduras e Cuba.

Altre invece vogliono afferrare le caratteristiche più propriamente spirituali, la *forma-mentis* dei popoli di quei paesi. Sono, ad esempio, quelli di A. Palmieri, *L'Argentina religiosa,* di Stefano Trione, *L'opera di D. Bosco in Argentina,* di Ezio Levi, *L'unità del mondo latino*; e, da un altro punto di vista, sono il *Cervantes reazionario* di Cesare de Lollis, il *Camòens e Vasco da Gama,* di Guido Vitaletti, i saggi di Arturo Farinelli sulla letteratura spagnuola e quelli di Giorgio M. Furt su *L'influsso della letteratura italiana nella letteratura argentina.*

Ma qui, si dirà, non siamo nell'America latina, bensì in Ispagna e in Portogallo. Verissimo. Ma gli è appunto che la letteratura brasiliana e quella ispano-americana non sono finora che rami, cresciuti sui tronchi portoghese e spagnuolo, rispettivamente. Per ben conoscere il ramo è pur necessario conoscere il tronco dal quale esso sorge e ci sarebbe gradita cosa sapere quante sono le persone che, poniamo, sanno esattamente il valore di un poeta come Camòens. Due anni fa di questo grandissimo e infelicissimo poeta si celebrò il centenario. Se n'è saputo qualche cosa? Due o tre articoli di giornale. Per Cervantes e per la letteratura spagnola si sta meglio, ma non tanto da scemare l'interesse per i saggi del Farinelli o per l'originale volumetto del De Lollis.

Ancora del De Lollis sono altri due volumi su Cristoforo Colombo. Non è possibile pensare all'America senza rievocare la figura del grande scopritore e dei geniali altri navigatori italiani che seguirono le sue orme. Epperò anche Amerigo Vespucci trova un valente critico e biografo in Alberto Magnaghi, che gli ha dedicato due grossi volumi.

Ancora l'Istituto Cristoforo Colombo ha svolto attività nel campo della curiosità storica o geografica, e nella collana figurano volumi quali *Un poema colombiano del Settecento,* di Mario Segre, *Il principe don Carlos nella leggenda e nella poesia,* di Ezio Levi, *L'opera di Carlo Antonio Poggi* di Francesco Luigi Mannucci.

La raccolta delle conferenze pronunciate da S. E. Giovanni Giuriati durante la crociera nell'America Latina e a Roma, al ritorno, alla presenza di S. M. il Re, e l'importantissimo volume di Giuseppe Platania, *La nostra guerra,* nel quale trova posto anche la parte che nella vittoria italiana ebbero gli italiani di America, completano la collezione. La quale, benchè già ricca, continuerà a svilupparsi secondo un ben nitido e ben tracciato programma, e non soltanto gioverà alla buona conoscenza dell'America Latina da parte degli italiani, conoscenza utilissima, come s'è detto, ma altresì contribuirà a valutare ancor più presso i popoli ibero-americani il contributo italiano al loro sviluppo civile economico e culturale ed a aumentare ancora questo contributo. Che è appunto lo scopo che si propone l'Istituto Cristoforo Colombo, secondo appare dallo spirito stesso che ha ordinato la collana e della conferenza tenuta in proposito dal gr. uff. Amedeo Giannini e dalle pagine della ottima rivista *Colombo* che pubblica l'Istituto.

M. S.

CRONACA DI ROMA

I funerali della Regina Olga di Grecia

La salma sarà tumulata a Firenze presso quella di Re Costantino

La regina Olga durante la reggenza

Cingendo la corona di Grecia, la russa Principessa diveniva la preda di un destino pari a quello delle più tragiche figure del mito greco.

Giorgio I, suo marito, cadeva, ancor giovine, assassinato a Salonicco.

I suoi imperiali nepoti di Russia sparivano tutti in una strage che rimarrà nella storia come una delle più orrende macchie di cui si sia mai coperta l'umanità; i più lontani nepoti di Germania perdevano insieme il trono e l'onore.

Ella stessa, già in tarda età, prendeva poco dopo la via dell'esilio col figlio detronizzato.

Una luce soltanto sembrava che a Lei restasse per l'avvenire. Alessandro, il suo nipote prediletto, regnava ad Atene.

Ma il morso di una scimmia nel parco di Tatoi uccideva il giovine Re.

Per venti giorni Alessandro agonizzò. Fino alla fine l'implacabile odio di Venizelos impedì ad ognuno della famiglia di accorrere al capezzale del morente, che nel delirio della febbre invocava i genitori e la nonna.

All'ultimo momento, quando ogni speranza era ormai vietata, il Governo greco concesse alla vecchia Regina, che già attendeva a Brindisi, il permesso di accorrere presso il nipote, con l'espressa condizione di non farsi riconoscere e di non passare per Atene.

Il 25 ottobre Olga si imbarcava a Brindisi su di un piccolo *yacht* che dalla pietà di un suddito era stato messo a sua disposizione.

Il 27 ottobre, mentre Alessandro spirava ella giungeva nel golfo di Salamina e di là in un chiuso automobile, a Tatoi, per deporre sulla fronte ormai gelida del giovane Re il bacio dei Genitori e il suo.

Le fu almeno permesso di seguire la salma alla chiesa e alla tomba.

Dalla villa di Tatoi il feretro reale fu trasportato alla cattedrale di Atene.

L'automobile, sul quale era disposta la salma, era quella che il giovine Re conduceva personalmente nelle sue corse per l'Attica.

I sedici chilometri che dividono Tatoi da Atene, furono percorsi dalla lunga teoria di vetture a passo d'uomo, poichè la folla immensa dei sudditi voleva salutare il suo Re.

Due berline seguivano, anche esse fatte segno al pietoso omaggio.

In una, spossata da oltre venti giorni di ininterrotta assistenza, affranta dal dolore, era Aspasia Manos, colei che appunto in quel tempo portava nel suo seno il figlio sul quale contava Venizelos per la continuazione della nuova Dinastia.

La giovine bellissima donna, che solo un matrimonio morganatico aveva unito al Re, piangeva la fine del suo amore, i suoi sogni svaniti, l'infranto avvenire del figlio che sarebbe senza conoscere il padre.

Ma non meno cocenti erano le lacrime della vecchia Regina, che rientrava ad Atene seguendo un'altra salma, vittima anche essa, come quella giunta da Salonicco, di un tragico fato.

Per due giorni la salma fu esposta nella Cattedrale di Atene; e la folla innumerevole che sfilava nella chiesa, indovinava, in una tribuna velata, la presenza delle due donne, le quali, l'una vicina all'altra, pregavano e piangevano con gli occhi fissi sul cadavere che la morte non aveva sfigurato.

Poi il silenzio, nella villa di Tatoi, presso la cappella dove il sonno eterno dormivano vicini nonno e nipote.

Sembrò poco dopo che il destino si placasse.

Il 14 novembre erano convocati i comizi per le elezioni politiche.

Venizelos, ancora una volta inferiore alla fama che per tanto tempo ha goduto all'estero, si era ingannato completamente sullo stato d'animo del paese ed aveva posta esplicitamente la questione dinastica. Le elezioni si risolvevano così in una grandiosa affermazione costantiniana.

Il 17 novembre Venizelos fuggiva dopo avere inutilmente sperato che un moto militare, preparato e non esploso soltanto per l'energia e la fermezza del Ministro d'Italia, comm. Montagna, gli ridesse la possibilità di ridivenire padrone della situazione.

Il reggente, il vecchio Ammiraglio Conduriotis, si dimetteva, e Rhallys offriva il 21 novembre fra l'entusiasmo della Nazione la reggenza alla Regina Olga, la quale l'accettava tenendola fino al 19 dicembre, data del ritorno di Costantino.

Sembrò allora che la vecchia Regina potesse prepararsi a morire vicino ad un trono e ad un figlio diletto.

Ma la breve parentesi fu presto chiusa.

Di nuovo sulla via dell'esilio, Olga di Grecia, vede morire esule il figlio Costantino, vede il nuovo Re, Giorgio II, cacciato anche esso, vede tutto crollato intorno a sè, rivede la sua lunga via disseminata di morti e di rovine...

La pace eterna è ormai concessa alla infelicissima Regina.

ant.

Introdotto nella stanza mortuaria della Regina Olga, Re Giorgio si è inginocchiato presso il feretro intrattenendosi lungamente a pregare.

Stamane proveniente da Cannes è giunto il principe Nicola che si è anche egli recato a Villa Anastasia.

Durante la giornata di sabato, di ieri e stamane l'archimandrita Simeone ha celebrato uffici funebri nella camera da letto della defunta Regina, ai quali hanno assistito i Principi ed i familiari.

La camera ardente

La salma della Regina Olga è stata imbalsamata nel pomeriggio di sabato dal medico curante dottor Evdokimoff coadiuvato da due assistenti.

Oggi nel pomeriggio la salma deposta nel feretro, è stata recata in uno dei saloni a piano terreno della Villa, trasformato in camera ardente, ed esposta al pubblico, particolarmente greco e russo, che ha esternato desiderio di rivedere l'amata sovrana.

Il mesto pellegrinaggio è durato ininterrottamente durante tutto il pomeriggio.

A Villa Anastasia si è recato il Ministro di Grecia presso il Quirinale che ha esternato i sensi delle condoglianze del Governo greco ed offrendo di far seppellire la salma in Grecia. La cortese offerta è però stata declinata.

A Villa Anastasia si sono poi recati tra ieri e stamane molti personaggi della Corte, tra cui il Conte Calvi di Bergolo, la marchesa Guglielmi de' Vulci, la duchessa Grazioli dama di Palazzo della Regina, il duca di Fragnito maestro delle cerimonie, il conte di Campello ed il N. U. Solaro del Borgo gran scudiere del Re.

Si sono anche recate a Villa Anastasia l'Arciduchessa Margherita d'Austria e donna Costanza Garibaldi.

Questa sera la salma della Regina Olga sarà chiusa nel feretro.

Il trasporto della compianta Regina Olga avrà luogo, in forma privata stasera alle ore 22, partendo da Villa Anastasia, diretto alla Chiesa Russa in Piazza Cavour, ove, alle ore 10 precise sarà celebrata una solenne funzione, presente la salma. Non essendo stati emanati inviti personali, i biglietti per l'ingresso alla Chiesa potranno essere ritirati anticipatamente a Villa Anastasia od alla Chiesa Russa, lato Via Pierluigi da Palestrina.

La salma a Firenze

La salma rimarrà nella Chiesa Russa fino a mercoledì mattina, quando in forma privata, la salma verrà rimossa dalla Chiesa Russa e trasportata alla ferrovia, ove, collocata in uno speciale carro parato a lutto, proseguirà alla volta di Firenze, per essere tumulata nella Chiesa Russa e precisamente nella nicchia a lato di quella del figlio Re Costantino.

L'arrivo di Re Giorgio

Ieri sera con il P. R. è giunto a Roma Re Giorgio II di Grecia con la moglie Elisabetta ed il fratello principe Nicola. A ricevere Re Giorgio era il fratello Cristoforo e alcune personalità della colonia greca con il quale l'ex Sovrano si è subito recato a Villa Anastasia.

Il Duce assiste alla proiezione di un film sulle esercitazioni degli sciatori della Milizia

Oggi alle ore 19 a Palazzo Chigi alla presenza di S. E. Mussolini, e delle LL. EE. Rocco, Gonzaga e Grandi, del generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia, del Console Aure d'Alba, Capo dell'Ufficio Stampa del Comando Generale, è stato proiettato il film sciatori della 70.a Legione «Appennino» comandata dal Console Zappoli, presente alla proiezione.

Nelle diverse fasi delle istruzioni e delle emozionanti gare svoltesi sull'Appennino Tosco-Emiliano le audaci Camicie Nere, sotto la guida del Console Zappoli, hanno ancora una volta brillantemente affermato come la Milizia sia scuola di coraggio e di ogni più temerario ardimento.

Il Duce si è vivamente congratulato con lo istruttore generale Zappoli.

L'onomastico del Ministro Federzoni

Ricorre oggi l'onomastico dell'on. Luigi Federzoni, Ministro dell'Interno. All'illustre uomo sono giunti da ogni parte d'Italia auguri e manifestazioni d'affetto: a questa imponente testimonianza di omaggio «La Tribuna», che ricorda in Luigi Federzoni oltre che l'uomo di Governo, il giornalista battagliero e brillante, si associa ed invia a Lui il saluto augurale materiato di cordialità e d'amore.

Espulsioni dal Fascio Romano

Il segretario federale dell'Urbe con provvedimento preso in data odierna, ha espulso dal Partito i seguenti avanguardisti: Pennecchi Giuseppe di Amerigo, Millini Alfredo di Francesco, Magagnini Gino di Domenico per indegnità, per violenza e minaccia a mano armata contro il cav. Sabatino Gianni, padre del segretario del Gruppo rionale di Sette Camini.

I predetti avanguardisti sono stati arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

Alla scuola serale per gli artieri "E. Rolli"

Con la premiazione dei giovani operai, alunni della III Scuola Serale per gli Artieri posta in Via Farini 33, alla quale si compiacque intervenire S. E. il Governatore per conferire una maggiore solennità alla cerimonia si chiuse il ciclo delle premiazioni nelle scuole serali per gli Artieri dipendenti dal Governatorato di Roma.

S. E. il Governatore, assistito dal R. Rettore per la Pubblica Istruzione comm. avv. Luigi Adolfo Miglioranzi e dal Direttore delle Scuole Medie e Professionali del Governatorato avv. Paolo Cruciani, volle personalmente consegnare a tutti indistintamente gli alunni i premi.

Al mare!... al mare!...

La stagione dei bagni in pieno sviluppo

Visione di una spiaggia se il tempo non muta

Oggi come ammoniscono gli almanacchi ed i calendari la primavera cede all'estate, che secondo le buone regole delle tradizioni e della costumanze, dovrebbe giungere a noi con il suo soffio ardente.

Al contrario quest'anno non abbiamo avuto che una sparuta e striminzita primavera che ha alternato giorni di pioggia, a giornate di freddo che ha sconvolto tutta la florita letteratura dei prati fioriti, delle evanescenti vesti femminili, del creato che risorge dopo lo squallore invernale.

Anche oggi, ingresso dell'estate, il tempo ha voluto essere pazzo come è stato pazzo in questo mezzo anno 1926. Stamane il cielo è rimasto imbronciato sino a mezzogiorno e scrosci di pioggia si sono rovesciati sullo stupito mondo dei mortali...

A parte le previsioni che in argomento traggono gli studiosi di meteorologia sta il fatto che se continua di questo passo andremo ai bagni di mare con l'ombrello e le nostre donne si tufferanno nelle cerulee onde marine in costume da bagno sapientemente corretto da un fiocchetto di pelliccia e da un manicotto.

Interrogato sulle cause che hanno determinato e che determinano ancora queste abberrazioni meteorologiche il professor Eredia capo dell'Ufficio presagi ha dichiarato:

Tutti gli anni, verso la metà di giugno, si verifica un abbassamento di temperatura con caratteri più spiccati nell'Europa settentrionale e centrale. In Italia tale fenomeno si verifica con grande costanza sulla valle padana, meno costantemente nell'Italia centrale e affatto nelle regioni meridionali.

Tale abbassamento di temperatura interessa in modo speciale la seconda decade di giugno e per noi meteorologi non costituisce un fenomeno straordinario perchè, come ho già detto, rientra nella normalità e dovremmo invece preoccuparci se non si verificasse.

Meteorologicamente, il fenomeno risiede in una insolita frequenza delle depressioni barometriche dovute al fatto che nel mese di giugno si spostano verso nord le traiettorie seguite da quelle disposizioni barometriche che si sogliano chiamare depressioni, cosicchè l'abbassamento di temperatura che si verifica costantemente nella seconda decade di giugno costituisce un vero carattere climatologico delle città italiane e in modo speciale di quelle settentrionali.

Per dimostrare poi che lo stato attuale dell'atmosfera non costituisce una grande eccezione ricorderò che dal 20 al 24 giugno 1850 piovve abbondantemente e in particolar modo nel giorno 20 la pioggia occupò l'intera giornata.

Lo stesso avvenne nel 1855 quando piovve dal 17 al 23 giugno. Nel 1891 nei giorni 21 e 22 giugno vi fu pioggia abbondante; nel 1899 avvenne la stessa cosa dal 14 al 18 giugno, e così via potrei citare casi simili per dimostrare che il fenomeno di oggi trova rispondenze nel passato.

E' purtroppo vero che il pubblico dimentica spesso quello che è stato osservato negli anni passati, e quindi parla sempre di eccezionalità, tutte le volte che non si constata l'atteso andamento dei fenomeni.

I casi precedentemente citati dimostrano come il fenomeno sia stato passeggero in passato e lo stesso avverrà anche quest'anno; cioè dopo qualche giorno ancora d'instabilità del tempo avremo l'atteso periodo di caldo.

Da un insieme di fatti sui quali mi permetto sorvolare perchè si attende una ulteriore conferma dalle ricerche che sto compiendo, ho la convinzione che questo anno non avremo un estate molto calda.

Ciò però non si deve interpretare nel senso che la temperatura non sarà elevata, ma che avremo delle temperature elevate ma non molto costanti.

Non dovete ripeto, prendere alla lettera le mie parole, accettatele come probabili, ma state pur certi che sarà possibile prendere tutti i bagni che desiderate.

Riepilogando abbiate un po' di pazienza per qualche giorno ancora e potrete definitivamente mettere l'ombrello nel guardaroba, perchè le poche eventuali pioggie che verranno ancora non saranno di tale entità da impressionare.

Sono indotto da questa conclusione, anche dal fatto che le disposizioni barometriche che da alcuni giorni si sono complicate sul Mediterraneo hanno cominciato a subire tali spostamenti, da ritenere possibile il loro allontanamento almeno per più di qualche mese.

Avvisaglie di mode vicine: gonne a mezzo polpaccio

Quella instabile e proteiforme divinità che si chiama moda ed i cui sacerdoti dettano legge al mondo, sta per farne una grossa.

Dopo aver fatto disperare babbi e mariti che han visto le gonne delle rispettive figliole e mogli salire metodicamente dalla caviglia verso il ginocchio ed arrestarsi soltanto qualche centimetro da questo, presa forse da pentimento, sensibile alle implorazioni dei produttori e mercanti di tessuti, ha comunicato ai suoi Ministri di aver preso una decisione eroica. Quella di far tornare le vesti a mezzo polpaccio e ricoprire un po' della immodestia di cui, sia pure con grande innocenza e senza malizia, facevano sfoggio tutte quelle adorabili figlie di Eva che vivono non perdendo una battuta della gloriosa marcia della loro irresistibile capitana la Moda.

Ma diteci un po' chi è dunque questa Divinità a cui tutti obbediscono con fanatismo mussulmano?

Forse più che una abitatrice dell'Olimpo è una grande stratega specie di Pomride regina delle amazzoni di Scizia e vincitrice di Ciro imperatore di Persia. Perchè, lasciatecelo pur dire, noi uomini che seguiamo melanconicamente sempre e con animo avvelenato spesso le follie della Moda abbiamo la sensazione che tutta la vita delle donne in fatto di eleganze sia una grande e continua battaglia contro un invisibile ed indefinibile nemico.

Infatti non vedete voi le micrologiche pattuglie di punte che a rischio di saccheggiare il portafoglio dell'uomo che a loro, secondo i termini della legge e della circostanza, deve provvedere, non appena sentono odor di moda nuova vanno disperatamente incontro a questa spendendo capitali pur di essere le prime ad impadronirsi d'un modello? Proprio come pattuglie d'assalto che a tutto si espongono pur di arrivare sotto ai reticolati nemici e di far brillare gli spezzoni di gelatina che aprono poi il varco al grosso delle fanterie.

E nel nostro caso il grosso delle fanterie è costituito dalla grande maggioranza delle donne che con un pochino di saggezza attendono di vedere gli ultimi gridi di Parigi, di Londra o d'America in giro per le vie dell'Urbe e) da poterle mostrare con inafferabili modulazioni di voci vibranti di desiderio, di speranza e di timori a noi uomini che quasi sempre non sappiamo resistere e rispondiamo allargando i cordoni della borsa.

Poi ci sono le truppe di quarta linea ed i territoriali: le prime che per avverse condizioni di fortuna non arrivano a cambiare di foggia l'abito che dopo tre mesi dalle altre, le seconde che vestono sempre allo stesso modo in un ibridismo il quale non è suscettibile di modificazioni se non in fatto di spessore e di pesantezza di stoffe.

In tutta questa complicata faccenda una cosa più delle altre è veramente commendevole e meritevole di ammirazione: la disciplina ferrea che lega le donne alla loro capitana.

Se domani, come del resto è già avvenuto, dalle misteriose sedi dello stato maggiore della non mai abbastanza lodata condottiera vien fuori l'ordine che in pieno solleone è prescritto il più asfissiante cappellino di feltro, i mantelli con tanto di pelliccia, sciarpe, stole, guanti di camoscio spessi un dito, voi vedrete subito la paglia di Firenze, la maglian, il tagal poste al bando, le stoffe di seta e le leggerissime guarnizioni estive ripudiate, le mani serrarsi in quegli ineffabili strumenti di tortura che a mezzo agosto costituiscono il più delizioso ed eleggante tormento.

Ma non basta: più le stramberie della Moda — notate che scriviamo il suo nome con la lettera maiuscola — sono evidenti, più le capriole dei suoi dettami sono degne di un provetto acrobata e più le donne trovano il mezzo di dimostrare con teorie e dati di fatto che tutto quel che avviene è perfettamente logico e naturale. Così mentre ancor oggi si tessono le lodi delle gonne al ginocchio giustificandone l'esagerata cortezza con una sfilata di teorie igieniche estetiche, di comodità, domani quando le vesti saranno allungate sino a mezzo polpaccio le donne spiegheranno agli uomini che la trasformazione si è resa indispensabile per perseguire quelle idealità di modestia, di estetica, di comodità che non era possibile raggiungere secondo la moda precedente.

Ecco in conclusione perchè a mezza estate o in autunno le nostre donne avranno le gonne al limite segnato dalle fotografie che pubblichiamo e che sono le ultimissime espressioni dell'eleganza di New York dove sembra la Capitana abbia stabilito il suo grande stato maggiore.

La notizia che ha uno squisito sapore di novità produrrà senza dubbio un po' di emozione negli ambienti femminili dove si guarda sempre con eccessivo interesse a tutti i movimenti della Moda che non si sa per quale arcana ragione si ostina a non assumere la nazionalità italiana.

Per questo ci permettiamo di chiedere alle nostre vedette di eleganza perchè non sia possibile avere una moda perfettamente nostrana senza deformazioni di oltre Alpe e d'oltre Oceano.

Ma di questo argomento ci riserviamo di parlare più diffusamente in altra occasione poichè è nostra intenzione di sostenere che è necessario per un ben inteso spirito di italianità abbandonare quelle stupide idee di esotismi che sono ancora privilegio d'una casta tutta particolare d'individui.

E non soltanto bisognerà abbandonare le mode straniere ma bisogna che tutti si adattino ad usare stoffe, tessuti ed articoli di produzione nazionale poichè non vi è ragione di pagare somme assai ingenti ai mercati stranieri per merci che fabbricate in Italia, emigrano all'estero assumono bolli ed etichette estere che e tornano in patria saggiamente camuffate.

Questi brevemente gli aspetti dei problemi della Moda che noi vogliamo italiana persuasi e convinti che non arriveremo mai alle balorde eccentricità dei laboratori di oltr'Alpe di oltre Oceano.

Convocazione dei Bonificatori Meridionali

Si è riunita in Roma in questi giorni per la prima volta la Delegazione dei Bonificatori meridionali, nominata in seguito alla deliberazione dell'assemblea del recente Convegno meridionale per l'organizzazione dei Consorzi di bonifica.

Il Comitato medirionale era rappresentato dal presidente gr. uff. avv. Ferdinando Rocco e dal segretario generale comm. Domenico Lamva.

La Delegazione ha preso atto con vivo compiacimento dei provvedimenti del Governo in merito alla costituzione del Ministero delle Corporazioni ed ha attentamente esaminato l'inquadramento degli organismi di bonifica del Mezzogiorno nel campo federale e sindacale.

Sono state poi esaminate alcune situazioni locali e specialmente quella della Sicilia orientale.

La Delegazione ha applaudito al prossimo Convegno di Catania per le bonifiche della Sicilia, dandovi la piena adesione e deliberando di parteciparvi unitamente al Comitato promotore dei Consorzi.

Speciale attenzione è stata portata alle caratteristiche difficoltà del problema delle bonifiche nella Sardegna.

Sono stati poi trattati argomenti di ordinaria amministrazione.

E' stato infine stabilito di tenere altra riunione ai primi del prossimo agosto allo scopo di procedere nel lavoro di organizzazione degli Enti consortili.

Camera di Commercio e Industria di Roma

AVVISO

La Società Anonima «Fiat» con sede in Torino, ivi costituita l'8 marzo 1906, avente un capitale sociale di L. 400.000.000 sottoscritto e di L. 340.000.000 versato ha chiesto a questa Camera che le sue azioni del valore nominale di L. 200 e venale di L. 534,50 cadauna siano ammesse alla quotazione ufficiale in questa Borsa Valori.

Roma, 15 giugno 1926.

Il Commissario Governativo
A. [illegible]ATI.

Il Segretario Generale
E. SETACCI.

Una lodevole iniziativa

Il personale dell'Ufficio Marconi di Roma per rendere omaggio al proprio Direttore generale marchese Luigi Solari nel giorno del suo onomastico, ha sottoscritto la somma di L. 1000 ed interpretando i suoi nobili sentimenti, l'ha versata a beneficio delle Opere antitubercolari del Governatore di Roma associando così la lieta ricorrenza ad un'opera benefica.

Esperimento scientifico al Collegio Romano

Ieri mattina, alle ore 11, in un'aula del R. Liceo Ginnasio «Visconti», al Collegio Romano, il chiaro professore Crafeli ha presentato agli autorevoli medici, professori Montesano, Romagna, Lusignoli, Antonelli, Maiano, Ferrare, alcuni balbuzienti, affetti da gravissimi disturbi respiratori e vocali.

Con sicurezza e coraggio notevoli il prof. Crafeli ha promesso di ripresentare, tra quindici giorni, gli stessi soggetti completamente guariti da un difetto così dannoso.

Informeremo i lettori dei risultati della cura e del sistema usato dal prof. Trafeli per guarire gli affetti da questo vizio nervoso che, almeno nei casi gravi, come la cecità, la sordità e il mutismo, è la notte dello spirito e dell'attività.

La festa di San Luigi Gonzaga

L'ingresso della stagione estiva è celebrato da una enorme circolazione di gigli, simboli di candore, d'innocenza, di purezza, in onore del classico santo del giorno.

Luigi Gonzaga fu detto «*di angelici costumi adorno*», e la Chiesa, elevandolo all'onore degli altari, lo designò, come esempio, alla venerazione della Gioventù.

Non a noi il compito apologetico di aggiungere una voce a quella, potentissima, che, dall'alto di una Cattedra infallibile, sanzionò le purissime virtù di un Santo giovine, morto fra le macerazione e le penitenze,

pure e disposto a salire alle stelle.

La purezza della vita, la illibatezza dei costumi è e sarà sempre l'oggetto delle nostre ammirazioni, qualunque possa essere la forma, con che tali virtù rare si manifestano.

San Luigi fu Santo di penitenza, di privazioni, di virtù eminenti, di sagrificio. I tempi nuovi però hanno portato una trasformazione alla concezione vecchiotta e claustrale di altri secoli. L'inno di giovinezza erompe ora dai petti di una gioventù forte, vigorosa, audace, la quale intende di rafforzare colla santità della vita illibata la forza ricostruttrice d'Italia.

Il cilicio, i digiuni, le privazioni esulano dalla vita della Gioventù moderna, cui è affidata la conservazione delle glorie della Patria. Questa ha bisogno di vigori nuovissimi nel senno e nel braccio dei suoi figli.

Così è che la giovinezza «primavera di bellezza» non rinnega i soavi candori del giglio, ma bandisce i pallori della gioventù stremata. Vuole la forza diretta da anime pure; vuole il senno informato ad ideali d'illibatezza; vuole la bontà di San Luigi, informata ai cuori dei novissimi Balilla.

Venera il Santo puro e giovine; ma chiede ai giovani moderni la forza delle braccia, l'ardimento dei propositi generosi, l'audacia dell'azione intemerata

sotto l'usbergo del sentirsi puri.

Malori mortali

Ai carabinieri della tenenza di Piazza del Popolo si è stamane presentato certo Tito Conti di Enrico, di 50 anni, romano, abitante in via Metauro 46, ed ha dichiarato che in contrada Lucchini (S. Onofrio) era stato rinvenuto il cadavere di un uomo.

Dalle indagini prontamente eseguite il cadavere è stato identificato per certo Cesare Cerquoni fu Francesco, nato nell'84 a Fiordimonte (Macerata), falegname, abitante in via Trionfale 8.

* * *

Alle quindici di ieri mentre si trovava nella propria abitazione in via Monte Testaccio 52, certa Domenica Santucci fu Raffaele di 47 anni, è stata colpita da improvviso malore.

La poveretta immediatamente soccorsa è stata accompagnata all'ospedale della Consolazione dove veniva ricoverata. La poveretta però per quanto i sanitari abbiano fatto, è deceduta alle venti di ieri sera.

Un nuovo Albergo ad Ostia

Si è inaugurato l'«Hotel Tirreno» della signora Circi. Vi fu un banchetto con numerosi invitati. Auguri.

Nozze Fiorucci-Montagnini

Oggi si sono uniti in matrimonio la signorina Teresa Fiorucci con il sig. Montagnini Salvatore. Testimoni, per la sposa, l'artista lirico Alfredo De Patris e il sig. Alfredo Fiorucci; per lo sposo l'avv. comm. Del Frate Gastone e l'industriale Eugenio Vecchioni. Auguri vivissimi alla coppia gentile.

Due truffe con la "patacca,,

Si sarebbe portati a credere, almeno da tutti coloro che stimano d'avere quel minimo d'avvedutezza necessario a non cadervi, che l'ormai abusato e in fondo ingenuo sistema di truffa con la «patacca» per la notorietà di cui gode in tutte le sue particolarità, non dovrebbe avere più efficacia di sorta.

Non è così: il carattere dello «sciocco» così caro al teatro di tutti i tempi, la genia del gonzo è proprio vecchia e vegeta quanto il mondo; nè accenna a sparire.

Una prova vivente ne è Michele Sanfilippo, nato a Caltanisetta, d'anni 31, a Roma di passaggio, che, avvicinato da due sconosciuti in via Coronari, pare assai abili nell'esporgli i vantaggi senza numero della numismatica, lasciò in breve nelle mani dei due lire 75 e tre anelli.

E un'altra [illegible] ne è Montibani Attilio, di Giuseppe, nato a Visso (Macerata) nel '98, muratore, che, anch'egli, nella sua vita ha avuto tempo di farsi un'idea dell'automobile, e dell'areoplano e di non so quante altre cose, ma, pare, nessuna di un certo sistema, chiamato della «patacca».

Infatti ieri mattina, nei pressi di Ponte V. Emanuele, mentre andava a passeggio, forse non senza riposte illusioni di ricchezza e di gloria, illusioni che in fondo, in fondo, non mancano mai in nessuno, fu avvicinato da uno sconosciuto che con l'aiuto di un compare e di attraenti monete, lo ha alleggerito di ben 1075 lire.

MONDO ROMANO

La contessa Gabriella di Carrobio

Alla Legazione d'Egitto

Le eleganti sale della bella villa al Viale della Regina Margherita, hanno ospitato, in animata e cordiale riunione la colonia egiziana e gli amici d'Egitto in occasione della festa del «Curban Bairam».

Numerose personalità del mondo diplomatico, politico e dell'aristocrazia romana hanno presentato i loro omaggi alle LL. EE. il Ministro d'Egitto e M.me Sadik Hanein Pascià, che facevano deliziosamente gli onori di casa, coadiuvati dal personale della Legazione al completo.

Un thè di beneficenza allo Stabilimento "Roma„ ad Ostia

Nel pomeriggio del prossimo giorno 26, promosso dal Governatorato, avrà luogo ad Ostia nello Stabilimento «Roma», cortesemente posto a disposizione dai proprietari, un thè il cui ricavato sarà devoluto a beneficio dell'Ospizio Marino di Ostia.

All'organizzazione della bella festa che riuscirà attraentissima per il programma artistico che si svolgerà e di cui daremo notizia, presiede un Comitato di benemerite dame romane che già da tempo prodigano la loro preziosa opera a vantaggio delle opere assistenziali del Governatorato e particolarmente a favore dell'incremento dell'Ospizio Marino di Ostia.

Italia e Brasile

Alla riunione di sabato del Comitato italo-brasiliano, oltre al suo presidente comm. Beltramelli, intervennero S. E. l'ambasciatore de Teffè, S. E. Amedeo Giannini, presidente del l'Istituto «Cristoforo Colombo,» di cui detto Comitato è emanazione, l'Addetto commerciale dell'Ambasciata brasiliana signor Campos, il maggiore Salvi, il comm. Campanelli, il professore Luigi Bacci e tanti e tanti altri.

Il Giannini detto il bentornato a S. E. de Teffè formulando l'augurio che egli contribuisca all'incremento e allo sviluppo dell'azione che sta svolgendo l'Istituto «Cristoforo Colombo». Rispose l'Ambasciatore promettendo tutto il suo appoggio e dichiarandosi favorevole ad aiutare l'iniziativa di un'esposizione industriale da tenersi a Rio de Janeiro nel 1927, a fare richiesta di una scelta e numerosa collezione di libri brasiliani da formare una sezione speciale a sè della Biblioteca dell'Istituto «Cristoforo Colombo», a favorire lo scambio culturale fra l'Italia e il Brasile, consistente sopratutto, nel cambio di professori e di studenti, a favorire e ad aiutare, nel miglior modo, l'organizzazione di un viaggio d'industriali e di commercianti italiani nel Brasile e tutte quelle iniziative tendenti a consolidare la vecchia e fraterna unione fra i due popoli. Promise poi di provvedere la Direzione della rivista *Colombo* di quel materiale che più le occorrerà per meglio svolgere il suo programma.

S. E. Giannini, in nome del Comitato italo-brasiliano ed in quello dell'Istituto «Cristoforo Colombo» ringraziò S. E. de Teffè, sicuro che, con la sua autorità, saprà ottenere quanto sarà per richiedere al suo Governo.

Alla Sala Borromini

Domani martedì 22 alle ore 18 alla Sala «Borromini» verrà replicato il grande concerto di Musica Sacra che incontrò il pieno favore generale e che comprende la Messa in «sol maggiore» di Schubert per soli coro, archi e organo, nuova per l'Italia, due mottetti del Perosi ed un mottetto del direttore del concerto, Bonaventura Somma.

I biglietti da lire 10 e da lire 5 per i posti a sedere in sala, sono vendibili all'«Enit» in Piazza Colonna, al Chiosco luminoso al Tritone, alla Libreria Pustet in Piazza S. Luigi de' Francesi e alla sala «Borromini».

Ospite illustre

E' giunto stamane a Roma S. A. il Maharajà Kumar Shri Vijarajji di Kutch con numeroso seguito ed è sceso al «Regina Carlton Hotel» di Via Vittorio Veneto ove si tratterrà alcuni giorni per visitare la città e dintorni.

The pro Dalmazia

Sabato, al thè pro Bambini Dalmati alla «Casina delle Rose» intervenne una folla di pubblico elegante. Nel salone, aperto da ogni lato sulla suggestiva villa, si svolsero animatissime le danze. Fra gli intervenuti notammo: M.me Bomze, sig.ra Gori, sig.ra Gayon, M.me Brassier, sig.na De Rossi, sig.na Lustrini, b.ssa di Castelnuovo, sig.na Giovanetti, sig.na Evans, la dott.ssa Erra, sig.na Crespolani, Paramatti, Ascione, Borghetti, Marcucci, Mariani, Castellani, gen. Parziale e signora, ammiraglio Capon e signorina, sig.ra Stefanoni, dott.ssa Zuliani, m.sa Savini, ecc.

Le prodezze dei ladri domenicali

La cronaca ladresca delle ultime 24 ore è abbondante per quanto pochissimo interessante. Non si tratta di tiri grossi, di gesta complicate, ma soltanto dei soliti fatti comuni dello sgraffigno volgare degli straccioni della professione.

Brevi cenni, dunque, senza entusiasmi e senza gloria.

— L'operaio addetto alla Viscosa, alloggiato nella Casa degli emigranti al Viale Aventino, ha denunziato al Commissariato di Testaccio come nella detta Casa gli fosse stata di notte perquisita la giacca e rubatane una catena d'oro con ciondolo, un rasoio ed altri oggetti, pel complessivo valore di circa 300 lire.

A Franco Ricci di Pietro, nato a Pesaro nel 1908 i soliti ignoti hanno rubato una bicicletta Bianchi, che egli aveva deposto in una cantina della sua abitazione in via Savoia. Valore L. 800.

— Una somma di L. 1800 fu sottratta dal cassetto del bancone del negozio di accessori per automobili di Carolina Venanzi fu Ippolito di proprietà Zito e C., a Porta Castello 33.

Il ladro profittò del buon momento in cui la Carolina era uscita fuori per mettere in azione un distributore automatico di benzina. Il colpo fu fulmineo, e il ladro resta ignoto.

Una donna percossa dal marito

Verso le 21 di ieri sera è stata accompagnata all'Ospedale di S. Spirito la donna di casa Nella Poleggi di Alessandro di anni 23 da Roma, abitante in via Borgo Vecchio 44.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato una contusione lombare sinistra ed un'altra al sacro per cui è stata giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la Poleggi ha dichiarato che poco prima in via degli Scipioni, angolo via Fabio Massimo, senza alcun motivo era stata percossa dal marito Virgilio Poleggi, di Silvano, di anni 28 da Roma. Del fatto si sta occupando il Commissariato di P. S. del quartiere Prati.

Il successo della "Canzone di Roma„

Nel magnifico ed ampio Teatro Massimo a Porta S. Giovanni, Roma, da sabato, è risorta a cantare le sue più belle canzoni in vernacolo, quelle canzoni che un tempo la resero celebre e che da decenni non si udivano più. Il nostro popolo, che ama le canzoni come cosa sua cara e desiderata aveva intuito ed avuta la percezione che questa audizione dovesse essere una rivelazione. E di fatti l'esito del concorso bandito dai più famosi canzonieri popolari Bixio Cherubini, Bruno Cherubini, Enrico Palatta, Edmondo Abbati ed Alfredo Carroni (er Gattelio) ed i nomi degli interpreti — i più grandi astri del varietà — Gabre, Brugnoletto, Zara I., Ettore Fiorini, Reginella ed il tenore Bellucci, davano affidamento che la bella iniziativa fosse coronata da un successo eccezionale. L'esecuzione stupenda ne ha data la conferma. La folla strabocchevole che ricolmava il Teatro Massimo ha dato il suo sovrano giudizio sulle canzoni in concorso ed ha acclamato continuamente in ispecie: «Roma» di Lombardi e Montanaro; «Foje ar vento» di Pizzicaria e D'Attili; «Casetta senza mamma» di Di Spes e Travisi; «Ninà» di Peppe Dea e Soccorsi; «Core» di Ciarelli e Zuccoli; «Tarantella maggiolina» (duetto) di Muratori e Travisi, «Favola passeggera» di Toppi e Tammaro, ed altre.

Fuori concorso, il poeta Bruno Cherubini ha ottenuto il plauso generale del pubblico che lo ha chiamato più volte alla ribalta per le sue argute e tipiche canzoni: «Teodora», «La chiamavano Sisy»; «La Trombettara»; Questo è poco ma sicuro...»; «Canzona alla Luna»; «Spighetta d'oro»; tutte musicate da Enrico Palatta il beniamino del pubblico.

Una imponente clamorosa manifestazione di plauso si è avuta poi per le canzoni «Serenata a Nerone» e «So' questi li romani», del poeta Bixio Cherubini, la prima musicata da Eduardo Abbati, la seconda da Enrico Palatta. Quel giovane poeta, già notissimo per quei suoi capolavori che sono il «Biondo corsaro» e «Leggenda romana», ha creato altri due colossi della canzone ed i maestri Abbati e Palatta, hanno saputo mirabilmente scrivere armonie che rimarranno a lungo nel cuore del nostro popolo.

Fra giorni sarà cantata al Teatro Massimo la seconda serie delle canzoni premiate e quindi l'audizione passerà in altri primari locali della città.

Una lode speciale va data alla orchestra diretta dal maestro E. Palatta, che con intelligenza ed arte ha posto ogni impegno per una esecuzione riuscita perfetta.

La compagnia Bruno Berardi con le sue brillanti commedie è piaciuta immensamente.

La Casa Editrice musicale Bodro, che ausilia la «Canzone di Roma» sta cercando l'allestimento di un grande carro allegorico, sul quale verranno cantate le canzoni di maggiore successo nelle vie della zona.

La "Merveilleuse„ liquida?

E' questa una domanda tradizionale, che sboccia ogni anno in questo mese. Ma nell'attuale incostanza del tempo è veramente troppo presto per parlare di liquidazione, quando ancora i modelli di primavera-estate sono tanto ricercati. Tuttavia, poichè la gentile clientela della «*Merveilleuse*» sta già provvedendo ai soliti acquisti di particolare convenienza per la villeggiatura, questa grande Casa di confezioni di Torino ha deciso di andare incontro al desiderio delle signore ed ha praticato notevoli ribassi sugli interessanti modelli e sulle collezioni primaverili ancora esistenti. Nel contempo le signore potranno prendere visione dei ricchi modelli della *nuova moda estiva* recentemente giunti e in continuo arrivo alla «*Merveilleuse*», nel suo noto negozio di Via Condotti 13-15-A. Le vaste possibilità di scelta, la varietà dei modelli e dei tessuti, la moderazione nei prezzi, sono altrettanti elementi di soddisfazione per le gentili compratrici.

Italia Stacconi e Stefano Crespi al "Valle„

La signorina Italia Stacconi

Come avevamo precedentemente annunciato, sabato scorso, al teatro Valle, si è tenuto il grande concerto dell'eletta pianista Italia Stacconi e del noto flautista Stefano Crespi, con un successo superiore all'aspettativa dei cultori della buona musica, attratti in gran numero, desiderosi di riempire il vuoto della stagione musicale con il suono armonico di pezzi bene scelti e squisitamente eseguiti.

Il pubblico che ha mostrato di gradire tutti i brani, ha seguito con particolare attenzione il Gran Trio, l'Adagio, il Quartetto per flauti, l'Adagio molto e il Rondò, eseguiti magistralmente dal quartetto: Stefano Crespi, Alessandro Squilieri, Zemi Andreucci e Mario Carmignani; il *Premieres Arabesque* di Debussy e i *Due Studi* in sol bemol magg. e do min. di Chopin, giocati, oseremo dire, al pianoforte, da Italia Stacconi, con abilità e sentimento notevolissimi: di questi pezzi il pubblico ha richiesto ed ottenuto il *bis*.

Molto gustato è anche stato il *Preludio* inedito, di Rispoli, violoncellista famoso in Francia, dedicato dal compositore ad Italia Stacconi.

Così, come avevamo previsto, il Concerto ha raggiunto pienamente il suo doppio scopo, artistico e benefico, perchè come è noto, i proventi andranno a favore dell'Ospizio marino di Ostia.

La consacrazione del Quartiere di Piazza d'Armi

Come a suo tempo scrivemmo, nel nuovo e ridente quartiere di piazza d'Armi sta sorgendo il grandioso Tempio della Pace.

Il Tempio, dedicato al Sacro Cuore di Gesù, è la realizzazione di una nobile idea, agitata parecchi anni or sono, la erezione in Roma, centro della Cristianità, di un Tempio Votivo Internazionale della Pace, con una Cappella espiatoria in suffragio dei caduti in guerra di tutte le Nazioni.

L'opera, veramente maestosa, richiederà ancora non poco tempo prima di essere portata a termine, e frattanto è stata ultimata ed aperta al culto la vasta ed artistica Chiesa sotterranea.

Ieri per l'inaugurazione della cripta di questo Tempio, e per coronare la serie delle funzioni che si sono svolte in questi giorni, ebbe luogo una solenne processione religiosa.

Gli abitanti del quartiere di piazza d'Armi hanno in gran massa partecipato alla processione di ieri, e tutte le finestre degli edifici del quartiere erano addobbate con ricche stoffe dai vivaci colori.

Alle 17.30, muovendo dal Tempio in piazza Mazzini, la processione si è avviata lenta e solenne a piazza Martiri di Belfiore percorrendo le seguenti vie: viale Mazzini, via Montanelli, Lungotevere Michelangelo, via Settembrini.

In testa alla processione era un drappello di Metropolitani in alta uniforme. Seguivano: i Balilla di piazza d'Armi, i Giovani esploratori, i quattro Circoli di gioventù femminile con vessilli, Suore Immacolatine, Suore della Speranza e Suore della Carità, le rappresentanze delle Dame cattoliche di Roma con la Presidenza diocesana, la Banda dell'Esquilino, la Sezione del Fascio di piazza d'Armi, il Circolo Contardo Ferrini, le Associazioni cattoliche di Roma, la Gioventù Cattolica e gli Uomini Cattolici.

Venivano quindi i paggetti del SS. Sacramento, graziosissimi nelle loro uniformi di angioletti, il clero, le rappresentanze dei Seminari e degli Istituti religiosi; poi il SS. Sacramento portato dal cardinale Galli. Reggevano il baldacchino le guardie nobili pontificie.

Seguivano le autorità, fra le quali il duca Caffarelli in rappresentanza del Governatore, il Comitato per il nuovo tempio di cui fanno parte il sen. Callisse, il sen. Sanjust, il sen. Morani, il sen. Soderini e tutti i padri di famiglia di piazza d'Armi tra cui numerose personalità, e una folla di popolo.

Il servizio era diretto dal Padre Gasparri, procuratore generale dei sacerdoti del Sacro Cuore, dal generale Mandillo, dal marchese De Felice, dal principe Di Napoli, dal colonnello Nigro e da cinque rappresentanti la sezione fascista.

A piazza Martiri di Belfiore era ad attendere la processione la Banda del Governatorato al completo in alta uniforme.

Appena questa è giunta, la Banda intuonava la Marcia Reale.

La processione ha sostato dinanzi all'altare eretto in piazza Martiri di Belfiore, per la cerimonia della solenne consacrazione del Quartiere al Sacro Cuore di Gesù. Dopo un breve discorso del Padre Filagrassi, il cardinale Galli ha impartito la trina Benedizione, mentre il popolo si inginocchiava reverente e commosso.

Una impiegata tenta avvelenarsi col Veronal per dispiaceri amorosi

Questa mattina verso le 8, a richiesta dell'affittacamere Cesarina Bartolotti, vedova Morgani, abitante in via Metauro, 19, agenti del Commissariato del quartiere Salario hanno proceduto al forzamento di una camera entro la quale hanno rinvenuto in istato di sopore la signorina Giuseppina Cunego, chiamata Dina, del fu Giovanni, di anni 33 da S. Michele (Verona), impiegata. In terra sono stati rinvenuti tre tubetti vuoti di *Veronal*.

L'impiegata è stata subito trasportata al Policlinico ove è rimasta in osservazione.

Per le condizioni in cui ella versa non si è potuto interrogarla, ma si ritiene ch'ella abbia tentato di porre fine ai suoi giorni per dispiaceri amorosi, essendosi ieri sera ritirata in camera molto agitata ed avendo lacerate delle lettere alla presenza della padrona di casa.

Saggio di pianoforte

La professoressa sig.a Gladys Perret ha dato il suo saggio di fine anno.

Dalle più piccine — una di esse, Vera Be — ha appena quattro anni — alle più grandi (citiamo tra le più giovani una tra le più brave la sig.na Fernanda Rufini) hanno fatto a gara per meglio meritare gli applausi che con sincero entusiasmo il folto pubblico che gremiva la sala ha loro tributato. La signora Perret ha avuto così modo di dimostrare la bontà del suo insegnamento. Essa che ha compiuto i suoi studi all'estero ed ottenuto anche il diploma in Italia, unisce alla ottima tecnica un profondo sentimento di artista, che il pubblico ha potuto bene apprezzare nella esecuzione delle sue allieve.

Citiamo tra gli alunni G. De Nicola, Fernanda Quadraroli, Isabella D'Auria, Berta Du Bois, Maria Teresa Capriotti, Fernanda e Laura Pacinocci, Etra Annaruni, Iolanda Camillocci, Rosminda Castrati, Tina D'Auria, Fernanda Rufini e Francesca Fragano. Non possiamo fare parzialità citando in modo speciale, a titolo d'onore nessuna delle allieve che tutte dimostrarono con la perfetta esecuzione il grande merito della loro insegnante, tra le migliori ci permettiamo però di citare la gentile sig.na Fernanda Rufini, che per quanto giovanissima ha raggiunto la perfezione nella esecuzione del Mormorio del Bosco di Branngardt e nel Mandolino di Tromé.

Il Congresso del teatro e del cinematografo

Dopo la costituzione della Federazione dei fattori di lavoro del teatro e del cinematografo, avvenuta nella scorsa settimana, oggi al teatro «Costanzi» ha avuto luogo il Congresso dei prestatori d'opera. L'assemblea imponente di oltre 500 rappresentanti della famiglia teatrale e cinematografica, ha portato il voto di oltre 25 organizzati.

Dopo una lucida relazione del dott. Razza l'assemblea ha approvato all'unanimità la costituzione della «Federazione fascista dei prestatori d'opera del teatro e del cinematografo» ed ha acclamato a suo presidente il dottor Razza.

Viene eletto l'ufficio di presidenza al quale sono chiamati: Gismano, Fossi, Tripiciano, Gasperini, Nati, Gabrè, Loris, Bracci; segretari: Pollone, Gerra, Barosi, Magini, Moltrasio, Cocchi, Magrini, Cozzolino.

Verifica dei poteri: Bissi, Severi, Cocchi, Tupini, Rho, Olivieri, Franchini. Questori: Quinteri, Cocchi, Barcellona, Crosetto, Galli.

Assume la presidenza Gismano, il decano degli organizzatori del Teatro.

Egli pone subito ai voti la costituzione della *Federazione fascista dei prestatori d'opera del teatro e del cinematografo*. E' approvata alla unanimità.

Delle Guardie. — Illustra per sommi capi il suo disegno per la Università del Teatro e del Cinematografo.

Razza. — Precisa come dovranno svolgere il lavoro le sezioni diverse e convoca il Congresso plenario per la giornata di domani alle ore 16.

Dopo brevi dichiarazioni di Tupini, di Giumelli, di Salvati, di Mantegari, di Magrini, viene chiusa questa prima tornata con un fervido alalà a Benito Mussolini, al Primo Governatore e ad Edmondo Rossoni.

Il Congresso poi si è diviso nelle sezioni di categoria per esaminare lo Statuto della Federazione, discutere le questioni particolari di ciascuna Associazione e preparare la nomina delle gerarchie. Domani il Congresso si riunirà di nuovo in seduta plenaria per esaminare il lavoro delle sezioni.

Un duello

Questa mane in una villa fuori porta del Popolo si sono battuti alla spada l'avv. Marcone Emidio ed il tenente Franco Picinati assistiti rispettivamente il primo dal colonnello Cecchi cav. Edoardo ed avv. comm. Vincenzo Prato, il secondo dal capitano Bertetti Oliver e dal tenente Nisco Enrico. Dirigeva lo scontro il capitano maestro Giulio Albertini.

Al settimo assalto il tenente Picinati rimaneva ferito al braccio destro per cui, a giudizio dei sanitari, lo scontro veniva fatto cessare.

I duellanti, che si comportarono con perfetta cavalleria e coraggio durante i vivaci assalti, si sono riconciliati.

Esperimenti del prof. Gabbrielli

Il comm. Attilio Carè ha gentilmente invitato in casa sua il prof. Cesare Gabbrielli, che ha ieri tenuto davanti a moltissimi invitati, degli interessantissimi e straordinari esperimenti di suggestione allo stato di veglia e di trasmissione del pensiero a distanza.

Fra gli intervenuti che presero parte ai suoi esperimenti, abbiamo notato: il barone Giacomo Acerbo, gr. uff. Ravasini e signora, avvocato Rispoli e signora, comm. Arbib e signora, contessa Melchiorri, baronessa De Ferrari, comm. Paolucci e signora, signore Scotti e Sacerdoti, cap. Bernardi e signora, signorina Pija e Tokatian, comm. Neri, dottor Caverni, cav. Canciani, avv. Spina e signora, avv. Gentili, avv. Agostinelli ed altri.

Tutti gli invitati alla fine delle esperienze hanno tributato al bravo prof. Gabbrielli, molti applausi.

Cade dal ponte di una fabbrica

Alle ore 7 di ieri, Nubertì Ernesto, di Francesco, d'anni 44, da Comuni, muratore, abitante in via Aurelia Antica n. 26, mentre lavorava sopra un ponte della fabbrica in costruzione dell'ospizio di Don Guanella, è caduto dall'altezza di circa 6 metri, riportando la frattura completa della gamba destra.

Trasportato all'ospedale di S. Spirito i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

La caduta di una donna

Questa mattina verso le 10 la donna di casa Teresa Valentini del fu Luigi di anni 62 da Roma, abitante in via S. Lucia in Selci 67, transitando per via Giovanni Lanza ha disgraziatamente inciampato ad un ferro lasciato sul marciapiede dal negoziante ciclista che ha bottega nella stessa via.

Nella caduta la donna ha riportato la frattura dell'omero destro al terzo inferiore. All'ospedale della Consolazione, ove è stata subito accompagnata, i sanitari l'hanno giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Assolto da omicidio colposo

Un carro della Nettezza Urbana nel giugno dello scorso anno, guidato dal carrettiere Rocchi Francesco, investiva certa Astrati Lucia di mesi 18 che decedeva in seguito a ferita riportate. Il carrettiere, che aveva tentato con tutti i mezzi di evitare l'investimento fu rinviato a giudizio della IX Sezione del Tribunale la quale non convinta della responsabilità dell'imputato lo ha assolto. Presidente Natali; P. M. Benedetti; difensore avv. Pittaluga.

Il barbaro assassinio di Prima Porta

E' continuato stamane il processo contro il Barboni accusato di assassinio in persona del compagno di lavoro Vitaletto.

Stamane si è proceduto all'interrogatorio dell'ultimo teste a carico maresciallo Bertossi di Cupramontana e poi a quello di 5 testi a discarico che sono: Benvenuto Faccioli, Antonio Grignolo, dottor Luciani, Umberto Della Rocca e Francesco Pusso Valle.

Anche l'esame di questi testi, come per quelli a carico, suscita battute vivaci tra il Proc. Gen. comm. Gristona e l'avv. Bianchi della difesa.

Esaurito così il dibattito si inizia la discussione.

Il conte Volpi e il sen. Cremonesi visitano la Fiera Campionaria di Padova

PADOVA, 21. — S. E. l'on. Conte Volpi e l'on. Cremonesi, giunti sabato da Roma hanno visitato ieri la Fiera Campionaria per oltre due ore soffermandosi in diversi padiglioni e mostre speciali ed esprimendo il loro vivo compiacimento con gli organizzatori della Fiera.

A mezzogiorno è stata offerta a S. E. una colazione alla quale hanno partecipato anche l'on. Cremonesi e le principali autorità. Allo spumante hanno parlato, rispondendo ai precedenti oratori il senatore Cremonesi e S. E. Volpi rilevando l'importanza della manifestazione padovana.

Nel pomeriggio S. E. Volpi e l'on. Cremonesi hanno visitato l'Università e la Mostra d'arte delle Tre Venezie. Poscia S. E. Volpi si è recato alla Federazione Fascista degli Industriali ove ha pronunziato un vibrato discorso ricordando la recente esposizione economico-finanziaria da lui fatta al Senato; ha soggiunto di essere sicuro che gli industriali italiani daranno al Governo nazionale una disciplinata collaborazione con intenso lavoro e se occorresse, con sacrifici. Le parole del Ministro sono state molto applaudite. Dopo aver visitato il quartiere operaio Vittorio Emanuele III S. E. Volpi si è recato ad assistere al circuito automobilistico di Brentelle. Inoltre in onore di S. E. Volpi sono stati offerti un banchetto ed un ricevimento al Casino Pedrocchi.

"Apelle,, vince il "Gran Premio di Milano,,

La tradizionale sfilata prima della grande prova Nel medaglione: il fantino Wright che ha condotto « Apelle » alla vittoria.

MILANO, 20. — La città è festante. Il Gran Premio è un avvenimento che esce dall'ordinario e che richiama ogni anno nella metropoli Lombarda gli appassionati di ogni regione d'Italia. Ma a San Siro oggi, non vi sono soltanto gli appassionati dell'ippica, vi sono i profani di questo ramo dello sport, vi è tutta l'aristocrazia milanese, vi sono i rappresentanti di ogni regione d'Italia. In poche parole, vi è una moltitudine di gente che è accorsa da ogni parte per assistere al « Gran Premio ». Dai maggiori centri ippici sono giunte innumerevoli comitive: Roma, Pisa, Firenze e Torino hanno dato il maggior contributo.

Quando giungiamo a San Siro poco prima dell'inizio della prima corsa, i tre recinti presentano un aspetto imponente. Il tempo, che aveva lasciato trepidare alla vigilia è meraviglioso. Il sole splende vivissimo sulla ampia distesa verdeggiante.

Le prime corse si svolgono quasi fra l'indifferenza generale. Tutti attendono con ansia il « Gran Premio ». Il giuoco è febbrile. Il movimento di denaro spettacoloso.

La quarta corsa è disputata. L'ora tanto attesa è vicina. I cavalli passeggiano tranquillamente nel « Paddok », mentre i « bookmaker » urlano le ultime quote. Favoritissimo è *Apelle* che da 1 è sceso a 3/5; segue *Manistee* a 1½, indi *Cranach* a 3¼. Tutti gli altri sono offerti a quote fantastiche.

Mancano pochi minuti alla partenza. Le tribune sono gremitissime. L'aspetto dell'ippodromo è impressionante.

La tradizionale sfilata avviene tra il silenzio generale. Il « canter » di *Apelle* per recarsi alle « start » è sottolineato da vive approvazioni. *Manistee* è splendente di salute, ma la fiducia per il vincitore del « derby » è illimitata.

La partenza subisce qualche ritardo per la irrequietezza di *Lui!* che sferra calci.

Finalmente i nastri scattano. Il silenzio è religioso. *Apelle* si slancia al comando e guadagna subito un paio di lunghezze sul gruppo comandato da *Manistee* e composto da *Sang Froid, Lui!, Cranach, Giambologna* e dagli altri concorrenti un poco più discosti. La prima curva è affrontata in quest'ordine, mentre *Apelle* continua con la sua azione elastica ad aumentare il suo vantaggio su *Manistee* che invano insegue il suo avversario.

Dopo 2200 metri, il vincitore di due Gran Premi Milano cede di schianto. Da questo momento la lotta non è più per il primo posto, ma per le piazze. *Apelle* che ha una dozzina di lunghezze di vantaggio sul gruppo ben riunito composto da *Major, Lui!, San Froid, Cranach, Giambologna* e *Manistee.*

Gli ultimi trecento metri sono percorsi da *Apelle* tra il delirio generale e gli applausi crescenti della folla che ripete a gran voce il nome del suo idolo.

Ma la vittoria di *Tesio*, non poteva essere mutilata. Ed ecco *Cranach* che, portato a sole braccia dall'ottimo Lamberti, lascia sul posto gli avversari, sorpassa in tromba *Major* e termina fermando a sei lunghezze dal suo compagno di scuderia.

La folla si precipita giù dalle tribune per acclamare i vincitori. E' una vera marea di gente che circonda il recinto dove deve entrare *Apelle* e che gremisce il percorso che deve compiere per rientrare al peso.

Apelle accompagnato da Tesio e *Cranach* dalla signora Tesio, fanno il loro ingresso trionfale fra un vero uragano di applausi. La folla sembra impazzita e reclama a gran voce la partenza dei due « crak » per Parigi. La dimostrazione non accenna a terminare e si rinnova ancora più entusiastica quando i due cavalli abbandonano l'ippodromo.

Apprendiamo, ora che la calma è tornata, il tempo che il vincitore ha impiegato a compiere il percorso: 3'11"3/5. Un vero « record » in Italia. Lo stesso tempo impiegato da *Filiberto di Savoia* nel Gran Prix di Parigi, tempo non abbassato che per 3/5 di secondo da *Sardanapale*, il padre di *Apelle*.

Ma chi può dire le possibilità del vincitore della prova odierna, che è capace di compiere i tremila metri in 3'11"3/5, senza essere mai richiesto, conducendo dalla partenza all'arrivo?

Ecco il dettaglio:

GRAN PREMIO DI MILANO, L. 500.000, m. 3000: 1. *Apelle*, da *Sardanapale* ed *Angelina*, di Federico Tesio (kg. 48½-Wright); 2. *Cranach* (50½-Lamberti), di Federico Tesio; 3. *Major* (57-Andor), di Razza Bellotta; 4. *Lui!* (53-Orsini), del barone Levi. — N. P.: *Leviathan* (61-Allemand), *Manistee* (63-Sumtar), *Ansac* (57-Caprioli), *Giambologna* (58-Regoli), *Triple Accord* (50½-Blackburn), *Topeca* (55-Dell'Acqua), *Arminio* (61-Kriegelstein), *Sang Froid* (63-Brethes).

Sei lunghezze facili, otto lunghezze, quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 7 — 8 — 18,50 — 39.

Durata della corsa: 3'11"3/5.

Le Corse a Villa Glori

Con il consueto concorso di pubblico si è svolta la 10.a giornata di corse al trotto a Villa Glori.

Bessie Bond non ha dovuto faticare molto per aggiudicarsi la prima moneta nel Premio Frosinone, mentre *Napoleone* ha dovuto cedere all'irresistibile finale di *Cuor d'oro* nel Premio Ministero Economia.

La sorpresa della giornata è stata causata dall'inaspettata sconfitta di *Trianon* nel Premio Fiuggi, dovuta ad una rottura prolungata all'ultimo giro.

Notevole inoltre la vittoria di *Zombor* nel Premio Fregene.

Le ultime tre prove hanno visto trionfare nell'ordine *Cornetta, Glauco* e *Santa Barbara.*

Ecco il dettaglio:

PREMIO FROSINONE, L. 6000, m. 2100: 1. *Bessie Bond* (2100) di Matteucci, guidato dal proprietario; 2. *Lucullus*; 3. *Native Volo.* — N. P.: *Usage, Ada Adlon, Eber, Tuareg.*

Tempi: 2'57"3/5 — 2'37"4/5 — 2'38".

Totalizzatore: L. 6,50 — 5 — 5 — 5.

PREMIO MINISTERO ECONOMIA, L. 6000, m. 2000: 1. *Cuor d'oro* (2000) dei Fratelli Gobetti guidato da Fabbrucci; 2. *Napoleone*; 3. *Dick* (2030). N. P.: *Ferrau Worthy, Scintilla, Numa, Zita Zomreci, Pisanella, Vado, Perchè?, Argentina, Doralice.*

Tempi: 2'53" — 2'38" — 2'33"3/5.

Totalizzatore: L. 15 — 7 — 6,50 — 18.

PREMIO FIUGGI, L. 6000, m. 1700: 1. *Heater* (1700) di Bersani e Garagnani guidato da Zamboni; 2. *Maud Harwester*; 3. *Wilarka.* N. P.: *Trianon, Miss Kate B. Parassi, Lambro, Roka.*

Tempi: 2'34" — 2'34"1/5 — 2'35".

Totalizzatore: L. 56 — 8 — 7 — 8.

PREMIO FREGENE, L. 10.000, m. 2000: 1. *Zombor* (2030) del cav. Gargiulo guidato da Santi; 2. *Grete Maria* (2070); 3. *Napoleone* (2050). — N. P.: *Stilicone, Paradiso.*

Tempi: 2'37" — 2'37"1/5 — 2'37"3/5.

Totalizzatore: L. 26,50 — 12 — 8.

PREMIO FUMONE, L. 4000, m. 1700: 1. *Cornetta* (1700) di Ciccognani guidato da Orsani; 2. *Glauco Gluckstern*; 3. *Lia* (1720). N. P.: *Dante II, Pippo, Santa Barbara, Notturno, America Vespucci, Cadorna, Diavolone II, Radio, Jvelise.*

Tempi: 2'28"4/5 — 2'29" — 2'35".

Totalizzatore: L. 16 — 7,50 — 7 — 7.

PREMIO GENTLEMEN, L. 4000, m. 2000: 1. *Glauco* (2030) dell'Allevamento Monata guidato da Tomassini; 2. *Vana Jockey*; 3. *Ingomar.* — N. P.: *Alalà B, Heater.*

Tempi: 2'57" — 3' — 3'1".

Totalizzatore: L. 10 — 7,50 — 18.

PREMIO EVENTUALE, L. 3000, m. 2000: 1. *Santa Barbara* (2000) di Matteucci guidata dal proprietario; 2. *Eros Vajage*; 3. *Amerigo Vespucci.* — N. P.: *Otello, Fata, Tobruk, Menefredo.*

Tempi: 3'9"1/5 — 3'13"1/5 — 3'14".

LA SESTA DISPUTA DELLO « SCUDO NELLI »

Le camicie nere dell'Urbe al primo posto

Il passaggio dei concorrenti dinanzi a Villa Savoia

Ieri mattina sul percorso Roma-Castel Giubileo-Roma, Km. 20 è stato disputato lo « Scudo Nelli » (gara di marcia per squadre). Hanno partecipato alla competizione ben 61 squadre, formate ciascuna di cinque concorrenti con un concorrente di riserva.

Alle ore 8.30 precise alla presenza di note personalità della capitale e di molto pubblico tra cui S. E. Teruzzi, sottosegretario di Stato agli Interni, il comm. Italo Foschi, i generali Zincone, Silvestri e Petrini della R. Guardia di Finanza e il gen. Varini della Milizia.

L'on. Teruzzi ha dato il « via » ai numerosi concorrenti.

Alle ore 10.30 circa, accolta da molti applausi, è giunta prima al Viale Tiziano, dove era posto il traguardo d'arrivo, la squadra della 112.a legione della Milizia, che ha impiegato a coprire i venti chilometri, ore 1.47'20".

Hanno seguito le altre squadre nel seguente ordine: 2. R. G. di Finanza (II squadra) in ore 1.50'35"; 3. R. G. di Finanza (I squadra) in ore 1.52'11"; 4. R. G. di Finanza (III squadra) in ore 1.54'12"; 5. Sport Club Tiburtino di Roma in ore 1.54'20"; 6. 176. Legione Milizia Cagliari in ore 1.54'55"; 7. R. G. Finanza (IV squadra) in ore 1.55'2"; 8. 158.a Legione Milizia Napoli in ore 1.56'25"; 9. R. G. Finanza (VI squadra) in ore 1.56'10"; 10. 131.a Legione Milizia Sulmona in ore 1.56'50".

All'arrivo della 21.a squadra, che ha impiegato ore 2.2'20" si è chiuso il tempo favorevole per concorrere allo « Scudo Nelli », il quale è stato aggiudicato per la seconda volta al Corpo della R. G. di Finanza.

M. Farabullini campione italiano dei "leggeri,,

Vittoria di Jacovacci e di Jean Joup

MILANO, 19. — Questa sera al Velodromo Sempione, alla presenza di numeroso pubblico, si è svolta una interessante riunione pugilistica.

L'incontro per il campionato italiano dei pesi leggeri, detenuto da Edoardo Garzena, è terminato con la vittoria del romano Farabullini Mario che ha messo knock-out l'avversario al 13. round conquistando il titolo.

Negli altri incontri tra boxeurs italiani e francesi, i campioni italiani hanno tutti battuto i loro avversari. Nei pesi medi, Jacovacci ha battuto Etienne ai punti in 15 riprese ed Oldani ha battuto Dorval per knock-out alla seconda ripresa: nei pesi piuma Jean Joup ha battuto Sauvage ai punti in 10 riprese.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

La prima tappa vinta da Giulio Buysse

MALHOUSE, 20.

La prima tappa del Giro di Francia è stata vinta da Giulio Bujsse. Bottecchia, contro il quale si è scatenata l'offensiva delle squadre avversarie e quella degli uomini della stessa sua squadra, attardato da forature non ha potuto che terminare al sedicesimo posto.

Vittima di una prima foratura al controllo di Faucille, egli contrattaccò sul colmo di quella salita e decimò il gruppo. Non pago di aver dato quel saggio della sua possibilità, egli continuò e solo; quattro ardimentosi e più tenaci lo raggiunsero nella discesa, senza tuttavia distoglierlo dal suo proposito di offensiva sbaragliatrice.

Avendo nuovamente staccato di forza Aymo e Devos, egli rimase solo con Giulio Buysse e Joseph Pé, anche loro in maglia violetta, ma di lui avversari perchè gregari di Luciano Buysse, che in quel momento navigava nella discesa a più di tre chilometri di distanza. Bottecchia continuò imperterrito, per quanto la mèta distasse circa 200 chilometri.

Fu arrestato in quello sforzo meraviglioso da tradimento di gomme.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Jules Buysse in ore 14.13' 4"; 2. Van den Caesteele; 3. Parmentier; 15. Martinetto in ore 14.31'5"; 16. Bottecchia in ore 14.46'21; 19. Rossignoli, primo degli isolati in ore 15.2'31".

Girardengo ha vinto il giro di Romagna

LUGO, 20. — Si è corso oggi il giro ciclistico di Romagna valevole per il campionato italiano. Hanno preso la partenza 42 corridori che hanno lasciato il campo sportivo «Francesco Baracca» alle ore 7,8'.

La corsa si è svolta su un percorso di 280 chilometri.

Al traguardo, situato pure al campo sportivo «Baracca», è giunto primo alle 17.52 Girardengo che ha impiegato a compiere il percorso ore 10.24' 35", alla media di km. 26.500; secondo è giunto Linari indi Giuntelli, Binda, Brunero, Bresciani, Negrini, Bestetti, Frascarelli, Gremo, ecc.

Belloni vince il "Gran Premio,, di Sassonia

CHEMNITZ, 20.

Il G. P. di Sassonia ha segnato oggi una nuova brillante vittoria per il nostro Belloni, che ha mostrato quanto possa la sua tenace volontà.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Belloni (Italia) in ore 9 36' 58" con una media oraria di km. 27,568, su macchina Opel. 2. Suter H. (Svizzera) a 1 gomma, su macchina Mifa; 3. Blattmann (Svizzera) a 1 gomma, su macchina Diamant; 4. Nebe (Germania) in ore 9 57' 16"; 5. Notter (Svizzera) a 1 gomma; 6. Seiffert (Germania) a 1 macchina. Seguono altri in gruppo.

Donato Pavesi al terzo posto

nella gara di marcia Londra-Brighton

LONDRA, 19.

Nella gara di marcia Londra-Brighton e ritorno, l'italiano Donato Pavesi è giunto terzo, coprendo le 104 miglia in 19.35'29" 2/5.

GLI SPETTACOLI

Le riviste al Costanzi

Sabato sera è andato in scena al Costanzi uno spettacolo che forse sarebbe stato ammesso appena nei teatri di varietà di secondo ordine.

Una compagnia « La rivista », sedicente « d'arte (?!!..) italiana » ha rappresentato senza un briciolo di buon gusto una rivista « A rotta di collo » di Fiorita e Carbone, che, come campione di decrepita e volgare insipità, non teme confronti.

E' veramente doloroso, a chiunque ne spetti la responsabilità, che nel massimo teatro della capitale siano permessi questi scherzi di pessimo genere che non hanno nemmeno il discutibile passaporto di qualche battuta spiritosa o di qualche ricchezza di effetti scenici. Gli stranieri che hanno presenziato allo spettacolo sulla garanzia del nome del teatro, hanno certamente avuto una impressione degli spettacoli nei maggiori teatri di Italia, che lasciamo indovinare ai lettori!

Malgrado gli sforzi della « claque », il pubblico ha reagito violentemente con fischi e beccate, da cui si salvò appena qualche « numero » isolato, la cui sede naturale rimane tuttavia il *café-chantant.*

"La Grande Caterina,, di Shaw al Quirino

Questa sera alle ore 21 andrà in iscena al Quirino l'attesissima novità di G. B. Shaw « La Grande Caterina » commedia in tre atti e quattro quadri. Questo lavoro dell'illustre autore di « Santa Giovanna », che si rappresenta per la prima volta in Italia, ha già riportato all'estero un vivo successo. La signora Alda Borelli sarà Caterina II di Russia. La messa in iscena è stata allestita con molta cura.

ALL'ARGENTINA — Stasera Annibale Ninchi riprenderà, a prezzi popolari, *Il Cardinale Lambertini.* Per mercoledì si annuncia una novità molto interessante: *Trippa d'oro* di Crommelynk l'autore del *Cocu Magnifique.*

AL VALLE — Continuano fortunatissime e con teatri esauriti le repliche di *Jim la Houlette re dei ladri* nella divertente interpretazione del Beghetti e della Merlini.

ALL'ADRIANO — I primi spettacoli d'illusionismo, svoltisi sabato e ieri, hanno richiamato gran folla di pubblico. Il bravissimo Wetryk ha svolto un brillante programma che ha provocato la più allegra meraviglia ed è stato calorosamente applaudito. Stasera Wetryk darà un nuovo spettacolo.

AL MORGANA — Questa sera verrà replicata l'applauditissima *Madame Butterfly.*

Al MANZONI questa sera Gastone Monaldi darà l'ultima replica de «L'istigatore» la commedia drammatica che ha già avuto buon numero di repliche.

Per mercoledì prossimo si annuncia lo spettacolo in onore di Fernanda Battiferri. L'attrice notevolissima interpreterà: «l'ultimo lord» di Ugo Falena.

APOLLO ore 21.30

Ricco spettacolo

con nuovi, interessanti debutti. Alle 23.30 *Dancing* con l'*Ambassador's Jazz.* Domani *Viviana Loris*, elegantissima stella italiana.

Spettacoli del 21 Giugno 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

LUNEDI' 21 — Ore 21 A prezzi popolari: concordati col Governatorato:

Il Cadinale Lambertini

MERCOLEDI' 23 — Ore 21 Il nuovo lavoro di Krommelinc: TRIPPA D'ORO

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMM. ALDA BORELLI

LUNEDI' 21 — Ore 21 Il nuovo lavoro di Giorgio B. Shaw:

La grande Caterina

TEATRO MARGHERITA

(Via due Macelli)

LUNEDI' 21 — Ore 21.30: Gli esperimenti del prof.

Cesare Gabbrielli

ADRIANO — Ore 21: L'illusionista Wetrik.
COSTANZI — Comp. d'arte italiana «La Rivista». — Ore 21: *A rotta di collo.*
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *L'istigatore.*
MORGANA — Stagione lirica — Riposo.
VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: *Jim la Houlette, re dei ladri* (Novità).

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelta programma.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'uomo del mare.*
CORSO — *Fiore di loto.*
IMPERIALE — *Gli avventurieri del deserto.*

La constatazione era questa... Ed egli poteva misurare tutta l'atroce ironia delle parole dettegli da quel già assassino.

— Da allora il mio cuore fu inferno — ripetè Neschma.

E sempre guardando l'acqua, con l'*holi* soffuso di riflessi verdi e le mani abbrancate all'orlo del bacino, ella descrisse il suo odio, le sue torture, il rovente proposito di vendicarsi a sua volta e la lotta sempre viva in lei tra quel proposito e l'orrore di quel proposito. Ma quando lui, Ugh, era ritornato a lei in nome del figlio, e fervido di riaccesa passione le aveva detto che ormai le loro due vite dovevano rimaner congiunte, ella s'era decisa. Bisognava abbattere l'ostacolo che si sarebbe opposto a un tal sogno: l'esecrato ostacolo. Sottrasse la corrispondenza politica di suo padre da un armadio dove questi la conservava, coinvolse nella sua atroce vendetta El Hadi Coobar e...

Ma era tremendo quel che avveniva in lui! L'orrore per le due tragedie assorbiva tutto il suo spirito, non lasciando quasi più posto per il suo dolore di padre che sembrava esser tutto svanito nel soffocato grido da lui lanciato poco prima. Si rinnovava in lui quel senso di vuoto sbigottimento che aveva provato nel cimitero, in presenza di poche lettere arabe e d'un Crescente incisi su una pietra... Più le violente e sinistre dimostrazioni della vita araba s'addensavano intorno a lui e più egli se ne sentiva estraneo, spinto fuori da un ribrezzo senza limiti. Anche le cause di tutto ciò perdevano valore, soffocate dalla scelleratezza degli effetti. E per un controsenso terribile la sua anima europea rabbrividiva di fronte a quella madre ch'era stata parricida per lui e per il loro figlio e che gli aveva dato tutto, anche il più orrendo delitto. Per certo era mostruoso ciò che si produceva nel suo spirito, ma n'era soverchiato senza possibilità di lotta. E avrebbe voluto subito sottrarsi da quel tetro mondo, non sentirne parlar mai più...

— Perchè non mi dicesti la verità su quel che aveva fatto tuo padre? — egli chiese fremendo...

S'udì nuovamente il grido del contatore di acqua scandire il tempo.

— Perchè allora trovavi dolci le mie labbra e la verità t'avrebbe tolta la ragione: perchè ti saresti scagliato come cane tra lupi in una lotta nella quale avresti inevitabilmente lasciata la vita. Allah sa se ora io dico la verità.... Oggi ho potuto rivelarti tutto, perchè come muore la gazzella per troppa stanchezza, « l'anima del tuo amore » è morta... No, non negare, ya *Ughi*.. Ogni stella, dopo aver data tutta la sua luce alla notte vien spenta dall'alba... E non ero neanche io, la tua stella... Il tuo cielo è diverso, Ugh... E' freddo il tuo cielo, e il mio è ardente... Tutto è diverso tra noi...

Sembrava ch'ella attingesse le sue frasi nell'acqua del prodigio d'Allah tanto la guardava fissamente: e la sua voce aveva infatti assunto il tono lento e fatidico d'una sibilla ottenebrata da esalazioni misteriose prese a una vena della terra.

— .... Anche Neschma, la stella, t'ha dato tutto ciò che poteva darti, e ora deve sparire. Un giorno di più e sarebbe l'odio tuo: lo sento: lo leggo nei tuoi occhi e nel tuo silenzio. Eppure, vedi, ya *Ughi*, io t'amo ancora come la prima volta che fui tua, tra le rovine dei Rumi, a Lebda. Io potrei con la stessa fede d'allora ripeterti: *Ya Sidi*, colei che ha il suo amore ha ogni giorno la sua festa... Allah t'ha fatto conoscere la profondità della mia passione che è tremendamente soave, perchè è sacrilega, perchè è macchiata di orrendo delitto... E non mi rispondi nulla, Ugh.

Si raccolse: s'asciugò una stilla di pianto: lasciò calmare qualche singhiozzo, e continuò:

— Quand'ero bambina, Aiscia, la schiava di casa, m'insegnò la maniera con la quale noi figlie d'Allah possiamo « sotterrare » il nostro amore e guarirne... Guarda questa strisciolina di carta, Ugh... La ebbi da mio marito a Garian molti anni fa e v'è scritto il tuo nome. — La trasse fuori dal corpetto e gliela mostrò: poi con un gesto nervoso divelse una mano di Fatma da una « glada » che le contornava il collo. — Il nome sei tu e questa mano sono io... — Mise le due cose insieme: s'inginocchiò: nella terra friabile scavò una buca e ve le depose; e con la bocca sull'apertura mormorò poche parole. Ricoprì la buca, si rialzò e pestò forte la terra.

— Ecco finito — disse — Domani l'effetto sarà sicuro... Neschma, la stella, sparirà... Ugh svanirà... Io ritornerò ad esser Driffah... come nacqui; e tu ridiverrai Sidi Halb'r'tengh un Rumi che non potrò neanche più ricordare, perchè rivolgere il pensiero a un Rumi è grave peccato per una credente... E Allah, il mio Dio, mi accoglierà nuovamente nel suo seno. *Mascia Allah u kanà...*

E Albertenghi chinò il capo con solenne lentezza come avanti ad una bara.

XIV

Sorgeva sul Sahara il sole: un sole enorme, incontrastato Dio d'un orizzonte d'ambra rosata sotto il quale la sabbia s'accavallava in ondate di tritume di topazi. Raccolta nella fitta cerchia delle sue palme, Gadames si fissava in scenario tratteggiato in pastello rosa, e nel quale miriadi di antefisse egizie erette sugli spigoli delle terrazze divenivano punti vividi aggiunti a caso e la cupola delle Moschee e delle Zauie si precisavano con menischi d'oro.

Sciamavano dalla città eletta, gruppi di *fellah* e di *tuareg*; e nella sconfinata piana di morte si allontanavano a poco a poco, come una flotta peschereccia veleggiante al lavoro giornaliero: flotta dalle vele scure, imitata dall'informi sagome dei cammelli.

In pochi minuti l'aria era divenuta rovente e miriadi di mosche la riempivano di ronzii con quel fervore mattutino ch'esse manifestano nell'affrontar la giornata.

Nelle vicinanze del *fonduk* esse s'addensavano in sciami frenetici attorno alle carovane in partenza. Là era ottimo sudiciume per rompere il digiuno, là ribollivano eccellenti odori nauseabondi e là era la piena, indicibile voluttà d'immergersi nel putrido e anche di morirvi: massima per le mosche.

Una carovana di cinque cammelli si mosse contornando le mura dell'oàsi, seguita da sciami che a poco a poco si diradarono per non lasciare il certo per l'incerto: un *holi*, tre barracani, un manto tuareg...

Ma ben presto la strada da essa percorsa divenne rettilinea, svanì in carovaniera, salì su una groppa di sassi e sabbia e si biforcò in due fasci di sentieri, uno diretto al Sud verso Ghat, l'altro al Nord-est, verso Sinauen; il primo s'addentrava più profondamente nel cuore del deserto: il secondo traversava altro deserto, ma ritornava verso il verde dei campi, la vita diffusa e verso l'azzurro del Mediterraneo.

Al bivio, la carovana sostò. Un cammello s'inoltrò ancora di qualche passo per avvicinarsi ad un altro sormontato da un *holi* e cinque ombre stranamente allungate sulla sabbia rimasero immobili.

— Ascolta, Ugh. — disse Neschma — Noi non ci vedremo mai più... Allah sa se io dico il vero... Il mio cammino mi porta a Ghat dov'è mia madre e il tuo ti riconduce alla tua gente... Avvicinati ancora, Ugh; ascolta. A Lebda i nostri vecchi dicevano che quando le rovine dei Rumi sarebbero state scoperte, grave lutto sarebbe piombato su noi Credenti... Era profezia d'Allah, Ugh... I *djin* sepolti là erano vostri amici e col loro aiuto voi ci avete cacciati via per sempre dalle terre nostre... A noi non resta più che il deserto, dov'io vado a rifugiarmi per dimenticare te e la tua razza e dove il tuo profeta Hisà non sa regnare. *Mascia Allah u kana*: ciò che Dio vuole sarà... E voglia Allah non farti mai soffrire quello che io soffro ora, Ugh, mio cuore, mio unico amore... — e la sua voce divenne carezzevole come una voce d'amplesso — Possa presto la fattura toglierte dalla mia carne e dall'anima mia!... Avvicina di più il tuo cammello, Ugh: voglio respirare per l'ultima volta il tuo respiro... Così... Come sei pallido, Ugh! Come tremano le tue labbra!... Mi vuoi ancora, sangue « nel » mio sangue? Ordinami di restare qui con te o di seguirti nella tua strada che ritorna al mare... Toglierò la fattura: sono ancora in tempo: un giorno non è ancora trascorso.. Rispondimi...

La voce le sfuggiva in mormorii ardenti dall'*holi* avviluppato sul volto. I suoi occhi occupavano tutto lo spiraglio lasciato dalla stoffa e rivolti all'Oriente riflettevano sole.

L'uomo strinse i pugni e se li portò alla fronte in un gesto di disperata lotta, che venne ripetuto dalla sua ombra sovrapposta sulla sabbia a quella del cammello, in lunga deformazione.

— Basta, Neschma, non parlar più... La tua voce mi fa male, come mi fanno male i tuoi occhi e il tuo alito... E' il tuo Dio sanguinario e inflessibile che t'ha ripresa e ti porta via... Va sulla sua strada, Neschma. E non ti rivolgere indietro quando io prenderò la via che mi riconduce alla mia gente.

— Baciami, Ugh... Baciami. E forse...

— No.

— Sei troppo pallido... Per l'ultima volta, baciami.

— No. No. No.

Un vento leggero e già affocato che veniva da Ponente portò con sè il grido del contatore d'acqua dalla massa già resa abbagliante della città.

Si guardarono a lungo...; e gradatamente gli occhi di Neschma s'intorbidirono, divenendo metallici, fissi, cattivi...

— Tu tremi, Sidi Halb'r'tengh; perciò soffri... e soffri di me. E soffri, dunque, cane maledetto! Ti lascio il mio addio — ella mormorò a denti stretti — e con uno scatto gli afferrò una mano mordendogliela a sangue.

La breve esclamazione di dolore dell'uomo fu coperta dal *Sa!* ch'ella lanciò al proprio cammello, dirigendo subito la bestia sulla carovaniera del Sud. E il tuareg, un fantasma mascherato di nero, si distaccò dalla fila e la seguì.

A poco a poco col grido del contatore d'acqua prese sviluppo quell'invisibile retta che uccide: la distanza. Per legge eterna il moto si legava al tempo e allo spazio per dar [illegible] finale alla passione degli uomini. Distro l'*holi* della sperduta d'Allah che ritornava al suo Dio, brillava la canna del lungo fucile del tuareg: una chiazza bianca oscillante e percorsa da scintille, nello sterminato giallore del deserto...

Una vasta ondata d'oceano di sabbia la sommerse e un'altra indugiò molto nel restituirla: ma impiccolita, resa già mal visibile da una cortina di nebbia rossastra che diluiva in niente l'orizzonte.

Un altro grido del contatore; e della ibrida passione di due razze non restò più nulla: sabbia.

No: rimaneva un'[illegible] di stille di sangue, subito disseccata dal sole su una mano agitata; òmega: il segno della fine.

Il cammello d'Albertenghi tese il collo verso Sud lanciando nel deserto d'Allah una lunga chiamata rimasta senza risposta. Poi mosse il primo passo di un cammino di trenta giorni per ritornare nelle regioni vicine al mare, dove regnava Hisà il Dio dell'indulgenza e del perdono...

Tripolitania il 4 Febbraio 1926.
Roma il 21 Aprile 1926.

GUIDO MILANESI

I delegati delle Corporazioni fasciste
convalidati per la quinta volta a Ginevra

Chiarezza italiana

Per la quinta volta nel corso di quattro anni i socialisti internazionalisti si battono contro le Corporazioni — in realtà contro il regime nazionale italiano — con una ostinazione ed un accanimento degni di migliori effetti.

Fanno perdere per una quistione di procedura e di rito un bel po' di tempo alla Conferenza internazionale del lavoro che, nell'interesse stesso degli operai, potrebbe essere impiegato in modo assai più utile e proficuo.

Il risultato delle quintuplicate proteste è poi sempre lo stesso: la convalida dei rappresentanti delle Corporazioni ed il riconoscimento della legittimità della rappresentanza stessa.

Queste piccole pugne ginevrine, per cui si scomoda gente di tutte le parti del mondo, hanno tuttavia una portata ed una significazione che va molto al di là di ciò che gli stessi protestatori a ripetizione possono immaginare.

La presenza degli italiani e del regime fascista a Ginevra ha un prodigioso effetto chiarificatore. Se non giovasse ad altro a questo certamente giova.

I principii fascisti e la possente formazione degli organismi, in cui essi hanno trovato il loro modo di essere, hanno distrutto tutte le false soprastrutture ideologiche che impedivano alla vita sociale e politica italiana di manifestarsi nella sua realtà e nella sua piena forza e l'hanno ricondotta ad una cristallina e romana chiarezza; nel campo internazionale essi operano nel medesimo modo e danno luogo al medesimo processo.

Il superparlamento che i socialisti volevano che divenisse il consesso ginevrino dell'Ufficio internazionale del lavoro in cui avrebbero dovuto aver legale riconoscimento le loro varie internazionali si riduce ad una più modesta, e forse più pratica, realtà.

Quale è stata la buona sostanza di quest'ultimo episodietto che ha condotto al riconoscimento dell'on. Rossoni, come capo delle Corporazioni e come legittimo rappresentante degli operai italiani?

La netta sconfitta della tesi della II.a internazionale, quella di Amsterdam, la quale aveva avanzato, direttamente ed in nome proprio, *al superparlamento dell'Ufficio del lavoro la protesta contro la nomina dell'on. Rossoni.*

La Conferenza oltre al respingere la protesta — ed i voti a loro favore ogni volta che i socialisti la presentano diminuiscono — ha anche deliberato che venga formulata una proposta di modifica al regolamento, che una volta formulata non potrà non riconoscere come indebite le illeggittime le interferenze e le influenze della predella internazionale di Amsterdam sulla instituzione ginevrina.

Amsterdam perde terreno e si fa luogo gradatamente alla buona chiarezza e limpidità italiana. Anche perchè ogni volta che si riconosce la validità delle nomine degli uomini delle Corporazioni fasciste si ha insieme un riconoscimento internazionale che l'azione di tutela e di difesa dei legittimi interessi degli operai può aver carattere nazionale e non socialista.

E' senza dubbio seccante per i socialisti internazionalisti che l'Italia fascista seguiti ad esser presente, e ben presente a Ginevra. Essa li batte sul terreno scelto da essi stessi per la loro più vasta battaglia.

m. b.

La discussione e la convalida

GINEVRA, 21.

La Conferenza Internazionale del Lavoro ha discusso sabato mattina e nel pomeriggio la contestazione del mandato del delegato operaio italiano on. Rossoni avanzata dalle Federazioni internazionali di Amsterdam.

Dopo che l'ex ministro polacco Sokal, presidente della Commissione per la verifica dei poteri, ebbe illustrato il rapporto della maggioranza, concludente per la convalida del mandato dell'on. Rossoni, il delegato operaio spagnolo Caballero ha esposto il punto di vista del gruppo operaio criticando la politica generale fascista.

Un forte discorso di Rossoni

L'on. Rossoni, molto ascoltato, rispondendo, ha rilevato che si pretende di discutere il suo mandato senza precisare la posizione e i pretesi atti di violenza delle Corporazioni fasciste e senza ricordare le condizioni del lavoro italiano elevate per merito della azione sindacale delle corporazioni. Si deve cercare la ragione della contestazione, ha soggiunto l'on. Rossoni, sulla prova data dalle Corporazioni che si possono cioè difendere gli interessi degli operai senza essere socialisti. Del resto se il socialismo non è una grande violenza non è niente. Il sindacalismo può davvero essere chiamato una vera democrazia ma quando si fanno soltanto parole nulla si crea. Abbiamo fatto in Italia una rivoluzione; come in tutte le rivoluzioni vi sono state anche violenze. Noi accettiamo le responsabilità delle violenze che abbiamo fatte contro il bolscevismo. Al delegato Caballero che parla di violenze e di civiltà diciamo che la civiltà italiana non attende il concorso suo e del socialismo per figurare nella storia della civiltà umana.

Venendo alle cagioni della contestazione l'on. Rossoni ha aggiunto che l'Associazione marinara fascista raggruppa la grandissima maggioranza della Marina, che il fenomeno della diserzione non è politico ma contingente ed economico e che sono false le idee attribuite al Comandante d'Annunzio. L'azione sindacale, ha proseguito l'on. Rossoni, deve essere seria, responsabile, disciplinata, non turbare l'ordine della produzione e cercare di migliorare le condizioni del lavoro. La nostra azione politica mira ad arrivare all'internazionale attraverso lo Stato italiano. Perchè ho detto che la libertà è una parola si è creduto che noi siamo contro le libertà. Ciò non è vero. Diciamo che la libertà non ha lo stesso significato per tutti. Sarebbe più utile precisare che cosa veniamo a fare qui. Noi siamo pronti a collaborare all'organizzazione permanente del lavoro e nessuno dei delegati operai agisce qui diversamente da me nei confronti delle rivendicazioni pratiche del lavoro.

Concludendo l'on. Rossoni ha detto: Essere fascista significa essere italiano, non significa essere contro gli altri paesi. Dopo secoli di sofferenze e di lotte noi che abbiamo in tutto il mondo milioni di operai italiani desideriamo buoni rapporti con le altre Nazioni e la nostra ambizione è di collaborare seriamente alla civiltà e alle libertà umana.

Le parole dell'on. Rossoni sono state vivamente applaudite.

Le dichiarazioni del rappresentante il Governo italiano

Ha preso poi la parola il Capo della Delegazione italiana S. E. De Michelis. Dopo aver ricordato che la questione è sottoposta alla Conferenza per la quinta volta S. E. De Michelis ha rilevato che essa si differenzia dalle precedenti perchè questa volta il ricorso non è stato presentato dall'organizzazione italiana dei lavoratori ma da Federazioni internazionali con sede all'estero. In fondo la questione resta identica e cioè il pretesto del ricorso giuridico serve agli attacchi abituali esclusivamente politici. Per quanto riguarda la forma S. E. De Michelis osserva che non avendo nessuna organizzazione italiana presentato ricorso contro la nomina dell'on. Rossoni si ha la prova che nessuno si sente leso per la nomina contro la quale protestano organizzazioni internazionali. Non spetta però ad organizzazioni straniere la facoltà di contestare una nomina la cui facoltà è esclusivamente affidata a ciascun Governo interessato d'accordo con le organizzazioni dello stesso paese. Credersi autorizzati da poteri occulti ed incerti a rappresentare i lavoratori italiani non costituisce una delegazione di mandato ammissibile in nessuna assemblea seria, retta come questa da regole strette e ponderate. Inoltre questa delegazione non potrebbe essere presa sul serio. Infatti i marinai italiani, nel cui nome si pretende di reclamare, sono inscritti per cinque sesti all'Associazione fascista, alla quale hanno spontaneamente aderito e gli altri lavoratori sono liberamente organizzati in corporazioni fasciste in numero infinitamente preponderante.

Indebite ingerenze della II. Internazionale

S. E. De Michelis asserisce poi che nessuna organizzazione italiana ha dato simile mandato e lo prova leggendo un brano dell'organo della Confederazione del Lavoro che sostiene che le internazionali socialiste e sindacali straniere non possono presentare ricorso contro il delegato operaio delle Corporazioni perchè soltanto l'organizzazione sindacale dello stesso paese è competente in merito. L'oratore concorda col parere emesso dalla Commissione per la verifica dei poteri giacchè è pericoloso stabilire il precedente che una qualsiasi organizzazione internazionale possa presentarsi alla Conferenza pretendendo di essere la rappresentante della classe operaia di un paese determinato. I lavoratori italiani hanno le proprie organizzazioni nazionali e non possono riconoscere ad altre organizzazioni il diritto di rappresentarle. Del resto la stessa Commissione per la verifica dei poteri della Conferenza potrebbe prendere, ove lo ritenesse, l'iniziativa di qualsiasi contestazione. Non sarebbe necessario per stabilire simili verità sollecitare il parere della Corte dell'Aja. Non può esservi un solo delegato governativo dubbioso sulla nostra interpretazione circa la irricevibilità dei ricorsi.

Dopo il delegato operaio francese Rivelli, che è stato alquanto vivace ma poco felice, è salito alla tribuna l'on. Gino Olivetti, rappresentante padronale italiano. Egli ha detto di difendere tale sua qualità perchè se il mandato dell'on. Rossoni venisse contestato il delegato padronale, per le disposizioni del trattato, non avrebbe diritto al voto. Poichè il gruppo operaio, dopo la sconfitta subita dal suo punto di vista in precedenti conferenze, viene ora senz'altro a contestare il mandato delle corporazioni fasciste, solo perchè tale, appare chiaro che viene violata in tal modo la base dell'organizzazione del lavoro.

Monsignor Nolens, delegato del Governo olandese, ha preso la parola per augurarsi che questa controversia rituale prenda finalmente termine e che la Conferenza ritorni ai suoi lavori senza esclusioni e senza spirito settario. Il sig. Fontaine, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio del Lavoro, ha sostenuto non essere il caso di rivolgersi alla Corte di Giustizia dell'Aja per ottenere un parere circa il diritto di una organizzazione internazionale a presentare ricorsi.

Passatosi alla votazione la convalida del mandato dell'on. Rossoni ha ottenuto 66 voti favorevoli e 23 contrari, con un solo astenuto, cioè l'on. Rossoni.

Funzionario ginevrino che deve essere licenziato

GINEVRA, 21.

Nel pomeriggio di sabato alla Conferenza Internazionale del Lavoro, durante il discorso dell'on. Rossoni per la convalida del suo mandato, mentre la sala dell'Assemblea era molto affollata, un impiegato avventizio dell'Ufficio Internazionale del lavoro certo Duguet, francese, accennando l'oratore, pronunziò distintamente, con intenzione offensiva, la parola «Maccaroni». Un funzionario italiano fascista dell'Ufficio stesso, il capitano Gabrielli, udito l'insulto, ingiunse all'offensore di abbandonare la sala essendosi questo rifiutato il cap. Gabrielli lo spinse fuori a viva forza.

Da una rapida inchiesta risulterebbe che l'Ufficio Internazionale del Lavoro licenzierà senz'altro l'impiegato colpevole.

EPISODI DEL PARLAMENTARISMO IN FRANCIA

Una serie di rifiuti provoca il ritiro di Herriot ed il reincarico a Briand

PARIGI, 21.

Herriot non è riuscito a formare il Gabinetto ed il Presidente della Repubblica ha rinnovato l'invito a Briand, che lo ha accettato.

La cronaca di sabato mostra che ad Herriot è venuta a mancare qualsiasi solida base sulla quale costruire il suo ministero. Assai istruttiva, a questo riguardo, è la serie dei rifiuti che egli ha ricevuto.

Una lista di rifiuti

Si afferma che De Monzie sollecitato per il primo ad accettare il portafoglio delle Finanze oppose ad Herriot il suo rifiuto. Indi Herriot avendo avuto il rifiuto anche di Bokanowski offrì il tesoro e le finanze rispettivamente a Painlevé ed a Bonnet, i quali, pure dando assicurazione circa le loro buone disposizioni, declinarono l'offerta. Herriot si rivolse allora a Pietri ed a Romier, i quali risposero che De Monzie era più indicato di loro. De Monzie però rifiutò di nuovo. Pietri e Romier cedettero ad un nuovo appello di Herriot, ma in seguito all'ostinato rifiuto di Bokanowski, ritennero che la rappresentanza della tendenza moderata sarebbe stata insufficiente. Herriot riconobbe giustificata tale osservazione e si rivolse a Champetier-Deribes, il quale rifiutò, provocando definitivamente, come è noto, l'insuccesso di Herriot.

Di fronte all'impossibilità quindi di trovare un adeguato numero di collaboratori autorevoli, ieri mattina, alle 7,35 (assai per tempo, come si vede) Herriot si è recato all'Eliseo per informare Doumergue che si trovava costretto a rinunciare all'incarico.

Il vecchio gioco si ripete

Com'era in sostanza previsto, si ritorna al vecchio gioco. Briand riappare sulla scena. Liberatosi di Herriot — come già nella crisi precedente — egli ora può muoversi con più libertà di azione. L'insuccesso del rivale non può che rafforzare la sua posizione, se non la sua autorità.

Naturalmente la soluzione Briand — di fronte alla gravità della crisi — non è che un palliativo, un gioco di equilibrismo che in definitiva fa più male che bene.

Dichiarazioni di Briand

Briand, ricevuto il reincarico, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Nel primo tentativo che feci cercai di realizzare due cose egualmente desiderate dal paese. La prima era un Gabinetto di unione sacra, formula la più larga per far fronte alla situazione finanziaria; ma il tentativo non riuscì. Poi mi sforzai di costituire un Ministero di larga concentrazione repubblicana che attingesse la sua autorità dalla autorità dei personaggi che lo avrebbero composto, e cioè una specie di Gabinetto di riconciliazione politica. Per questo feci allora appello ad Herriot e a Poincaré come rappresentanti i due poli dell'opinione repubblicana, ma anche questo tentativo non ebbe successo. Anche Herriot tentò la prova. Ora per il terzo tentativo mi ispirerò alle maggioranze che si costituirono e che mi sostennero. Il fatto che Herriot si dimostrò egli stesso favorevole ad una larghissima unione repubblicana facilita molto il mio compito. Credo dunque di poter riuscire. Sono per conseguenza deciso a formare il nuovo Ministero».

Nel suo discorso Caillaux ha esposto le grandi linee del programma che secondo lui è necessario attuare: aumento della produzione per una migliore utilizzazione sociale; messa in valore dell'opera coloniale; restrizione delle importazioni.

Poincaré alle Finanze?

Ancora non si conoscono i nomi degli altri probabili collaboratori di Briand, dato il riserbo di cui egli si circonda ma nei corridoi della Camera, secondo il *Matin*, oltre al nome di Poincaré per le finanze, si facevano ieri i nomi di De Monzie, Jean Durand, Pierre Laval, Danielou, Daniel Vincent, Jourdain, Dufafour. Agli Interni andrebbe Schrameck.

Contro Poincaré cominciano già a scagliarsi i repubblicani di sinistra. Infatti Caillaux parlando a Rouille le Joli sulla situazione finanziaria, si è associato al deputato della Sarthe, Montigny, che aveva pronunziato una violenta requisitoria contro Poincaré.

REALIZZAZIONI FASCISTE

La ferrovia dell'Alto Pistoiese

I paesi che la linea attraversa

PRACCHIA, 21 — L'importanza della ferrovia dell'Alto Pistoiese che si è inaugurata alla presenza delle LL. EE., Ciano, rappresentante il Governo; Casertano, Cavallero, Bianchi, e di molte autorità della Toscana, e del Vescovo di Pistoia e Prato, è grande inquantochè essa ha lo scopo di congiungere Bagni di Lucca — stazione capolinea della FF. SS. — con Pracchia, centro importante della montagna pistoiese posto su quel capolavoro dell'ingegno umano che è la «Porrettana». Essa congiunge inoltre tutti i paesi che si incontrano scendendo da questa montagna in Lucchesia.

Costruita sotto la direzione dell'ing. comm. Giusto Puccini, questa ferrovia si svolge per circa 6 chilometri passando per Pontepetri e Campo di Zoro, dopo di che attraversa i paesi di Maresca, Gavinana, Limestre, S. Marcello e finalmente Mammiano dove, per ora, termina raggiungendo un percorso totale di chilometri 19 circa. La ferrovia fu iniziata nel 1919. Subì una breve sosta nel periodo in cui sembrava che le iniziative più belle e civili fossero stroncate, ostacolate, vilipese dalla demagogia imperversante. Nel 1923 si ripresero i lavori con lena, ma solo quest'anno la linea è stata completata e resa atta ad affrontare il traffico quotidiano di questa zona industriale. Il valore della nuova linea apparirà evidente qualora si consideri l'importanza dei paesi che essa attraversa.

Pracchia, stazione da cui ha inizio la ferrovia, è situata a 617 metri sul mare. Qui pace, tranquillità, cortesia negli abitanti. Essa offre vantaggi che altre stazioni climatiche potranno uguagliare, superare giammai. Ha dei dintorni magnifici e passeggiate stupende e alberghi di prim'ordine. L'Appennino sovrasta e cinge il paese. Vi sono le grandi valli del Reno, dell'Orsigna, ecc. che sono i grandi ventilatori del paese. Ha acque da tavola quali la *Fredda* e *L'orticaia*.

Pontepetri, è posto in una situazione incantevole.

Campo di Zoro è un paese sorto nel periodo di pochi anni. Da qui la ferrovia Alto Pistoiese trae l'importanza, e direi quasi, la battaglia dà Sallustio. In Campo di Zoro si sorto nel 1911. E' nei pressi di questo paese nel passo chiamato Campo Tizzoro, che vuolsi avvenisse la sconfitta di Catilina: almeno così fa supporre la descrizione che dei luoghi della battaglia dà Sallustio. In Campo di Zoro si inaugurò nel 1911 alla presenza dell'on. Spingardi, allora Ministro della Guerra, la Società Metallurgica Italiana.

Lo stabilimento costruito quasi esclusivamente per la fabbricazione di munizioni belliche, iniziò subito la sua lavorazione per conto del nostro Esercito.

Lo scoppio della guerra mondiale trovò questo Stabilimento in piena efficenza di macchine e di operai già specializzati in questo genere di produzione, e milioni e milioni di cartucce per fucili e bossoli da cannone andarono così a rifornire i depositi militari da molto tempo vuoti. Nel periodo bellico si fabbricavano e si caricavano, giornalmente, oltre un milione di cartucce per fucile e bossoli da cannone.

Maresca è un grazioso e civettuolo paese posto alle falde del monte Teso, nome questo anche della famosa foresta demaniale — ed è un'ottima residenza estiva. Possiede piccole ma moderne pensioni e molti villini.

Gavinana: Questo paese non ha bisogno di presentazione: vi è tutta una storia attorno al suo nome che segna la tomba della libertà fiorentina: «Qui - Combattendo per la Patria morì - Francesco Ferruccio - il dì 3 agosto 1530».

E' questa la epigrafe posta sul luogo ove fu inumata la salma del Grande nel 1820, da Massimo D'Azeglio. Anche questo paese costituisce un buon soggiorno estivo. Magnifica la piazza con il monumento a Ferruccio.

Limestre è un altro grande centro industriale, ove la Società Metallurgica Italiana possiede un altro grandioso stabilimento per produzioni commerciali.

S. Marcello Pistoiese, antichissimo, è un centro importante e sede di Comune, Pretura, ecc. E' raccomandato pure come ottima villeggiatura. Possiede buoni alberghi e lussuose pensioni; ha uno splendido Parco e bellissimi viali ed ha tutto comfort moderno.

Mammiano è l'ultimo paese toccato dalla ferrovia; qui essa per ora si ferma, nell'attesa che un giorno possa proseguire fino a Bagni di Lucca. Mammiano è anch'esso un paese ricco di industrie e di risorse. Qui la Società Metallurgica Italiana ha un vasto stabilimento con grandiose ferriere. E' celebre per il suo ponte sospeso.

L'inaugurazione

PRACCHIA, 21. — Sono giunti stamane nella nostra cittadina il Ministro Ciano e gli on. Casertano, Cavallero e Bianchi, accolti festosamente dalla popolazione.

Le vie della città erano tutte imbandierate. Gli illustri ospiti, accompagnati da Autorità, notabilità e rappresentanze, si sono subito diretti alla stazione, dove era pronto, addobbato di tricolori, il treno inaugurale.

Il Convoglio poco dopo è partito tra gli applausi e gli alalà della folla.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in FIRENZE

Capitale L. 240 milioni interamente versato — Ammortizzato per L. 20.415.000

Si rende noto ai Signori Azionisti che, a partire dal 1. Luglio 1926, sarà distribuito il saldo di interessi per l'esercizio 1925, a totale estinzione della cedola 111 — 2. semestre 1925, in ragione di L. 8 per ogni azione.

I pagamenti saranno effettuati:

a FIRENZE, presso la Cassa Sociale;
a MILANO, presso la Banca Zaccaria Pisa;
a GENOVA, presso la Cassa Generale,
e presso le Filiali della Banca d'Italia di:

Alessandria — Ancona — Bergamo — Bologna — Brescia — Como — Cremona — Cuneo — Ferrara — Imperia — Ivrea — Livorno — Lucca — Mantova — Modena — Napoli — Novara — Padova — Palermo — Parma — Pavia — Pinerolo — Pisa — Roma — San Remo — Savona — Sondrio — Torino — Trieste — Trento — Venezia — Vercelli — Verona.

Per i titoli al portatore, i presentatori dovranno consegnare, all'atto del pagamento, la predetta cedola 111 — 2. semestre 1925, *avendo attenta cura di non consegnare invece la cedola 112 — 1. semestre 1926.*

Per i titoli nominativi, i pagamenti saranno eseguiti contro presentazione dei corrispondenti certificati e verso quietanza da rilasciarsi dai presentatori su appositi mandati.

Alle cartelle di godimento non spetta alcun dividendo e quindi la cedola 112 non ha più valore.

Firenze, 18 Giugno 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società An. - Capitale Soc. L. 300.000.000 - Interamente Versato - Riserva ordinaria L. 30.000.000.

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO.

FILIALI: Acqui, Alessandria, Ancona, Aquila, Asti, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Cantù, Carrara, Caserta, Catania, Como, Cuneo, Domodossola, Ferrara, Firenze, Fiume, Gallarate, Genova, Lecco, Legnano, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Monza, Napoli, Novi Ligure, Padova, Palermo, Parma, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato (Toscana), Rimini, Roma, Roma Succursale (Piazza di Spagna), Rovigo, Sanremo, Saronno, Seregno, Spezia, Torino, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza.

BANCHE AFFILIATE: Banque Italo-Française de Crédit, Parigi, Marsiglia, Tunisi — Banco Italo-Egiziano, Alessandria, Benha, Beni-Suef, Cairo, Fayum, Massaua, Mit-Ghamr, Tantah — Banca Dalmata di Sconto, Zara, Sebenico, Spalato — Banca Coloniale di Credito, Asmara, Massaua.

Situazione Generale dei conti al 31 Maggio 1926

Attivo		
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	L.	62,862,318 23
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'estero	»	298,386,290 06
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	974,474,104 30
Portafoglio incasso	»	130,957,647 30
Titoli di proprietà	»	152,267,148 60
Partecipazioni Bancarie	»	69,770,589 71
Partecipazioni diverse	»	54,424,149 91
Partecipazioni «Roma» S. A. per Imprese e Costruzioni (Valori al ...)	»	11,550,000 —
Riporti	»	110,122,242 30
Conti correnti garantiti	»	45,167,604 23
Correntisti - saldi debitori	»	277,006,185 48
Debitori per accettazioni	»	115,946,991 65
Conti diversi - saldi debitori	»	28,403,759 27
Mobilio e impianti	»	1 —
Debitori per avalli	»	178,860,695 06
	L.	2,461,925,595 59
Conti d'ordine:		
Valori in deposito: Fondo Prev. Per.	L.	4,121,742 —
a garanzia	»	130,890,046 —
a custodia	»	590,750,220 —
a cauz. servizio	»	5,821,834 —
Depositari di valori	»	125,666,607 —
TOTALE	L.	3,318,184,044 59

Passivo		
Capitale sociale	L.	300,000,000
Riserva ordinaria	»	30,000,000 —
Azionisti conto dividendo	»	8,123,572 55
Depositi fiduciari	»	142,628,023 63
Correntisti - saldi creditori	»	1,615,706,676 02
Cedenti effetti all'incasso	»	130,957,647 30
Conti diversi - saldi creditori	»	60,025,771 66
Assegni circolari	»	62,800,945 75
Assegni in circolazione	»	8,904,851 93
Accettazione per conto terzi	»	115,946,991 65
Avalli per conto terzi	»	178,860,695 06
Avanzo utili prec. esercizio	»	747,439 71
Utili del corrente esercizio	»	11,644,031 22
	L.	2,461,926,505 59
Conti d'ordine:		
Depositanti di valori: Fondo Prev. Per.	L.	4,121,742
a garanzia	»	130,890,046 —
a custodia	»	590,750,220
a cauzione servizio	»	5,821,834 —
Valori presso terzi	»	125,666,607 —
TOTALE	L.	3,318,184,044 59

I Sindaci: Rag. E. BALESTRINI — Ing. C. FACHINI — Prof. E. FONIO — Prof. R. MORETTINI — Dott. P. POZZI

La Direzione: ROSSELLO-PARRAVICINI

Per il Contabile Generale: E. PIZZOLI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCO di SICILIA

Situazione al 31 Gennaio 1926

Attivo			(1)
Riserva effet. ed equiparata (comprese L. 26,880 per riserva effettiva presso la Filiale di Tripoli)	L.	72,038,269 22	—
Cassa e riserva	»	210,909,667 10	— 36052
Portafoglio su piazze ital.	»	420,960,266 27	+ 4600
Portafoglio sull'estero	»	11,167,321 50	+ 100
Effetti ricevuti per l'incass.	»	15,973,276 60	+ 2302
Anticipazioni ordinarie	»	124,117,596 86	+ 10469
Cred. verso la sezione speciale aut. del Cons. per sovvenz. su Val. Ind.	»	162,204,594 34	+ 65
Anticipazioni ord. e straor. al Tesoro dello Stato	»	405 978 769 48	—
Titoli	»	50,334,204 56	— 3000
Conti correnti attivi nel Regno L. 71,888,769 [illegible], all'estero L. 21,83[illegible],577 57	»	93,650,347 12	+ 9626
Immobili	»	1,502,694 87	—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	79,143,448 56	— 288
Buoni del Tesoro p. impiego dei fondi di accanton. (R. D. 27-9-923, n. 2158)	»	17,711,836 02	+ 68
Tesoro dello Stato e interessi a favore della sez. spec. aut. Cons. sovv. V. I.	»	7,537,988 77	
Partite varie	»	67,532,778 76	— 16056
Sofferenze dell'eser. in corso	»	150,321 —	+ 103
Spese dell'eser. in corso	»	1,622,957 55	+ 1284
Depositi	»	1,805,248,165 51	— 3904
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	14,413,305 07	+ 1
Totale generale	L.	3,384,620,236 47	—

Passivo			(1)
Patrimonio	L.	48,502,[illegible]41 69	+ 356
Circolazione	»	858,455,550 —	+ 16264
Debiti a vista	»	150,164,727 46	— 4001
Dep. in conti corr. fruttifero	»	86,050,667 54	— 3195
Conti correnti passivi	»	29,131,7[illegible]3 90	+ 4667
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	»	81,535,034 55	— 537
Accantonam. c/ sez. aut. Cons. sovv. V. I.	»	22,385,461 28	+ 60
Partite varie	»	348,228,024 30	— 42264
Rendite dell'eser. in corso	»	8,289,007 94	+ 685
Utile netto dell'eser. prec.	»	2,218,687 67	—
Depositanti	»	1,805,248,165 51	— 3904
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	14,413,305 07	+ 1
Totale generale	L.	3,384,529,236 47	—

Garanzia dei biglietti in circolazione		
Riserva (irriducibile L. 28,000,000)	L.	72,036,522 22
Attività diverse	»	817,419,308 78
Totale	L.	[illegible]

Eccedenza di garanzia L. 56,162,915,87 (per memoria)
(1) Differenze sulla situaz. preced. migliaia di lire.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Gran Consiglio e Consiglio dei Ministri

per l'inquadramento sindacale

Per lunedì 28 corr. alle ore 10, a Palazzo Viminale, è stato convocato il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio tratterà essenzialmente dell'inquadramento sindacale.

Come già abbiamo avvertito, il Gran Consiglio del Fascismo nella imminente sessione si occuperà in modo speciale ed ampiamente dell'applicazione della legge sindacale e dell'inquadramento; e deciderà alcuni lievi emendamenti al testo delle norme di applicazione; alcune intese a modificare in parte regole di applicazione, altre a meglio precisarle: questione dei mezzadri, trasporti terrestri, industria ed artigianato campo di azione di ciascuna delle grandi Confederazioni Nazionali. Si conferma che a quelle sedute del Gran Consiglio nelle quali sarà trattato il problema sindacale parteciperanno anche i quindici rappresentanti delle grandi Confederazioni nazionali.

Il lavoro del Gran Consiglio sarà dunque interessante. E certo sarà riaffermata la applicazione generale e precisa della nuova legge. La questione dell'inquadramento dei mezzadri sarà — dal Gran Consiglio — definita. Debbono essi — come già stabilisce il regolamento — essere inquadrati con i datori di lavoro, o invece — come chiedono i confederalisti delle Corporazioni — con i lavoratori, anche quando nella conduzione del fondo impieghino mano d'opera estranea alla famiglia? Possono essere divisi in due categorie: quelli che impiegano, sia pur anche stagionalmente mano d'opera da inquadrarsi con i datori di lavoro; e quelli che mano d'opera non impiegano da inquadrarsi con i lavoratori? Ma è possibile, conveniente frazionare una così importante forza di produttori?

V'è oggi chi pensa, tra l'altro per salvare assolutamente questa unità di collocare i mezzadri con gli artigiani. Ma, ripetiamo, ogni decisione sarà presa in Gran Consiglio.

Colloquio Mussolini-Rocco

Sulle [illegible] di applicazione della legge sin[illegible] il Ministro Guardasigilli onorevole Rocco ebbe sabato sera un lungo colloquio a Palazzo Chigi con il Capo del Governo S. E. Mussolini. S. E. Rocco aveva anche avuto in questi giorni, colloqui con il sottosegretario alla Presidenza on. Suardo che — sul problema sindacale anche si è intrattenuto con il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo.

Tra domani e dopo domani saranno a Roma i Ministri e gli esponenti di grandi organizzazioni sindacali: S. E. Belluzzo che è a Palermo S. E. Ciano ch'è in Toscana, S. E. Volpi ch'è a Padova, l'on. Rossoni e l'on. Belloni che sono a Ginevra, l'on. Benni, l'on. Biancardi ecc.

Dopo che il Gran Consiglio avrà concretato gli emendamenti al testo delle norme di applicazione, questo sarà portato in Consiglio dei Ministri, che lo approverà nella dizione definitiva. Dopo di che le norme saranno subito pubblicate nella Gazzetta Ufficiale; e la legge sindacale entrerà in applicazione.

Contemporaneamente o poco dopo, nella Gazzetta Ufficiale sarà pubblicato il decreto col quale viene creato il Ministero delle Corporazioni.

Colloquio Mussolini-Badoglio

A Palazzo Chigi oggi il Capo del Governo e Ministro dei dicasteri militari S. E. Mussolini ha ricevuto il Capo di S. M. generale S. E. Badoglio che ha trattenuto a lungo colloquio.

Il Capo di Gabinetto del Duce

Ha fatto ritorno a Roma da Madrid, dove erasi recato a prendere la famiglia che da qualche tempo era in Spagna — presso il congiunto marchese Paulucci nostro Ambasciatore — il marchese Paulucci de' Calboli Barone, capo di gabinetto del Capo del Governo S. E. Mussolini. Il marchese Paulucci de' Calboli Barone, che ha trascorso in Spagna un paio di settimane, ha ripreso il suo posto di attivo lavoro e di collaborazione al Duce, a Palazzo Chigi.

Il Concistoro di stamane

Il Papa non ha pronunciato un'Allocuzione politica

Il Concistoro Secreto tenuto stamane da Pio XI ha differenziato un pò da quelli delle altre volte, sia perchè l'allocuzione è stata brevissima, sia perchè si è svolto un Concistoro semi-pubblico per l'atto di fedeltà compiuto dal nuovo Patriarca greco melchita Mons. Mogabgad, che ha preso il nome di Cirillo IX.

Il rito del Concistoro secreto, si è svolto con il consueto cerimoniale. Il Pontefice ha pronunciato la brevissima allocuzione, annunciando i due nuovi Cardinali Luigi Capotosti e Carlo Perosi, e la nomina del nuovo Patriarca Cirillo IX, del quale ha tessuto un breve cenno laudativo.

In quest'Allocuzione il Pontefice ha parlato unicamente del patto importante per la Chiesa d'Oriente dell'intervento pontificio nella ratifica dell'elezione del Patriarca Cirillo e della sua elevazione alla porpora.

Al principio del Concistoro il Cardinale Ranuzzi de Bianchi, cessando dall'ufficio di Camerlengo del S. Collegio, ha passato la simbolica borsa al Cardinale Sbarretti che assume l'ufficio di Camerlengo del S. Collegio. Simile passaggio avviene una volta all'anno.

I nuovi vescovi

Il Papa ha proceduto alla nomina di alcuni Vescovi, la cui elezione era già stata resa nota. Ha nominato Vescovo di Fiume, diocesi recentemente eretta, Mons. Isidoro Sain, Abate Benedettini Cassinese già Ambasciatore apostolico della stessa Diocesi; ha poi nominato Vescovo di Lesina Mons. Michele Pusic, Parroco di S. Pietro in Brazza nella medesima Diocesi di Lesina.

Cirillo IX e Pio XI

Il Patriarca greco melchita introdotto in Concistoro dopo la nomina dei Vescovi e fatta la professione di fede e giuramento di fedeltà, ha pronunciato un discorso ringraziando il Papa per la conferma della sua elezione e professando la più completa fedeltà e devozione al Pontefice Romano Vicario di Cristo e successore di Pietro.

Il Papa ha risposto compiacendosi di questi sentimenti, rallegrandosi per una così palpitante rievocazione delle antiche glorie d'Oriente e notando le coincidenze del momento che rendono più alto il significato di questa cerimonia e gli auspici sotto i quali si inizia il governo pastorale del nuovo Patriarca. Tra queste circostanze il Papa ha rievocato il Congresso Eucaristico di Chicago, nel quale così splendidamente si riafferma la fede di tanti popoli diversi di tutta la Chiesa Cattolica nel sacramento divino che è un simbolo così eloquente della verità della Chiesa stessa.

Il Papa ha conchiuso ripetendo il desiderio e la profezia del Divino Maestro: si faccia un solo ovile e un solo Pastore.

Le berrette ai nuovi cardinali

Poco dopo cominciato il Concistoro, e proclamati i nuovi Cardinali, il Maestro di Camera del Cardinale Segretario di Stato, Monsignor Gervasi, il cerimoniere pontificio Monsignor Grosso ed il Cancelliere cav. Rissi, in una camera del Vaticano, hanno recato il biglietto di nomina ai nuovi Porporati, prima al Cardinale Capotosti al Palazzo della Cancelleria e poi al Cardinale Perosi al Palazzo del Sant'Uffizio. Mons. Gervasi nel presentare il biglietto di nomina ha pronunciato brevi parole di congratulazione e di augurio; quindi Mons. Grosso ha invitato il nuovo porporato a recarsi mercoledì prossimo in Vaticano alle ore 17,30, ove il Pontefice gli avrebbe imposto la berretta rossa. La stessa cerimonia si è ripetuta poi dal Cardinale Perosi.

I nuovi principi della Chiesa trovavansi circondati dai loro amici, monsignori, preti, laici, tra cui varie notabilità, e, ricevuto il biglietto, hanno pronunciato brevi discorsi di ringraziamento al Pontefice per averli elevati a sì alta dignità. Sono poi cominciate le cosidette *visite di calore*, che proseguiranno nel mattino di domani.

Il Cardinale Cerretti, che fu creato cardinale nell'ultimo Concistoro e ricevette la berretta a Parigi, ed ora non gli rimane che ricevere il cappello rosso nel Concistoro pubblico di giovedì, riceverà per le *visite di calore*, solamente domattina nel suo appartamento in via della Scrofa.

Il Concistoro pubblico si terrà giovedì prossimo, alle ore 9,30, nell'aula delle Benedizioni. In questo Concistoro verranno assegnati i Titoli ai nuovi Cardinali, che saranno: S. Cecilia per il Card. Cerretti, S. Pietro in Vincoli per il Cardinale Capotosti e S. Eustachio per il Card. Perosi.

Il risultato negativo del plebiscito

sui beni degli ex principi tedeschi

BERLINO, 21.

(Morandi). — *I partiti in favore della completa spogliazione dei Principi sono rimasti in minoranza, raccogliendo in cifra tonda 15 milioni di voti mentre, come è noto, avrebbero dovuto raccoglierne 20. Ciò significa però due milioni in più che nella votazione precedente.*

Questi voti sarebbero bastevoli per portare al Reichstag duecentocinquanta deputati e superano di quasi mezzo milione i voti ricevuti da Hindenburg l'anno scorso. Infine essi rappresentano più che un terzo di tutti i partiti di destra sommati assieme.

Almeno cinque milioni di questi voti appartengono a partiti borghesi.

Colonia, Aquisgrana, Dusseldorf, Trier, roccheforti del centro hanno dato larghe masse al plebiscito, malgrado il divieto dei Vescovi ed il divieto del partito.

Anche le masse dei democratici hanno votato in favore dell'espropriazione, minando così le basi del partito.

Anche le masse dei partiti di destra hanno votato a Potsdam roccaforte dei Hohenzollern. Almeno centoquaranta mila nazionalisti hanno votato in favore del plebiscito.

A Berlino, dove ci sono un milione di voti favorevoli, almeno trecentomila sono voti nazionalisti dovuti al malcontento creato dall'inflazione e dalal mancata rivalutazione della moneta.

I grandi centri in favore dell'esproprio

Nelle grandi città come Berlino, Lipsia, Amburgo, più che il cinquanta per cento degli elettori votò in favore della spogliazione.

Votarono complessivamente il trentasei per cento degli elettori, percentuale bassa dovuta particolarmente alle pressioni terroristiche della destra, specie in provincia dove essa è fortemente organizzata. Credevasi che la Baviera avrebbe più largamente favorito il plebiscito, avendo essa già regolata la questione dei beni dei Wittelsbach ed essendo l'antagonismo verso gli Hohenzollern sempre vivissimo.

Il bilancio della lotta

La votazione si è svolta tranquillamente in tutta la Germania, tolti piccoli conflitti locali tra comunisti e nazionalisti. Gli appartenenti alla "Stahlhelm„ ebbero 18 feriti; 10 i comunisti di Lipsia, 2 i nazionalisti.

A Berlino nella sezione riservata ai ministri nessuno ha votato come era preveduto.

Un idroplano che cozza contro l'albero di una torpediniera

CHERBOURG, 20

Un idroplano di allenamento contrassegnato con le lettere F. A. I., del centro marittimo di Cherbourg, pilotato da un graduato di riserva, nel partire ha urtato un albero della torpediniera americana *Lamson*.

L'albero è caduto sul ponte della nave e poi in mare. Il pilota è rimasto ucciso sul colpo.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 22 giugno 1926:

«Atlanta» Fernando de Noronha — «Belvedere» Rio de Janeiro — «Conte Biancamano» Cadice Radio — «Duilio» Cadice Radio — «Giulio Cesare» Dakar — «Guglielmo Peirce» Cabo de Palos — «Principessa Giovanna» Gibraltar Rock — «Re Vittorio» Olinda Pernambuco.

La compilazione dei radiotelgrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma; testo e firma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

La manifestazione antifascista di Ginevra al Consiglio Nazionale svizzero

BERNA, 21.

Nella prossima settimana sarà discussa dinanzi al Consiglio Nazionale una interpellanza a proposito degli incidenti avvenuti tra socialisti e fascisti a Ginevra.

Il Consigliere federale Motta risponderà ed esporrà il punto di vista del Governo svizzero sulla questione.

Banche che hanno facoltà di operare in cambi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto 19 giugno 1926 del Ministro delle Finanze:

Visto il decreto Reale 10 giugno 1926 n. 942;

Tenuto conto che, oltre alle grandi Banche che hanno facoltà di operare in cambi, vi sono altre Banche le quali per lunga tradizione dedicano una notabile parte della propria attività al commercio delle divise estere o hanno una particolare organizzazione per trattare operazioni del genere con emigrati, con forestieri e simili, decreta:

Art. 1. — La Banca d'Italia è autorizzata a prendere speciali accordi con le Banche le quali, a suo giudizio, si trovino nelle dette condizioni, affinchè esse, quali aggregate alla Banca stessa, entro certi limiti e sotto il suo controllo diretto, possano operare in divisa estera.

Art. 2. — La concessione di che all'articolo precedente può essere abrogata in qualunque momento.

Art. 3. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il diretto di Roma investe a Campiglia una colonna di carri merci

CAMPIGLIA, 20. — Il treno diretto N. 4 partito da Roma ieri 19 alle ore 17,30 per Torino, nell'entrare nella stazione di Campiglia, alle ore 22,15, urtava contro una colonna di carri lasciati sulla linea. Nell'urto deviavano e si rovesciavano la locomotiva ed il bagagliaio del treno investitore e restavano danneggiati quattro carri della colonna investita.

Nessun ferito fra i viaggiatori; rimanevano leggermente feriti tra il personale di servizio il macchinista ed il fuochista del treno numero 4 e più gravemente un capotecnico che viaggiava sulla locomotiva.

Rimasero ingombri per circa tre ore entrambi i binari di corsa e i viaggiatori del treno num. 4 furono fatti proseguire per Torino mediante trasbordo su altro treno. Alle ore 1,20 veniva ristabilita la circolazione su un binario. Nel pomeriggio la linea sarà completamente riattivata. I treni diretti della notte da e per Roma subirono in media poco più di un'ora di ritardo.

Il personale della stazione di Campiglia, ritenuto responsabile dell'accaduto è stato immediatamente sospeso dal soldo e dal servizio, in attesa dei definitivi provvedimenti che a suo carico saranno presi dalle autorità giudiziarie e ferroviarie.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 69.90 — fine 70 — Consolidato 5 % cont. 92.80 — fine 94 — Venezie 3.50 % 68.50 — Banca d'Italia 2305 — Istituto Credito Fondiario 400 — Commerciale 1316 — Credito Italiano 879 — Banco di Roma 119 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 615 — Banca Nazionale di Credito 518 — Consorzio Mob. Fi. 690 — Meridionali 741 — Navigazione 596 — Lloyd Sabaudo 283 — Cosulich 253.50 — Nav. Alta Italia 235 — Libera Triestina 444 — Tramways 307 — Cotoniere 102 — Snia-Viscosa 291 — Sole de Chatillon 198 — Terni 470 — Elba 43 — Metallurgica 127 — Ilva 220 — Ansaldo 178 — Fiat 536 — Azoto 317 — Montecatini 220.50 — Monte Amiata 375 — Antimonio 38 — Valdarno 129.50 — Seso 116 — Tirso 185 — Elettrochimica 132 — Forni Elettrici 145 — Gaz di Roma 858 — Unes 97 — Zuccheri Romani 114.50 — Eridania 460 — Distillerie 129 — Molini Pantanella 227 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 180 — Bonifiche Ferraresi 546 — Fondi Rustici 259.50 — Immobiliari 899 — Beni Stabili 698 — Imprese Fondiarie 118 — Risanamento 1165 — C. F. Regionale 132 — Aedes 12.15 — Acqua Marcia 1880 — Condotte d'Acqua 482 — Serino 436 — Marconi's Wireless 175 — Spalato 494 — Isonzo 157.

CAMBI: Parigi 79.50 - 80 — Londra 133,75 - 134 — New York 27,35 - 80.

Borsa di Genova

Forte reazione rettificata alquanto verso la chiusura.

Rendita Italiana 3,50% 69.70; Consolidato 5% 93.72 — Banca d'Italia 2300 — Banca Commerciale Italiana 1314 — Credito Italiano 878 — Banco Roma 118 — Aedes 12.05 — Meridionali 737 — Mediterranee 345 — Rubattino 594 — Lloyd Sabaudo 282 — Snia 287.50 — Eridania 472 — Raffineria L. L. 533 — Industrie Zuccheri 515 — Gulinelli 132.50 — Acciaierie di Terni 477 — Ansaldo 179 — Ilva 218 — Miniere Elba 43 — Ferriere Voltri 379 — Metallurgica 126 — Molini Alta Italia 815 — Semolerie 875 — Silos 695 — Itala 3.50 — Spa 20 — Acquedotto Pugliese 310 — Tramways Genovesi 605 — Officine Elettriche Genovesi 295 — Cosulich 254 — Fiat 534 — Beni Stabili 707 — Libera Triestina 436 — Negri 209.

CAMBI: Parigi 79.40 — Londra 134.90 — New York 27,72 — Svizzera 536,30 — Spagna 455,75 — Belgio 80.

Borsa di Torino

Rendita 3 1/2% 70,15 — Consolidato 5% 93.475 — Banca d'Italia 2330 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 119 — Agricola 278 — Nazionale di Credito 526 — Ferrovie Mediterranee 372 — Meridionali 745 — Rubattino 595 — Elettricità Alta Italia 279 — Automobili Fiat 535 — S.N.I.A. 186 — Montecatini 220 — Cosulich 253.

CAMBI: Parigi 78.25 — Londra 134.75 — Belgio 80.125 — New York 27.70 — Berlino 6.615.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 71 — Magona d'Italia 563 — Fonderia Veraci 685 — Elba 45 — Monte Amiata 371 — Meccaniche 129 — Valdarno 130 — Molini Biondi 220 — Digerini Marinai 70 — Self 271 — Birra Paszkowski 21 — Conserve Torrigiani 14,50 — Snia 99 — Testi 55 — Fondiaria Incendio 1256 — Fondiaria Vita 1317.

CAMBI: Parigi 80 — Londra 134.75 — Svizzera 535.25 — New York 27.70 — Belgio 81.

Borsa di Napoli

Mercato scarso di affari con pochissime contrattazioni.

Rendita 3.50% 70 — Consolidato 5% 93.83 — Prestito Venezie 69 — Buoni Novennali 95.85 — Banca d'Italia 2305 — Banca Commerciale Italiana 1328 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 870 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 128 — Meridionali 745 — Mediterranee 360 — Rubattino 585 — Terni 467 — Elba 43 — Ilva 225 — Risanamento 1196 — Beni Stabili 700 — Cotoniere Meridionali 105 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elettr. 680 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 430 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 523.

CAMBI: Francia 79 — Inghilterra 137.75 — Stati Uniti d'America 27.70.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

Alle ore 9 di stamane spegnevasi serenamente l'

Avv. GIACOMO RIGGIO

Ne dànno il doloroso annunzio i genitori Comm. Dott. AGOSTINO e ANTONIETTA ROSSI, il fratello rag. DOMENICO, con la moglie FRANCA MANZONE, le sorelle GIUSEPPINA, con il marito FERDINANDO NATOLI, ANNA, ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 22 corr. alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Luzzatti, 22.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Roma, lì 21 giugno 1926.

Servizi Funebri G. TANI via Crociferi, 9 Telef. 10-576

Questa mattina alle ore 10.30, munito dei conforti religiosi e dalla speciale Benedizione del S. Padre, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione cristiana, cessava di vivere all'età di anni 41

GIOACCHINO LAUREATI

CAPITANO IN CONGEDO

La moglie INES BARTOLONI con i figli MARIO e GIOVANNI, la madre Contessa MARIA PALMAROLI nobile di Recanati, Patrizia di S. Marino, il padre M.se GIOVANNI, la zia OLGA PALMAROLI in AMICI e Consorte, i fratelli FERNANDO e DIEGO, lo zio Can. don LAVINIO, gli zii Conte FILIPPO e GIOVANNI PALMAROLI, i parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

Serve la presente da partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Grottammare, lì 18 giugno 1926.

Dopo lunga e penosa malattia, serenamente sopportata, si è spento in Roma ieri il

Cav. di Gran Croce e Grande Uff. Mauriziano

GAETANO RICCIO

Presidente onorario di Sezione della Corte dei Conti, già Ragioniere Generale dello Stato, membro del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, Direttore Generale del Banco di Sicilia.

Ne danno il triste annunzio la vedova ADELE BUCCERONI, i figli avv. EUGENIO, dottor EMILIO, BIANCA, TULLIO e ATTILIO; la nuora SILVIA; il genero ten. ANTONIO LOPRESTI; i fratelli on. VINCENZO deputato al Parlamento, cav. uff. ORESTE e MARIA; il cognato comm. avv. GIUSEPPE BUCCERONI e i parenti tutti.

Roma, 21 giugno 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo domani martedì 22 corrente, alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Nizza 63.

Non si mandano speciali partecipazioni.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47 Telefoni 40-443 — 42-443

Stabilimento tipografico de LA TRIBUNA